

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

---

852<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 7 GIUGNO 2000

(Pomeridiana)

---

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,  
indi del presidente MANCINO

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XIX

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-71

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta)* . . . . . 73-107

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . .109-152



## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## CONGEDI E MISSIONI ..... Pag. 1

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..... 1

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE .....	2
PERUZZOTTI (LFNP) .....	2

## INTERROGAZIONI

## Svolgimento di interrogazioni sull'incidente ferroviario sulla tratta Parma-La Spezia:

MARCHETTI (Misto-Com) .....	3
BERSANI, ministro dei trasporti e della navigazione .....	3
FORCIERI (DS) .....	6
GRILLO (FI) .....	7
PERUZZOTTI (LFNP) .....	8
BOSI (CCD) .....	9
BORNACIN (AN) .....	10, 11
ALBERTINI (Misto-Com.) .....	11
SARTO (Verdi) .....	12, 13
MIGNONE (Misto-DU) .....	13
CRIPPA (Misto-RCP) .....	13, 14

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione e rinvio in Commissione:

**(4048) Disciplina della procreazione medicalmente assistita** (Approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scoca ed altri; Palumbo ed altri;

Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Procaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Delfino Teresio ed altri; Conti ed altri; Giorgetti Giancarlo; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri)

e dei connessi disegni di legge nn. 68, 217, 546, 742, 743, 783, 1154, 1570, 2067, 2210, 2350, 2433, 2963, 3276, 3381 e 3891:

PASTORE (FI) .....	Pag. 16, 17
SCOPELLITI (FI) .....	16
D'ALÌ (FI) .....	17
CASTELLI (LFNP) .....	18
SALVATO (DS) .....	19
GUBERT (Misto-Centro) .....	20
GIARETTA (PPI) .....	20, 21
BERNASCONI (DS) .....	21
MAZZUCA POGGIOLINI (Misto-DU) .....	21
RUSSO SPENA (Misto-RCP) .....	22
MELUZZI (UDEUR) .....	22
BOSI (CCD) .....	22, 23
PINGGERA (Misto-SVP) .....	23
NOVI (FI) .....	23
CARUSO Luigi (Misto-MS-Fiamma) .....	24
MONTELEONE (AN) .....	24
PETRUCCIOLI (DS) .....	25

Verifiche del numero legale ..... 16, 17

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 25

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE .....	26
------------------	----

## PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni .....	27
--------------------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei: Misto-SVP.

**CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA****Discussione e reiezione di proposta di modifica:**

PRESIDENTE	.Pag. 27, 31, 32 e <i>passim</i>
LA LOGGIA (FI)	.30, 31, 32 e <i>passim</i>
MANTICA (AN)	33
GUBERT (Misto-Centro)	34
ZANOLETTI (CCD)	35
CASTELLI (LFNP)	36, 37
TOMASSINI (FI)	38
Verifica del numero legale	38

**DISEGNI DI LEGGE****Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 4048 e connessi:**

PRESIDENTE	.38, 39, 40 e <i>passim</i>
CARELLA (Verdi)	.39, 49
SALVATO (DS)	.39, 41, 42 e <i>passim</i>
MANIERI (Misto-SDI)	.39, 43, 46 e <i>passim</i>
CÒ (Misto-RCP)	.39, 42, 53
CASTELLI (LFNP)	.39, 44
MARINO (Misto-Com)	.40, 42, 46
GUBERT (Misto-Centro)	.40, 44, 49
NOVI (FI)	40
CARCARINO (DS)	41
CAMERINI (DS)	43, 48
RUSSO SPENA (Misto-RCP)	44
BERNASCONI (DS)	45, 47, 48
MARINI (Misto-SDI)	45
CENTARO (FI)	45, 50
CALLEGARO (CCD)	46
PERA (FI)	48
SENESE (DS)	49, 52
BOSI (CCD)	50
PASTORE (FI)	51
MONTICONE (PPI)	51
PEDRIZZI (AN)	51
TOMASSINI (FI)	53
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	39, 40
Votazione a scrutinio segreto	53

**SULL'ORDINE DEI LAVORI**

D'ONOFRIO (CCD)	54
BERNASCONI (DS)	54
NOVI (FI)	55, 57
ANGIUS (DS)	55, 57, 67
SCOPELLITI (FI)	58
NAPOLI Roberto (UDEUR)	58
CASTELLI (LFNP)	59, 69
PEDRIZZI (AN)	60
RUSSO SPENA (Misto-RCP)	60
CARELLA (Verdi)	62, 68
SALVATO (DS)	64
PERUZZOTTI (LFNP)	65

D'ALESSANDRO PRISCO (DS)	.Pag. 65
LA LOGGIA (FI)	65, 66
MANTICA (AN)	68

**PER FATTO PERSONALE**

PRESIDENTE	70
SCOPELLITI (FI)	69, 70

**INTERROGAZIONI****Per la risposta scritta:**

PRESIDENTE	71
RECCIA (AN)	70

**ALLEGATO A**

<b>INTERROGAZIONI</b>	73
-----------------------	----

**DISEGNO DI LEGGE N. 4048:**

Articolo 5 ed emendamenti 5.146 e seguenti	83
Emendamento tenente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 5	85
Articolo 6 ed emendamenti	85
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 6 da 6.0.200 a 6.0.205	104

**ALLEGATO B**

<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA</b>	109
--	-----

**DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE**

Presentazione di relazioni	119
----------------------------	-----

**DISEGNI DI LEGGE**

Annuncio di presentazione	119
Presentazione del testo degli articoli	119

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annuncio	71
Apposizione di nuove firme su mozioni	119
Interpellanze	120
Interrogazioni	121
Interrogazioni da svolgere in Commissione	152
Ritiro di interrogazioni	152

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

*La seduta inizia alle ore 15,47.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 15,55 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Sull'ordine dei lavori

PERUZZOTTI (*LFNP*). Chiede alla Presidenza quando saranno comunicate le variazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunica che tra le 17 e le 17,15, tenuto conto dell'andamento dei lavori, la Presidenza darà comunicazioni in merito.

In attesa dell'arrivo del Ministro dei trasporti, sospende brevemente la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 15,56, è ripresa alle ore 16,01.*

### **Svolgimento di interrogazioni sull'incidente ferroviario sulla tratta Parma-La Spezia**

PRESIDENTE. Comunica che, dopo la risposta congiunta del Ministro alle interrogazioni presentate, un oratore per ogni Gruppo potrà replicare per non più di tre minuti, in quanto alle 16,40 si riprenderà la discussione dei disegni di legge n.4048 e connessi.

MARCHETTI (*Misto-Com*). Sottoscrive l'interrogazione 3-03701.

BERSANI, *ministro dei trasporti e della navigazione*. Sull'incidente sono in corso tre differenti inchieste. Dai dati disponibili risulta che la visibilità e il funzionamento della strumentazione di segnalazione erano ottimali. Dell'intera rete ferroviaria nazionale circa 10.000 chilometri sono ancora occupati da tratti a binario unico ed è in fase di completamento il programma che prevede l'installazione di sistemi a blocco automatico dei convogli. La realizzazione di un nuovo sistema di controllo, che andrà unificato sull'intero territorio, è stata invece rallentata dalla necessità di adeguamento alle nuove disposizioni della Comunità europea. È inoltre in fase di realizzazione il programma di revisione della rete, che si concluderà nel 2003, ed il piano per la soppressione dei passaggi a livello, che dovrebbero essere del tutto eliminati sulle linee principali entro il 2005. Complessivamente, il Piano di sicurezza del sistema è realizzato al 50 per cento.

Non sembra poi raccordabile in maniera univoca al tema dell'insicurezza l'argomento della lentezza del raddoppio della tratta in questione. Su tale aspetto, indubbiamente esistente, per la prossima settimana è stata convocata dal Ministero una riunione con i parlamentari della regione, cui saranno invitati anche i rappresentanti degli enti locali. Il tema della sicurezza è questione da affrontare anche in occasione della stipula del nuovo contratto del personale ferroviario. Indubbiamente la rete ferroviaria italiana è arretrata, e le Ferrovie dello Stato sono state coinvolte nella predisposizione di una relazione sul rapporto tra condizioni di lavoro, turni e divisionalizzazione, nonché di specifiche proposte in termini di aumento di strutturazione tecnologica e di appositi interventi nell'ottica di garantire una maggiore sicurezza.

FORCIERI (*DS*). Replicando per le interrogazioni 3-03695 e 3-03696, ringrazia per la risposta, concordando sull'assenza di una relazione univoca tra la lentezza del raddoppio della rete e il tema dell'insicurezza. Appare peraltro incomprensibile una certa opposizione addotta dalle Ferrovie dello Stato alle proposte migliorative della rete. Inoltre, pur ipotizzando l'errore umano, questo deve comunque essere sempre recuperabile, soprattutto considerando lo *stress* rappresentato dal dover lavorare su una linea a binario unico alternato. Si deve comunque riconoscere la volontà e l'impegno dimostrati dal Ministro.

GRILLO (*FI*). In replica sull'interrogazione 3-03697, esprime delusione in quanto il Ministro sembra trascurare l'importanza della linea Pontremolese, che è stata trascurata a favore degli interessi di regioni capaci di una maggiore pressione. Si tratta invece di un percorso molto pericoloso, come dimostrato dai numerosi incidenti verificatisi. Si deve inoltre constatare nella risposta del Ministro la mancanza di impegni specifici per lo sblocco di precedenti finanziamenti e per la previsione di nuovi stanziamenti.

PERUZZOTTI (*LFNP*). La presentazione dell'interrogazione 3-03702 mirava anche a chiarire se la recente divisionalizzazione abbia determinato conseguenze negative per il lavoro dei macchinisti, nonché quali fossero le condizioni del materiale rotabile e a che punto fosse il processo di automatizzazione delle linee ferroviarie italiane. A questi interrogativi non è stata data risposta.

BOSI (*CCD*). È deluso dalla risposta all'interrogazione 3-03699, anche considerando che circa un anno fa non si accolse la proposta di istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sulle condizioni di sicurezza della rete ferroviaria. Peraltro, il nuovo sistema che si verrà a determinare con l'ingresso di nuovi gestori privati rischia di creare in futuro situazioni esplosive.

BORNACIN (*AN*). È insoddisfatto per la risposta all'interrogazione 3-03700, in quanto si corre il rischio di concentrare l'attenzione sull'errore umano a fronte di una pesante situazione di degrado della rete ferroviaria. In Liguria essa è decisamente arretrata, mentre appare ingiustificata la lentezza con cui procede nel Paese il ripristino di adeguate condizioni di sicurezza.

ALBERTINI (*Misto-Com*). Dalla risposta del Ministro all'interrogazione 3-03701 traspare l'impegno a superare la grave situazione che ha determinato il disastro ferroviario e ad affrontare la modernizzazione del sistema, recuperando i ritardi nell'attuazione del piano generale dei trasporti. Il Governo è quindi invitato ad accelerare l'attuazione di tale impegno.

SARTO (*Verdi*). Si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta del Ministro all'interrogazione 3-03703, che positivamente non si trincerò dietro statistiche consolatorie. La questione della sicurezza, pur nell'ambito del processo di liberalizzazione delle Ferrovie dello Stato, deve essere affrontata congiuntamente a quella delle condizioni di lavoro dei ferrovieri e all'applicazione di tecnologie automatizzate per diminuire la frequenza degli errori umani. (*Applausi del senatore Volcic*).

MIGNONE (*DS*). Replicando per l'interrogazione 3-03704, sottolinea che l'ammodernamento del sistema ferroviario italiano, anche per il pas-

saggio a tale modalità di parte del traffico su gomma, risente dei disagi lamentati dalle organizzazioni sindacali per le condizioni di lavoro dei ferrovieri. Occorre inoltre affrontare la tutela dei cittadini che abitano in prossimità di piccole stazioni ferroviarie dismesse, divenute punto di incontro di sbandati.

CRIPPA (*Misto-RCP*). Le conseguenze dell'incidente sulla tratta ferroviaria Parma-La Spezia sono state relativamente contenute in quanto si trattava di trasporto di merci e non di persone. Occorre affrontare la questione della sicurezza per superare le disagiate condizioni di lavoro, già denunciate dalle organizzazioni sindacali e causate da una spregiudicata gestione del personale, nonché l'inattuata manutenzione degli impianti. A fronte della complessità di tale intervento, la risposta del Governo all'interrogazione 3-03705 è insoddisfacente. (*Applausi dal Gruppo Misto-RCP*).

### **Presidenza del presidente MANCINO**

PRESIDENTE. Dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni.

#### **Seguito della discussione e rinvio in Commissione del disegno di legge:**

**(4048) *Disciplina della procreazione medicalmente assistita*** (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scoca ed altri; Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Procaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Delfino Teresio ed altri; Conti ed altri; Giorgetti Giancarlo; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri*)

**e dei connessi disegni di legge nn. 68, 217, 546, 742, 743, 783, 1154, 1570, 2067, 2210, 2350, 2433, 2963, 3276, 3381 e 3891**

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana è iniziato l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del disegno di legge n. 4048 e che gli emendamenti di cui è primo firmatario il senatore Boco sono stati ritirati; inoltre, il 5.146 è precluso dalla reiezione degli identici 5.127 e 5.129.

PASTORE (*FI*). Prima di passare alla votazione degli identici emendamenti 5.148, 5.149, 5.152 e 5.153, chiede che sia accertata la presenza del numero legale.



PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

SCOPELLITI (FI). Chiede di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Rinvia tale intervento a fine seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 16,52, è ripresa alle ore 17,13.*

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione degli identici 5.148, 5.149, 5.152 e 5.153.

D'ALÌ (FI). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica ed avverte che il Senato è in numero legale.

*Con votazione per alzata di mano, seguita dalla controprova mediante procedimento elettronico, chiesta dal senatore D'ALÌ (FI), il Senato approva l'emendamento 5.148, identico agli emendamenti 5.149, 5.152 e 5.153, con conseguente preclusione degli emendamenti 5.158 e 5.159. Con votazione per alzata di mano, seguita dalla controprova mediante procedimento elettronico, chiesta dal senatore PASTORE (FI), il Senato approva il 5.154. Risultano quindi approvati l'emendamento 5.156 e l'articolo 5, nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'emendamento 5.0.100.

CASTELLI (LFNP). Ne chiede la votazione nominale elettronica.

PASTORE (FI). Invita l'Assemblea alla massima attenzione sull'emendamento aggiuntivo 5.0.100 che introduce nel testo la possibilità di maternità surrogata. L'eventuale approvazione di questo emendamento avrebbe un effetto dirompente per la società e costituirebbe un colpo decisivo all'equilibrio che, nonostante tutte le modifiche al testo approvato dalla Camera dei deputati, il provvedimento ancora conserva.

SALVATO (DS). L'articolo aggiuntivo proposto prevede il ricorso alla maternità surrogata senza scopo di lucro. Il Parlamento ha il dovere di rispettare la libera volontà dei cittadini senza imporre divieti che risulterebbero aggirabili ricorrendo alle strutture sanitarie di altri paesi o addirittura al mercato. *(Applausi dei senatori Carcarino e Russo Spena).*

GUBERT (Misto-Centro). La proposta della senatrice Salvato non tiene conto dei diritti del nascituro e non offre alcuna garanzia sulla gratuità del rapporto tra le due madri, aprendo al contrario la strada ad un mercato delle maternità surrogate.

GIARETTA (PPI). Dichiaro il convinto voto contrario dei Popolari alla proposta della senatrice Salvato, che determina rischi molto gravi di mercificazione della maternità. *(Applausi dal Gruppo PPI)*.

BERNASCONI (DS). I senatori del Gruppo DS sono liberi di votare secondo coscienza. A titolo personale esprime perplessità sulla previsione di una doppia genitorialità materna.

MAZZUCA POGGIOLINI (Misto-DU). Dichiaro voto contrario all'emendamento perché in questa materia devono prevalere gli interessi del nascituro.

RUSSO SPENA (Misto-RCP). Dichiaro il convinto voto favorevole dei senatori di Rifondazione comunista.

MELUZZI (UDEUR). Dichiaro voto contrario, invitando la presentatrice a riconsiderare la proposta poiché l'introduzione di questa dicotomia distorta tra maternità genetica e maternità uterina crea rischi di natura bioetica troppo profondi. *(Applausi dai Gruppi UDEUR e PPI)*.

BOSI (CCD). Dichiaro il voto contrario del mio Gruppo. Le proposte della senatrice Salvato tendono tutte a privilegiare esigenze di tipo edonistico delle donne piuttosto che gli interessi del nascituro ed una procreazione responsabile. È comunque auspicabile che su una tematica tanto delicata vengano abbandonate posizioni di bandiera.

PINGGERA (Misto-SVP). Dichiaro il voto contrario all'emendamento, che non sembra moralmente accettabile in quanto lede il diritto di identità del nascituro.

NOVI (FI). Si associa alla richiesta di votazione nominale elettronica.

CARUSO Luigi (Misto-MS-Fiamma). È inaccettabile dal punto di vista morale una legislazione tendente a soddisfare ad ogni costo i capricci individuali.

MONTELEONE (AN). Dichiaro il voto contrario del Gruppo. Le modifiche approvate fino a questo momento hanno sconvolto il testo, ledendo in particolare i diritti del nascituro. La prosecuzione di questo scontro ideologico non potrà che peggiorare ulteriormente il provvedimento. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

*Il Senato, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento 5.0.100.*

PRESIDENTE. Dà lettura del parere della Commissione bilancio sugli emendamenti riferiti agli articoli da 6 a 10. *(v. Resoconto stenografico)*.

**Calendario dei lavori dell'Assemblea.  
Discussione e reiezione di proposta di modifica**

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte a maggioranza dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 7 al 30 giugno. Dà conto della ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 4368. (*v. Resoconto stenografico*).

LA LOGGIA (*FI*). Illustra la proposta avanzata dai Gruppi della Casa delle libertà e respinta a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo. In particolare, conferma la richiesta di definire un termine per il voto finale del provvedimento sulla fecondazione medicalmente assistita. A tale scopo, propone che l'esame in corso prosegua nella giornata di oggi e si esaurisca nella seduta antimeridiana di domani; che la notturna di oggi sia dedicata al disegno di legge collegato sui mercati e che il provvedimento sulle modifiche agli statuti delle regioni a statuto speciale sia avviato domani pomeriggio e si completi nella giornata di martedì 12 giugno. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MANTICA (*AN*). A nome del Gruppo chiede che vengano riviste le ripartizioni dei tempi per la discussione tanto del disegno di legge sulla fecondazione assistita, quanto dei provvedimenti sulla regolazione dei mercati e sulle modifiche agli statuti speciali.

GUBERT (*Misto-Centro*). Condividendo in parte la proposta del senatore La Loggia ed integralmente alle osservazioni del senatore Mantica, considera inaccettabile la stringatezza dei tempi concessigli per l'illustrazione degli emendamenti al provvedimento riguardante gli statuti regionali. È eccessiva in generale la compressione che si vuole attuare delle discussioni in Assemblea. (*Applausi del senatore Travaglia*).

ZANOLETTI (*CCD*). Il Gruppo CCD è contrario ad un calendario che rischia di comprimere l'esame di provvedimenti delicati e complessi, e pertanto voterà a favore della proposta del senatore La Loggia.

CASTELLI (*LFNP*). Anche la Lega è contraria al calendario approvato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, peraltro comunicato con grande ritardo, in particolare alla convocazione della seduta notturna. Si vogliono comprimere le discussioni, mentre poi mancano in Aula le condizioni per procedere all'esame dei vari punti all'ordine del giorno. Inoltre non si capisce perché siano stati tolti dal calendario i disegni di legge nn. 662 e connessi sullo stato giuridico degli insegnanti di religione. In tal senso, propone il ripristino del calendario precedentemente deliberato.

PRESIDENTE. Quando non vi è accordo in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, il calendario è approvato a maggioranza, come quello ora in discussione, oppure è proposto dal Presidente. La Presidenza ha atteso nella speranza che i Presidenti dei Gruppi parlamentari raggiungessero un accordo. La proposta del senatore Castelli, trattando l'inserimento di un provvedimento ancora in discussione in Commissione, non potrà essere messa ai voti.

LA LOGGIA (FI). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Osserva la contraddittorietà tra il ritenere urgente il provvedimento sulla fecondazione assistita e la richiesta di verifica del numero legale. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI)*.

*Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, e dopo controprova chiesta dal senatore TOMASSINI (FI), il Senato respinge la proposta di calendario avanzata dal senatore La Loggia.*

PRESIDENTE. Durante l'esame del disegno di legge costituzionale n. 4368 la Presidenza valuterà la possibilità di concedere più tempo al senatore Gubert, in relazione all'andamento della discussione. *(Applausi dal Gruppo LFNP)*.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 4048 e connessi**

PRESIDENTE. Passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 6.

CARELLA (Verdi). Ritira tutti gli emendamenti di cui è firmatario, ad eccezione del 6.226, del 6.227 e del 6.248.

SALVATO (DS). Ritira il 6.201.

MANIERI (Misto-SDI). Ritira il 6.204.

CÒ (Misto-RCP). Ritira gli emendamenti 6.206, 6.209 e 6.214.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CASTELLI (LFNP), il Senato respinge il 6.211, identico al 6.213. È poi respinto il 6.220.*

MARINO (Misto-Com). Ritira il 6.222.

GUBERT (Misto-Centro). Insiste sul 6.223, per consentire maggiore informazione alle coppie.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore NOVI (FI), è respinto il 6.223. Vengono poi respinti, dopo controprova chiesta dal senatore CARCARINO (DS), gli identici emendamenti 6.226, 6.227, 6.228, 6.229, 6.231, 6.232 e 6.233. È quindi respinto il 6.234.*

SALVATO (DS). Ritira il 6.236 e il 6.242.

*>Il Senato respinge il 6.238 e gli identici 6.246, 6.247, 6.248 e 6.249; è altresì respinto il 6.251.*

SALVATO (DS). Ritira il 6.254 ed il 6.255.

MARINO (Misto-Com). Ritira il 6.257 e il 6.260.

CÒ (Misto-RCP). Ritira il 6.261.

*Sono poi respinti il 6.263 ed il 6.266. Il Senato respinge quindi il 6.269 fino alle parole «per la donna»; di conseguenza risultano preclusi la seconda parte dello stesso e il 6.270. Sono altresì respinti il 6.272 nonché gli identici 6.274, 6.276 e 6.277. Il Senato respinge poi l'emendamento 6.278 fino alle parole «sette giorni»; di conseguenza risultano preclusi la seconda parte dello stesso e l'emendamento 6.279.*

CAMERINI (DS). Insiste sul 6.284, che vuole estendere la possibilità di un ripensamento fino al momento dell'impianto dell'ovulo, e chiede il voto a scrutinio segreto.

MANIERI (Misto-SDI). È favorevole all'emendamento, in quanto è indispensabile evitare alla donna un eventuale impianto forzoso.

GUBERT (Misto-Centro). Con la soppressione proposta dall'emendamento in pratica si toglie la possibilità di revocare il consenso, determinando un obbligo. Voterà contro l'emendamento, in quanto una revoca del consenso tra il momento della fecondazione e quello dell'impianto determinerebbe l'uccisione dell'embrione.

RUSSO SPENA (Misto-RCP). Rifondazione Comunista voterà a favore, ritenendo infondata la preoccupazione del senatore Gubert.

MARINI (Misto-SDI). Evidenzia come di solito il senatore Gubert occupi tutto lo spazio a disposizione del Gruppo Misto, peraltro formato da componenti schierate in maniera molto diversa.

PRESIDENTE. È auspicabile che la gestione del tempo assegnato al Gruppo Misto sia gestita all'interno del Gruppo stesso.

CENTARO (FI). Voterà contro l'emendamento 6.284, in quanto è indispensabile individuare un momento in cui porre fine alla possibilità di ripensamento.

MARINO (Misto-Com). Voterà a favore.

CALLEGARO (CCD). Voterà contro, in quanto si rischierebbe di creare una situazione diversa rispetto a quella prevista dalla legge sull'aborto, peraltro non condivisa dal CCD.

MANIERI (Misto-SDI). Invita il senatore Camerini a ritirare il proprio emendamento e a confluire sul 6.289.

BERNASCONI (DS). Generalmente la revoca è possibile in campo medico fino al momento dell'atto sul proprio corpo. Forse l'emendamento 6.291 risponde meglio alle esigenze esistenti.

PERA (FI). Onde evitare confusioni, chiede una convergenza sul 6.294, il cui testo ritiene più preciso.

CAMERINI (DS). Ritira il 6.284.

BERNASCONI (DS). Converte sul 6.294, ritirando il 6.291 e insistendo nella richiesta di votazione a scrutinio segreto.

CARELLA (Verdi). Concorda con la senatrice Bernasconi.

MANIERI (Misto-SDI). Ritira il 6.289.

SENESE (DS). Converte sul 6.294, insistendo però sulla seconda parte del proprio emendamento 6.290, che chiede al senatore Pera di includere nel proprio testo.

PRESIDENTE. Richiama i senatori membri della Commissione giustizia a seguire procedure più consone alle consuetudini dell'Aula e al Regolamento. (*Generali applausi*).

GUBERT (Misto-Centro). Sono inconciliabili le pratiche riguardanti la fecondazione assistita e l'ipotesi di ricorrere all'interruzione di gravidanza, le cui possibilità non devono essere estese. (*Applausi dai Gruppi AN e PPI e del senatore Nava*).

CENTARO (FI). È inutile la seconda parte proposta dal senatore Senese, in quanto la normativa sulla fecondazione assistita e quella riguardante l'aborto si riferiscono a fasi nettamente distinte. Aggiunge la propria firma al 6.294. (*Applausi della senatrice Manieri*).

BOSI (CCD). Dopo l'avvenuta fecondazione, non è possibile un ripensamento, considerando che a quel punto comincia la vita dell'embrione. (*Commenti dal Gruppo DS*).

PASTORE (FI). È contrario al 6.294, in quanto è un assurdo privilegio a favore dell'uomo la distinzione nella possibilità di ripensamento tra i due soggetti della coppia. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN*).

MONTICONE (PPI). Il Gruppo dei Popolari voterà contro. (*Applausi dai Gruppi PPI, UDEUR e CCD*).

PEDRIZZI (AN). Anche Alleanza Nazionale voterà contro. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Nava*).

SENESE (DS). Accogliendo l'opinione del senatore Centaro, ritira il 6.290 e converge sul 6.294. Al senatore Monticone chiede poi cosa sia possibile prevedere nel caso in cui un ripensamento intervenga tra il momento della fecondazione e quello dell'impianto. Non si può infatti pensare di affidare la soluzione di quei casi alla magistratura. (*Applausi dal Gruppo DS*).

*Con votazione a scrutinio segreto, il Senato approva il 6.294. È di conseguenza precluso il 6.293.*

CÒ (Misto-RCP). Ritira il 6.295, il 6.298 e il 6.299.

SALVATO (DS). Ritira il 6.301.

*Il Senato respinge il 6.304. Dopo che, con votazione per alzata di mano, l'articolo 6, nel testo emendato, risulta approvato, a seguito della controprova chiesta dal senatore TOMASSINI (FI), lo stesso è respinto.*

Sono altresì respinti gli identici emendamenti 6.0.200, 6.0.202, 6.0.203 e 6.0.204, nonché il 6.0.205, identico nella sostanza.

### **Sull'ordine dei lavori**

D'ONOFRIO (CCD). Anche se è prevedibile che il provvedimento non giunga in porto, data la confusione con cui si sta procedendo, la bocciatura dell'articolo 6 dovrebbe indurre ad una sospensione dei lavori e alla convocazione della Conferenza dei Capigruppo. (*Applausi dai Gruppi CCD, FI e AN. Commenti dal Gruppo DS*).

BERNASCONI (DS). La soppressione della norma sul consenso informato, di cui ciascun Gruppo dovrebbe assumersi la responsabilità, non stravolge l'indicazione del codice deontologico dei medici e della prassi consolidata secondo cui, prima di ciascun intervento, deve essere espressa per iscritto l'autorizzazione, che evidentemente può essere revo-

cata fino all'atto sul corpo. Comunque, il suo Gruppo ritiene che tale principio debba essere esplicitato in una norma di legge. (*Applausi della senatrice Bonfietti*).

NOVI (FI). Condivide la richiesta del senatore D'Onofrio, in quanto la reiezione dell'articolo 6 fa venir meno la *ratio* del provvedimento.

ANGIUS (DS). Sebbene sia rilevante la bocciatura dell'articolo 6, ritiene più opportuno proseguire l'esame, che dimostra quanto sia positivo il dibattito parlamentare, per trarre un bilancio definitivo dopo la conclusione dello stesso.

PRESIDENTE. Non si possono tuttavia sottacere le implicazioni che tale bocciatura produrrà sull'impianto complessivo della legge. (*Applausi dal Gruppo FI e della senatrice Thaler Ausserhofer*).

NOVI (FI). Condivide l'osservazione del Presidente e ricorda che l'anomalia nei lavori parlamentari è stata prodotta nella seduta di questa mattina dall'accelerazione conseguente all'approvazione dell'emendamento 1.4.

SCOPELLITI (FI). Desidera resti agli atti che, probabilmente per un certo disordine dei lavori, per errore ha votato contro l'approvazione dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Non ritiene si possa parlare di disordine nella conduzione dei lavori parlamentari.

NAPOLI Roberto (UDEUR). Considerata l'importanza del provvedimento, su cui si è formata una maggioranza eterogenea, e anche al fine di valutare un'eventuale proposta di coordinamento per superare la reiezione dell'articolo 6, a nome del suo Gruppo chiede una pausa di riflessione.

CASTELLI (LFNP). Desta stupore l'intervento del senatore Angius, in quanto la maggioranza non poteva non essere consapevole della disomogeneità delle opinioni al suo interno. Ritiene comunque opportuno un rinvio in Commissione del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

PEDRIZZI (AN). Condivide la proposta di una pausa di riflessione nei lavori, per evitare che venga licenziato un provvedimento squilibrato e contraddittorio. (*Applausi dal Gruppo AN*).

RUSSO SPENA (Misto-RCP). Dando atto al Presidente della correttezza nella conduzione dei lavori, ritiene opportuno proseguire la discussione in quanto la reiezione di un articolo rientra nella dialettica parlamentare propria di una democrazia. (*Applausi dal Gruppo DS*).



CARELLA (*Verdi*). Pur condividendo l'importanza della norma sul consenso informato, fa presente che l'articolo 6 in sostanza contiene un rinvio ad altre norme già in vigore.

PRESIDENTE. Applicando il comma 11 dell'articolo 100 del Regolamento, dispone, nell'interesse della discussione, il rinvio del provvedimento in Commissione al fine di valutare gli effetti della mancata approvazione dell'articolo 6, avente per oggetto il tema del consenso e dell'informazione dei cittadini, quindi una materia sulla quale si erano prodotte significative convergenze e che non appare opportuno accantonare schematicamente sulla base di interessi contingenti e di parte. A tale scopo, autorizza la Commissione sanità a convocarsi anche nei giorni festivi per riferire circa le sue conclusioni alla Presidenza prima della seduta di mercoledì 13 giugno. (*Applausi dai Gruppi PPI, UDEUR, FI e CCD*).

SALVATO (*DS*). Si dissocia dalla discutibile decisione testé assunta poiché l'articolo 100, al comma 11, consente al Presidente l'accantonamento ed il rinvio in Commissione di articoli e di emendamenti, mentre non consente la rimessione di una valutazione di natura politica sul voto irresponsabile di coloro che hanno deciso la bocciatura dell'articolo 6. (*Applausi della senatrice Scopelliti*).

PRESIDENTE. Le conseguenze del voto sull'articolo 6 si potranno verificare anche in relazione agli articoli successivi.

PERUZZOTTI (*LFNP*). Chiede che venga acquisito anche il parere della Commissione giustizia.

PRESIDENTE. Questa valutazione spetterà al Presidente della Commissione sanità.

D'ALESSANDRO PRISCO (*DS*). Occorre prendere atto, sia pure con rammarico, che l'articolo 6 è stato bocciato e quindi non si capisce quale articolo venga rinviato in Commissione, visto che il Regolamento non prevede che essa debba pronunciarsi sui problemi politici posti da un voto dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Alla Commissione sanità vengono rinviati gli articoli non ancora esaminati affinché si valuti la possibilità di introdurre modifiche che consentano l'informazione ai cittadini e l'espressione del consenso. (*Applausi dai Gruppi PPI, AN, CCD, UDEUR, DS e della senatrice Manieri*).

LA LOGGIA (*FI*). L'articolo 6 nel testo licenziato dalla Camera dei deputati era essenziale per l'equilibrio del provvedimento, ma è stato modificato al di là di ogni ragionevolezza e regola giuridica, tanto da rendere preferibile la soppressione. La decisione assunta dal Presidente è

pienamente condivisibile poiché la mancata regolamentazione del consenso informato dei cittadini inficia l'intero provvedimento. Poiché anche gli articoli precedenti fanno espresso riferimento all'articolo 6, appare necessario estendere il mandato della Commissione sanità consentendole un riesame complessivo dell'articolato.

ANGIUS (*DS*). Il Presidente ha utilizzato correttamente, nell'interesse della discussione, la facoltà indicata dal comma 11 dell'articolo 100 del Regolamento, che consentirà alla Commissione sanità di esaminare tutti gli articoli sui quali l'Assemblea non ha ancora votato. Al contrario, il Regolamento non consentirebbe il riesame di quanto già deciso. La vicenda dell'articolo 6, l'unico sul quale si era trovato un punto di convergenza generale, rivela gli intenti diversi che animano le forze politiche, alcune impegnate a dare al Paese una legge positiva, moderna e di stampo europeo, altre, come Forza Italia, animate da distruttivo furore ideologico. (*Applausi dal Gruppo DS. Proteste dal Gruppo FI*).

CARELLA (*Verdi*). Apprezza la decisione del Presidente e comunica che la Commissione sanità è convocata sin dalla giornata di domani.

MANTICA (*AN*). Alleanza Nazionale approva la decisione del Presidente, sottolineando che dalla vicenda occorre trarre riflessioni circa la possibilità di presentare emendamenti in Aula. È del tutto evidente che l'aver affidato all'Assemblea l'esame di un complesso di emendamenti precedentemente non valutati in Commissione ha avuto conseguenze negative sull'andamento dei lavori.

CASTELLI (*LFNP*). Approva la decisione del Presidente, cogliendo l'occasione per rilevare la latitanza del Governo dalla discussione, sintomo evidente della totale confusione che regna nella maggioranza.

PRESIDENTE. Ringraziando i senatori ed il Presidente della Commissione sanità per la disponibilità accordata, ribadisce che l'esame dovrà vertere sugli articoli non ancora votati. La presentazione di eventuali proposte di modifica sarà oggetto di valutazione da parte della Conferenza dei Capigruppo per le necessarie determinazioni in ordine alla presentazione di subemendamenti.

Rinvia pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge n. 4048 e connessi ad altra seduta.

### **Per fatto personale**

SCOPELLITI (*FI*). Considera offensivo che nel corso della seduta un suo gesto di cortesia nei confronti di un collega sia stato interpretato dal Presidente come il tentativo di votare in modo irregolare.

PRESIDENTE. Nelle parole pronunciate in quell'occasione non vi erano intenti offensivi, quanto la volontà di rimarcare che nel corso di una votazione a scrutinio segreto il voto non è delegabile ad alcuno per nessuna ragione.

### **Per la risposta scritta ad interrogazioni**

RECCIA (*AN*). Invita la Presidenza a sollecitare la risposta del Governo alle interrogazioni 4-19485, 4-15906, 4-19368 e 4-18650.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà in tal senso.

CAMO, *segretario*. Dà annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Toglie la seduta

*La seduta termina alle ore 19,58.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,47*).  
Si dia lettura del processo verbale.

ALBERTINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bertoni, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, De Martino Francesco, D'Urso, Leone, Manconi, Manis, Passigli, Rocchi, Scalfaro, Semenzato, Staniscia.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cioni, Contestabile, Cusimano, De Carolis, Diana Lino, Lauricella, Martelli, Provera, Rigo, Robol, Squarcialupi e Turini per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; De Zulueta, per partecipare con la delegazione internazionale dell'ONU all'osservazione delle prossime elezioni dello Zimbabwe.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 15,55).

### **Sull'ordine dei lavori**

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, non so se il calendario dell'Assemblea sia paragonabile ai segreti di Fatima, ma, a tutt'ora, non ci è dato sapere quale sarà.

In sostituzione del presidente Castelli, ho partecipato ieri alla Conferenza dei Capigruppo, che, dopo un'ora e mezza di discussione, non è divenuta ad alcuna valutazione di merito. Ci è stato riferito che questa mattina sarebbe stata comunicata una variazione del calendario dei lavori che, eventualmente, il Presidente avrebbe sottoposto alla votazione dell'Assemblea.

Poiché ciò non è avvenuto, vorrei sapere quando tale variazione sarà comunicata, se è stata convocata un'altra Conferenza dei Capigruppo, se si continuerà a procedere nei nostri lavori sperando che qualcosa avvenga, ovvero se – come ho già sottolineato – il calendario dell'Assemblea sia da considerare alla stregua di un segreto di Fatima.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, le decisioni della Conferenza dei Capigruppo saranno comunicate all'Assemblea fra le ore 17 e le ore 17,15, tenuto conto dell'andamento dei lavori.

Sospendo brevemente la seduta, in attesa dell'arrivo del Ministro dei trasporti e della navigazione.

*(La seduta, sospesa alle ore 15,56, è ripresa alle ore 16,01).*

### **Svolgimento di interrogazioni sull'incidente ferroviario sulla tratta Parma-La Spezia**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interrogazioni 3-03695, 3-03696, 3-03697, 3-03699, 3-03700, 3-03701, 3-03702, 3-03703, 3-03704 e 3-03705, sull'incidente ferroviario sulla tratta Parma-La Spezia.

Abbiamo tutti un'esigenza di sinteticità. Pertanto, dopo l'intervento del ministro dei trasporti e della navigazione Bersani, avrà facoltà di replicare ciascun interrogante per non più di tre minuti. La Presidenza raccomanda in modo particolare agli oratori di contenere gli interventi entro tale limite; infatti, alle ore 16,30 (ma possiamo arrivare alle ore 16,40), lo

svolgimento delle interrogazioni dovrà essere concluso per riprendere la discussione del disegno di legge sulla procreazione assistita.

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, intervengo per aggiungere la mia firma all'interrogazione 3-03701, presentata dal senatore Albertini.

PRESIDENTE. Senz'altro, senatore Marchetti.

Il Ministro ha ora facoltà di rispondere congiuntamente alle interrogazioni presentate.

BERSANI, *ministro dei trasporti e della navigazione*. Signor Presidente, nel limite del possibile, cercherò di essere telegrafico in merito ad un tema tanto complesso, perché mi rendo conto delle esigenze dell'Aula.

Per quanto riguarda la dinamica dell'incidente, sono in corso tre inchieste, condotte dalla magistratura, dal Ministero dei trasporti e dalle Ferrovie dello Stato. Dai dati oggi disponibili – sottolineo: dai dati oggi disponibili – risulta che alle ore 3,20 di quella notte era predisposto l'itinerario di transito per il treno investito che proveniva da Parma ed era diretto verso La Spezia; era inibito il transito per il treno che proveniva in direzione opposta su doppio binario poco fuori dalla stazione. Alle ore 3,40,04 i due treni erano distanti circa 400 metri, in prossimità dello scambio che unisce il tratto a binario unico con quello a doppio binario e si potevano vedere, mentre i segnali erano funzionanti come da itinerario di transito predisposto. Alle ore 3,40,22 il treno proveniente dal doppio binario supera prima il semaforo giallo, poi quello rosso e successivamente lo scambio che dal doppio binario porta al binario unico; a questo punto, sopraggiunge l'impatto.

Sulla tratta Pontremolese sono in essere un sistema di blocco automatico per il distanziamento dei treni – non un sistema di blocco delle macchine – e un sistema di comando con semafori e scambi; la predisposizione dell'itinerario di transito è gestita dal posto centralizzato di Fornovo.

Farò ora alcuni cenni sullo stato della sicurezza in relazione alle tecnologie delle infrastrutture sulla nostra rete. Vi sono 16.000 chilometri di rete, di cui 10.000 a binario unico; 4.200 chilometri di rete sono dotati di un sistema di blocco automatico con reti codificate (e, quindi, con ripetizione del segnale in macchina ed eventuale blocco automatico del treno) e coprono il 75 per cento del traffico complessivo (naturalmente, la concentrazione è nei tratti di maggior traffico). Ne sono in programma altri 600 chilometri. Il programma, in via di completamento, prevede infatti 4.800 chilometri di rete così attrezzati. Contemporaneamente, è partita una seconda generazione di sistemi di controllo automatico ancor più sofisticata (ora non ho tempo sufficiente per farne una descrizione), sperimentata nel

1998 e successivamente avviata con gare ed appalti, che tuttavia è stata interrotta perché l'Unione europea ha introdotto – lo sta facendo tuttora – nuovi *standard* di interoperabilità tra le reti europee, nonché nuovi *standard* e norme di sicurezza per i sistemi di segnalamento che siano uniformi alle scale europee. Pertanto, si è reso necessario un adeguamento. In ogni caso, nel settembre del 1999 è stata adottata una decisione finale al fine di pervenire ad un sistema unico, che dovrebbe coprire circa 10.500 chilometri di linea (negli anni, siamo ai prototipi). Si tratta di *software* molto sofisticati, paragonabili a quelli che sono nell'avionico e nelle centrali nucleari. In sostanza, si prevede l'ultimazione della fase dei primi 100 chilometri di rete entro il 2002, proseguendo di anno in anno, e il completamento entro il 2006. Questa è la situazione.

Voglio affermare subito che gli interventi che stiamo realizzando in termini di progressiva apertura e di liberalizzazione del mercato ferroviario non hanno né possono avere incidenza alcuna sui temi della sicurezza, se non in termini di rafforzamento. Già in questo momento abbiamo adottato *standard* che valgono sia per le Ferrovie dello Stato, sia per chiunque altro si trovasse ad operare sui binari. Siamo pronti a perfezionare questi *standard* anche attraverso il dialogo con le organizzazioni sindacali.

Per quanto concerne gli altri interventi in termini di sicurezza, oltre ai sistemi automatici, abbiamo un piano straordinario di revisione della rete in atto, finanziato dal Parlamento, riguardante binari, scambi, massicciata e opere civili. Le risorse finanziarie sono disponibili dal febbraio 1999; si tratta di 3.300 miliardi, di cui ne sono stati appaltati 2.000. I cantieri sono tutti aperti da agosto del 1999. La conclusione del programma è prevista nel 2003 e al riguardo si può esprimere soddisfazione per gli interventi in termini temporali.

Per quanto riguarda il piano per la soppressione dei passaggi a livello, che risultano essere la principale causa di incidenti mortali sulle ferrovie. Nel 1996 è stato avviato un piano che ha portato alla soppressione di circa 500 passaggi a livello e, con i fondi disponibili, si prevede di sopprimerne altri 400. In sostanza, è *in itinere* un piano che prevede, entro il 2005, l'azzeramento dei passaggi a livello sulle direttrici nazionali e sui nodi, sulle direttrici internazionali e sulle linee trasversali.

Infine, il Parlamento ha finanziato un piano per la sicurezza del sistema, che prevedeva scatole nere, interventi straordinari su materiale rotabile, formazione dei macchinisti, dotazione di telefoni cellulari. Questo piano è stato realizzato per il 50 per cento degli interventi. Quindi, il complesso del cosiddetto piano sicurezza, ad uno sguardo analitico, ha un grado di realizzazione attorno all'80 per cento per gli anni riferibili al 1998-1999 e attorno al 30 per cento per gli anni riferibili al 2000. Poi, sull'altro tema dirò qualcosa, se questo basta o se bisogna fare di più.

Il secondo punto concerne la questione del raddoppio della Pontremolese. Faccio la seguente affermazione: mettere in relazione stretta, univoca, il tema della lentezza nell'operazione di raddoppio della Pontremolese direttamente con il tema dell'insicurezza non è accettabile. Infatti, noi abbiamo 10.000 chilometri di linea a binario unico (come tante migliaia di



chilometri hanno tutti i Paesi del mondo) ed interventi per il raddoppio in diverse aree del nostro Paese. Noi dobbiamo pretendere la sicurezza in questa situazione, non possiamo ritenere che questi temi siano strettamente collegati.

Detto questo, esiste un problema di lentezza nell'esecuzione della Pontremolese. A che punto siamo? Sono stati realizzati interventi per 760 miliardi (non faccio un'analisi dettagliata per questione di tempi) e sono in corso interventi per un ammontare di 640 miliardi. Quali sono le tratte che vengono selezionate, scelte? Le Ferrovie dello Stato – ma mi pare anche abbastanza razionale; si tratta infatti di una priorità generale per tutti gli interventi del genere – affermano che sono quelle che connettono tratte già raddoppiate e quelle a maggiore percorrenza.

Ora, sulla questione dei 640 miliardi, per i quali l'affidamento dei lavori è del 28 luglio 1999, sono sorti alcuni problemi di cui dopo parlerò. Per quel che riguarda la prosecuzione dell'intervento, il contratto di programma prevede il raddoppio del tratto Solignano-Fornovo, per un importo di circa 550 miliardi, con una disponibilità finanziaria di 240 miliardi (qui vi è un problema di integrazione). Per completare l'intero raddoppio, restano da raddoppiare le tratte Bercato-Borgo Val di Taro, per un importo stimato di 650 miliardi, e Pontremoli-Chiesaccia, per un importo stimato di 450 miliardi.

Con la finanziaria del 2000 sono stati destinati 50 miliardi al fine di procedere – per quest'opera, ma anche per altre – alla progettazione di alcuni valichi. Ad oggi è stato avviato lo studio preliminare per l'individuazione dei possibili tracciati, in particolare per le due rampe verso il valico. Entro settembre-ottobre – come dichiarato dalle Ferrovie – verranno predisposti gli studi di fattibilità.

Di problemi ve ne sono molti (parlo dei piccoli e dei grandi): interferenza con elettrodotti, difficile acquisizione di alcune aree da espropriare (sto parlando di interventi *in itinere*), perfezionamenti progettuali, contenziosi con la ditta appaltatrice. Segnalo vi è stata anche un'iniziativa della ditta appaltatrice verso il Ministero dell'ambiente ed il Ministero dei beni culturali per valutare l'esigenza di eventuali interventi di reiterazione delle procedure d'impatto.

Non voglio entrare maggiormente nel dettaglio. Infatti, già prima dell'incidente avevo convocato un incontro con i parlamentari della zona. Proporrei a questo punto di richiedere anche la presenza di alcuni enti locali della zona, di mantenere questo appuntamento, di avere una relazione delle Ferrovie, di fare il punto preciso della situazione per superare tali difficoltà.

L'ultimo aspetto riguarda una questione sollevata in particolare dalle organizzazioni sindacali: ossia se esista, nel combinato fra organizzazione del lavoro e turni, uso degli straordinari, divisionalizzazione – cioè riorganizzazione – delle Ferrovie, qualche problema che possa impattare sulla questione sicurezza.

Siamo in attesa di approfondimenti e abbiamo la responsabilità di indagare su questo tema; speriamo di farlo anche in occasione del nuovo

contratto del settore, all'interno del quale il tema lavoro-sicurezza deve avere piena cittadinanza.

Non ho intenzione di riportare statistiche europee sul numero di incidenti per treno-chilometro, sul numero di macchinisti e sugli orari medi. Tali statistiche potrebbero condurci a conclusioni consolatorie, ma non abbiamo bisogno di essere consolati. Ci occorre tutt'altro: verificare se possiamo fare qualcosa in più, in una situazione di relativa arretratezza della nostra rete ferroviaria che non rappresenta certamente una novità, per accelerare gli interventi con particolare riguardo alla questione della sicurezza. Ho chiesto alle Ferrovie una relazione puntuale che ci metta in condizione di valutare, anche con le organizzazioni sindacali, il tema dell'organizzazione del lavoro, dei turni e della divisionalizzazione. Oltre ad informazioni sullo stato di attuazione del cosiddetto piano sicurezza, che registra relativi avanzamenti, ho chiesto di sapere che cosa serva in termini qualitativi e quantitativi per accelerare la predisposizione di adeguate tecnologie al fine di rafforzare l'intervento e di predisporre ulteriori iniziative, con la collaborazione del Parlamento che sono sicuro non mancherebbe.

Ho tralasciato diversi aspetti, ma ho cercato di contenere quanto più possibile il mio intervento.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Bersani per la concisione. Rimangono a disposizione 26 minuti. Essendo nove i colleghi interroganti, avranno a disposizione poco meno di tre minuti ciascuno. Alle ore 16,40 riprenderemo infatti la discussione del disegno di legge sulla procreazione assistita.

FORCIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORCIERI. Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare il Ministro per la sollecitudine con cui ha accolto l'invito che la Presidenza del Senato gli ha rivolto ieri – anche su mia sollecitazione – ad intervenire in questa Assemblea. Desidero altresì ringraziarlo per la risposta che ha fornito, in relazione alla quale cercherò di esprimere alcune valutazioni, nel tempo estremamente contenuto a mia disposizione. A tale riguardo, Signor Presidente, penso che la discussione del disegno di legge n. 4048 potrebbe riprendere alle ore 16,45 senza che la procreazione medicalmente assistita abbia a subirne un grave danno.

PRESIDENTE. Senatore Forcieri, se si sofferma su questo aspetto, perderemo altro tempo.

FORCIERI. Sono d'accordo con il Ministro circa l'inesistenza di una relazione univoca tra i problemi legati al raddoppio della linea e quelli connessi alla sicurezza; la necessità di garantire la sicurezza anche nelle

tratte a binario unico è indubbia. La stampa ha riferito di una sorta di polemica svolta dal Ministro in relazione ad alcune mie dichiarazioni e al contenuto dell'interrogazione. A questo riguardo vorrei essere molto chiaro: credo che la reazione sia nata innanzitutto dal dolore nell'apprendere della morte di cinque lavoratori e del ferimento grave del sesto, mentre stavano facendo semplicemente il proprio lavoro, il proprio dovere. Il dolore si è trasformato in rabbia nel conoscere le vicende di questi anni relative alla linea ferroviaria Parma-La Spezia. Il Ministro sa che da anni mi occupo in Parlamento di questo problema; ebbene, di fronte a qualsiasi proposta di intervento migliorativo della linea, si registra puntualmente un'opposizione sorda e scarsamente comprensibile, ma costante e ferma, da parte dei dirigenti delle Ferrovie dello Stato, della quale ignoro il motivo. La questione è stata oggetto di mie precedenti interrogazioni e avremo occasione di parlarne mercoledì prossimo in occasione dell'incontro con gli enti locali, del quale ringrazio il Ministro. Ho parlato di rabbia perché, se la sicurezza deve essere garantita anche nelle linee a doppio binario, deve esserlo a maggior ragione nelle linee a binario unico.

Abbiamo appreso che nella linea esiste un sistema di sicurezza che distanzia i treni, ma non esiste un sistema di sicurezza di richiamo in cabina del segnale che avrebbe consentito la fermata automatica del treno.

È proprio su questo aspetto che voglio soffermarmi. Non è pensabile che un errore umano, anche ammesso che ve ne possa essere stato uno, avvenuto durante la notte o comunque in un momento di disattenzione, si trasformi automaticamente in una tragedia. Questo tipo di sicurezza deve essere garantito e la linea deve essere dotata di questi sistemi proprio perché una linea in cui si alternano tratte a binario unico con tratte a doppio binario è sicuramente più stressante per chi vi lavora di una linea a binario unico continuo.

Contemporaneamente, mi auguro che questa sia l'occasione per avviare un discorso serio sulla necessità di ultimare dei lavori che, come ha ammesso lo stesso Ministro, da troppi anni vanno avanti con lentezza. Colgo nelle parole del Ministro una disponibilità e una volontà, di cui prendo atto, in questo senso.

GRILLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO. Signor Presidente, anche da parte mia non c'è alcun intendimento di operare una speculazione sulla tragedia accaduta domenica scorsa. In parte sono d'accordo con le valutazioni del Ministro di non porre in stretta relazione quanto è accaduto con i sistemi di sicurezza attualmente esistenti. Tuttavia, la mia delusione è forte per queste semplicistiche e sintetiche considerazioni. Mi pare che il signor Ministro nella sua relazione introduttiva abbia del tutto trascurato l'importanza della linea Pontremolese in quanto tale. Noi, signor Ministro (e lei, come ex Presidente della regione Emilia-Romagna, dovrebbe ben ricordarlo), abbiamo

un consolidato storico, nel senso che abbiamo subito non solo un ostruzionismo da parte dei dirigenti nazionali delle Ferrovie, ma anche un ostruzionismo politico che ha impedito agli assi forti di Bologna e Firenze il potenziamento della tratta pontremolese, ancorché la stessa, per opinione comune delle camere di commercio, degli enti locali e di tutti gli osservatori che si intendono di tali questioni, rappresentasse e rappresenti oggi l'unica tratta di un qualche significato per collegare velocemente le aree portuali tirreniche con le aree forti del Nord-Est europeo e, in particolare, con la Germania opulenta e ricca.

Perché in tutti questi anni non sono stati realizzati questi potenziamenti? Perché non si riesce ad utilizzare gli stanziamenti che pure esistono? In questo momento ci sono dei palleggiamenti di responsabilità da parte dei comuni interessati, le regioni Toscana ed Emilia-Romagna non fanno la loro parte e le stesse Ferrovie nicchiano e non spingono per un utilizzo compiuto degli stanziamenti già previsti ed accordati nelle precedenti leggi finanziarie. Perché tutto questo?

Le voglio ricordare, signor Ministro, che oltre all'incidente avvenuto domenica scorsa in un solo anno e mezzo, in quella tratta, a causa del binario unico, sono avvenuti altri due incidenti. Il 13 ottobre 1999 si sono scontrati frontalmente due convogli causando il ferimento di quindici pendolari e lo scorso 15 febbraio vi sono stati altri quattro feriti. Siamo davanti ad incidenti a ripetizione che dovrebbero rendere evidente la necessità e l'urgenza di interventi appropriati in grado di superare veramente tutti gli ostruzionismi che - lo voglio ripetere - non sono stati soltanto di carattere tecnico-burocratico, ma anche di carattere politico nei confronti di una parte del nostro Paese che pure meritava ben altro trattamento.

Per questi motivi e nella considerazione che il signor Ministro, nonostante ciò che è stato detto dal collega che mi ha preceduto, non ha assunto impegni precisi circa la possibilità di sbloccare i finanziamenti già accordati per questa tratta e circa lo stanziamento futuro di nuovi finanziamenti, in particolare per la realizzazione della galleria di valico, ma anche per quanto riguarda la sicurezza di quella tratta, non possiamo che ribadire la nostra insoddisfazione.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, svolgerò un intervento breve, in forma telegrafica.

Chiedo al signor Ministro di avere informazioni sui seguenti punti.

Vorrei sapere se realmente, a seguito della divisionalizzazione delle Ferrovie, si sia determinata una concentrazione di lavoro notturno nel settore del trasporto merci, con ovvie conseguenze negative sulla capacità di concentrazione dei macchinisti.

Inoltre, vorrei conoscere quali fossero le condizioni del materiale rotabile sulla tratta in questione e per quali ragioni ci sarebbero stati ritardi nell'ammodernamento della linea.

A che punto è, poi, il processo di automatizzazione delle linee ferroviarie nel Paese e l'adozione del sistema ACT (*Automatic train control*)?

Concludo, chiedendo al signor Ministro quali provvedimenti urgenti intenda adottare nell'immediato, per far sì che simili incidenti non avvengano più. Non va dimenticato, infatti, che in questo incidente sono morti dei lavoratori da sempre particolarmente esposti agli incidenti sul lavoro, proprio perché l'Italia ha un sistema ferroviario che sinceramente ritengo più consono all'India che ad un Paese dell'Europa moderna.

BOSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSI. Signor Presidente, onorevole Ministro, credo che il tema della sicurezza nel sistema ferroviario italiano vada affrontato davvero con un atteggiamento di grande rigore e attenzione, non solo perché sono in gioco (o possono entrare in gioco in qualunque momento) vite umane, e nella cultura della nostra società il rispetto e la sacralità della vita umana devono essere messi al primo posto in qualsiasi tipo di considerazioni, ma anche perché (per mille motivi, intorno ai quali non voglio orchestrare una polemica) siamo stati protagonisti di una riforma, per così dire, dell'Azienda Ferrovie dello Stato che è costata molto – diciamo così – in termini di sicurezza; ciò non solo per il taglio dei fondi destinati alla manutenzione del sistema ferroviario, per la riduzione del personale, per i ritmi più accelerati e i conseguenti aumentati carichi di lavoro sui ferrovieri (si sostiene che i ferrovieri in questione avessero avuto il permesso di svolgere turni notturni per potersi poi liberare il giorno dopo), ma anche perché certi accorgimenti banali, come quelli – ad esempio – del binario di svio (laddove su una vecchia tratta a binario unico si realizza un doppio binario) non vengono adottati e si creano problemi (non a caso nel luogo in questione si sono determinati ripetuti incidenti). Con un binario di svio, invece, il treno devia automaticamente su uno scambio che lo pone fuori dalla direttiva principale, per cui tale sistema può salvare il treno e le vite umane che esso trasporta. Ma questo non è stato fatto.

Ci sono queste rilevanti inadempienze in tale situazione, gravemente preoccupante, che avevano indotto molti parlamentari, circa un anno e mezzo-due anni fa, in occasione di un ulteriore incidente, a chiedere l'istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare, alla quale la Sinistra ha opposto forte resistenza, tanto in Commissione che in Aula.

Voglio concludere con pochissimi accenni ancora. Perché non fare riferimento a questo? Ma soprattutto, mi rivolgo al Ministro: perché non fare riferimento a quello che sta per accadere nel sistema ferroviario dove, con il sistema delle licenze rilasciate a gestori che probabilmente

avranno più interesse a far quadrare il bilancio che non a porre attenzione ai problemi della sicurezza (trovandosi con un sistema strutturale immutabile, che non è certo il massimo della sicurezza), si potranno verificare delle condizioni esplosive nel sistema dei trasporti ferroviari in Italia, proprio a fronte – ripeto – del meccanismo di riforma che si sta predisponendo e avviando con le licenze?

Nell'intervento del Ministro avrei voluto sentire qualche parola anche in ordine a queste prospettive future, non certo tranquillizzanti.

BORNACIN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORNACIN. Signor Presidente, colleghi, signor Ministro, non posso che essere insoddisfatto della risposta che lei ci ha fornito. Infatti, ancora una volta, mi ha fatto venire in mente quel passo dei «Promessi sposi» in cui Manzoni scrive: «E Don Ferrante morì di peste prendendosela con le stelle». Sembra che in proposito la responsabilità non sia di nessuno, ma cinque lavoratori sono deceduti mentre svolgevano il proprio lavoro. La causa dell'incidente è da attribuire ad un errore umano. Un simile errore, per carità, è sempre possibile ed ammissibile, ma di solito viene favorito dalla mancanza delle condizioni migliori e più adatte che permettano ai lavoratori di svolgere bene la propria attività. Secondo quanto da lei detto, ma anche secondo la relazione delle Ferrovie, che ci è stata messa gentilmente fornita, sembra che le macchine fossero state appena revisionate, sembra che, al di là di informazioni errate sul riposo, le condizioni di chi guidava i convogli non fossero così disastrose come apparso all'inizio. Si registrano invece condizioni di degrado della nostra linea ferroviaria e delle nostre ferrovie.

Al momento si parla della linea Pontremolese che, come ricordava il senatore Grillo, ha fatto registrare in tempi recenti due incidenti, per fortuna, senza morti. Questo qualcosa significherà. Possibile che sulla Pontremolese siano tutti disattenti? Parlo della Liguria, regione in cui il sistema ferroviario è pesantemente arretrato: la linea Pontremolese e quella di ponente sono a binario unico; il terzo valico non esiste; per il nodo di Genova era stato predisposto un progetto del quale adesso però non si sa assolutamente nulla. Quindi, si registra nelle ferrovie della regione Liguria una situazione di degrado molto pesante, cui sono attribuibili simili incidenti.

Signor Ministro, lei ha parlato di molti interventi programmati e programmabili, di piano straordinario di revisione della rete entro il 2003 e di tutta una serie di altre misure. Ricordo tuttavia che l'inchiesta sulla sicurezza non venne assegnata all'8<sup>a</sup> Commissione, ma ad una Commissione di indagine. Sarebbe interessante ricercare alcune affermazioni di sindacalisti che in quella sede ci dissero come nell'ambito delle ferrovie italiane esistessero più sistemi di sicurezza, alcuni anche incompatibili tra loro. I colleghi che erano in Commissione con me lo ricorderanno.

Sottolineo anche la stessa lentezza con cui avvengono determinate opere di ripristino della sicurezza nel nostro Paese. Al proposito, signor Ministro, le racconto un episodio e concludo. Domenica, proprio poche ore dopo l'incidente, prendevo il treno da Sanremo per andare a Montecarlo a vedere il Gran premio di Formula 1, come faccio abitualmente ogni anno. A parte il fatto che una volta arrivato a Ventimiglia e lasciate le carrozze italiane per salire su quelle francesi, sembrava di passare dall'India all'Europa, ma una volta giunto a destinazione, non ho riconosciuto la stazione. Non c'era più la stazioncina di Montecarlo, simile a quella vecchia di Sanremo: in un anno era stata costruita una ferrovia con più binari, a più piani, in galleria e con aria condizionata.

PRESIDENTE. Senatore Bornacin, la invito a concludere.

BORNACIN. D'accordo, Signor Presidente.

Il Principato di Monaco, di dimensioni molto minori a quello dello Stato italiano e con minori capacità tecniche, in un anno ha costruito un stazione nuova. Noi non riusciamo a realizzare il raddoppio della Pontremolese e della Ponente, tanto meno la nuova stazione di Sanremo.

ALBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTINI. Ringrazio il Ministro, come anche qualche collega ha fatto, per le sue risposte, dalle quali traspaiono il suo impegno e la determinazione di affrontare adeguatamente una situazione estremamente grave. Siamo di fronte all'ennesimo disastro ferroviario, che ha avuto conseguenze gravissime: cinque morti e un ferito. Mi si consenta da questa tribuna di esprimere la nostra vicinanza alle famiglie delle persone decedute e del ferito, partecipiamo commossi al loro grande dolore.

Emergono tre questioni fundamentalmente: la sicurezza nelle ferrovie, la loro modernizzazione e in particolare le questioni relative alla dorsale Tirreno-Brennero.

Per quel che riguarda la sicurezza, il Ministro ci ha fornito alcuni elementi di aggiornamento, che certamente segnano qualche passo in avanti ma non sono ancora determinanti per impedire che avvengano disastri come quello che si è appena verificato. Vi è, quindi, un'emergenza assoluta e un'esigenza di priorità per quanto attiene agli interventi sulle ferrovie, ma, più in generale, per recuperare un ritardo gravissimo sui temi della sicurezza sul lavoro. Ogni giorno o quasi la nostra cronaca è percorsa da incidenti gravi con morti, feriti e così via.

L'incidente è avvenuto su un tratto ferroviario a binario unico e a questo riguardo – già altri lo hanno detto – è aperta da decenni la questione del raddoppio della Pontremolese. Questa direttrice, a nostro parere, è fondamentale per il piano dei trasporti, di quelli ferroviari in particolare, del nostro Paese. Convengo con coloro che hanno detto che vi è stata –

non so se permanga tuttora – un'avversione di fondo dei dirigenti delle Ferrovie circa l'utilità del raddoppio di quest'opera. Sono stato assessore ai trasporti nella giunta di cui era presidente l'attuale Ministro e abbiamo sempre riscontrato una sordità totale rispetto alle priorità da fissare nel piano decennale dei trasporti.

Quindi, il Governo sul piano politico deve farsi carico di questa priorità e adottare i necessari provvedimenti di finanziamento e di accelerazione dei lavori, perché anche nei lavori già finanziati si verificano ritardi che non sono assolutamente giustificabili.

Per quanto attiene alle denunce sindacali sui turni massacranti di lavoro anche a seguito di riduzione degli organici, prendo atto che il Ministro si è impegnato a verificare anche questi aspetti. Parteciperemo all'incontro parlamentare su tali questioni.

SARTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARTO. Prendo atto che il Ministro ha affrontato questa tragedia senza riparlarsi – come ha detto – dietro statistiche consolatorie, ma affrontando i dati e i problemi ancora aperti.

La questione sicurezza è emersa da tempo e su questo piano dobbiamo puntare, – secondo il principio di precauzione che dovrebbe guidare l'Europa e il nostro Paese – ad una sicurezza non statistica e probabilistica, ma effettiva ed estesa a tutta la rete.

Ricordo che ancora in un'interrogazione del 1996 segnalavo sulla linea Vicenza-Verona locomotori che avevano l'apparato di ripetizione dei segnali guasto, eppure viaggiavano su questa importante tratta. Non ho mai ricevuto risposta e si trattava di un'interrogazione documentata.

In questa vicenda sicuramente ci sono due fatti inquietanti da approfondire e sui quali avere una risposta anche rispetto alle inchieste in corso. In primo luogo, le condizioni di lavoro, le eventuali situazioni di stress, in secondo luogo, certamente la mancanza di un blocco automatico in presenza del semaforo rosso che, anche a fronte di un eventuale errore umano, avrebbe potuto porre rimedio alla situazione.

Poiché questa è già di per sé una grave carenza, bisogna procedere individuando priorità precise in modo da rimuovere eventuali situazioni di rischio.

Prendo atto del fatto che la sicurezza (mi sembra che ciò sia chiaro e che lo stesso Ministro lo abbia sottolineato) è collegata a due fattori strettamente congiunti tra loro: condizioni di lavoro da una parte e applicazione di interventi e di tecnologie dall'altra.

I processi di liberalizzazione non devono indebolire l'attenzione sulla sicurezza che, anzi, deve essere al primo posto in quanto rappresenta una garanzia su cui il Ministero deve vigilare. È stata anche proposta la creazione di un'autorità sulla sicurezza ma – comunque la si chiami – è ne-



cessario che essa costituisca una condizione basilare per il consolidamento e lo sviluppo del nostro sistema ferroviario.

PRESIDENTE. Senatore Sarto, concluda il suo intervento.

SARTO. In conclusione, nella mia interrogazione ho chiesto quale sia lo stato di attuazione degli interventi previsti dalla legge n. 354 del 1998 e dei relativi stanziamenti; la risposta è stata parziale. Gli investimenti, in particolare sulla linea Pontremolese, rappresentano una garanzia di maggiore sicurezza, che deve presiedere, appunto, al buon funzionamento della nostra rete ferroviaria. (*Applausi del senatore Volcic*).

MIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGNONE. Signor Ministro, era prevedibile che l'incidente sulla tratta Parma-La Spezia riproponesse il problema della sicurezza sulla rete ferroviaria italiana. Si è parlato di errore umano, ma bisogna chiedersi cosa possa esservi alla base di tale errore.

Sappiamo che i macchinisti in servizio su quel treno sciagurato erano reduci da turni di servizio ristoratori. Tuttavia, anche le organizzazioni sindacali lamentano un certo disagio nell'espletamento del loro lavoro per le Ferrovie dello Stato.

A fronte di ciò, signor Ministro, vi sono l'esigenza e la necessità di intervenire su più fronti. Anche ieri, in 8<sup>a</sup> Commissione, lei ha fatto riferimento ad alcune prospettive verso cui si avvia l'ammodernamento del sistema ferroviario italiano. La prima di tali prospettive è la liberalizzazione della gestione delle ferrovie, liberalizzazione che non comporterà l'abbassamento dei livelli di sicurezza.

Vi è anche un altro dato: in prospettiva aumenterà il traffico ferroviario in quanto buona parte del trasporto su gomma sarà trasferito su rotaia. Ebbene, signor Ministro, gli interventi programmati, di cui lei oggi ha parlato, saranno sufficienti a far fronte a questo incremento di traffico ferroviario?

Vorrei infine ricordare un altro punto fondamentale: non bisogna perseguire la sicurezza soltanto lungo le rotaie. Sappiamo che, nel corso di questi anni, sono state dismesse non poche piccole stazioni ferroviarie anche lungo le direttrici nazionali. Dette stazioni sono diventate punto d'incontro di persone disagiate e sbandate che, purtroppo, possono essere anche male intenzionate nei riguardi dei cittadini indifesi.

Signor Ministro, io credo sia necessario porsi questo problema anche in termini complessivi di sicurezza nell'ambito delle Ferrovie dello Stato. In tal senso, è opportuno rivedere la politica del personale presso le piccole stazioni ferroviarie, laddove occorre tutelare la sicurezza dei cittadini.

CRIPPA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIPPA. Signor Presidente, signor Ministro, cinque ferrovieri sono morti su una tratta che ha visto negli ultimi mesi il verificarsi di altri incidenti, con dinamiche simili, che non hanno causato un maggior numero di vittime solo perché in presenza di treni merci e non di treni viaggiatori.

Nessuna fatalità, quindi, come mi è sembrato di capire dalle sue parole, signor Ministro, tanto più che il sindacato dei macchinisti, il COMU, da tempo denuncia in quella tratta la presenza di segnali mal posizionati, il non rispetto della turnazione così come prevista dalle norme contrattuali, l'arretratezza tecnologica di una linea rimasta a binario semplice nonostante l'elevata intensità di circolazione, la particolarità degli impianti, la scarsa visibilità dei segnali.

Tutto questo avrebbe dovuto portare ed invitare alla cautela, anche in presenza – così come lei ci ha detto, signor Ministro – dell'apertura di tre inchieste. Invece, prontamente il presidente delle Ferrovie dello Stato dichiara trattarsi di errore umano. Perché questa dichiarazione? È l'espressione di un'inaccettabile logica, tesa a ricercare per ogni incidente il colpevole piuttosto che la causa, il capro espiatorio piuttosto che la soluzione.

Vede, signor Ministro, ciò che lei ci ha detto dimostra che bisogna cambiare questa logica. Si faccia chiarezza sulle cause di questi omicidi bianchi, sulle responsabilità di questi morti.

### **Presidenza del presidente MANCINO**

(Segue CRIPPA). Però, il presupposto è che la sicurezza sia criterio prioritario e vincolante per l'intero sistema dei trasporti e l'introduzione di nuove tecnologie debba servire ad aumentare la sicurezza e l'efficienza e non essere attuata allo scopo di diminuire la forza lavoro. I lavori di manutenzione in linea devono avvenire tassativamente nel rispetto delle normative. Concordo anche sul fatto che, nel momento in cui discutiamo di sicurezza e apriamo un confronto anche con le organizzazioni sindacali, sono, sul piano più generale, non più eludibili i problemi della mancanza del personale, dell'aggravamento delle condizioni di lavoro intervenuto con l'introduzione di deroghe alle normative che regolano l'orario di lavoro in quel settore; mi riferisco, in modo particolare, alla spregiudicata gestione del personale, che dispensa incentivazioni economiche allo straordinario senza avere alcuna limitazione e al di fuori delle stesse norme contrattuali.

Noi temiamo – anzi, siamo sicuri – che con il processo di liberalizzazione delle ferrovie vedremo ancora di più e di peggio rispetto a quanto di già grave abbiamo registrato, perché per la privatizzazione ed i profitti

si sacrificano comportamenti e regole che sono frutto dell'esperienza e del buon senso.

Sono queste le ragioni che ci inducono a dire: si facciano pure le inchieste, ma soprattutto – ed è ciò che chiediamo e per cui chiamiamo tutti a prendere l'iniziativa – si volti finalmente pagina.

Vede, signor Ministro, noi non facciamo parte di quel consesso di persone che registrano questi episodi come un puro fatto di cronaca e magari piangono: sono tutte lacrime di cocodrillo, perché il giorno dopo si torna ad essere e a fare quello che si faceva il giorno prima.

Anche da quest'esperienza e dalle dichiarazioni che lei ha reso, noi non recepiamo che il Governo sia entrato in una logica che possa soddisfare l'esigenza di un intervento serio nel settore delle ferrovie.

Ecco perchè esprimiamo tutta la nostra insoddisfazione e la nostra contrarietà. (*Applausi dal Gruppo Misto-RCP*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Ringrazio il Ministro dei trasporti per il suo intervento.

#### **Seguito della discussione e rinvio in Commissione del disegno di legge:**

**(4048) *Disciplina della procreazione medicalmente assistita*** (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scoca ed altri; Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Procaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Delfino Teresio ed altri; Conti ed altri; Giorgetti Giancarlo; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri*)

**e dei connessi disegni di legge nn. 68, 217, 546, 742, 743, 783, 1154, 1570, 2067, 2210, 2350, 2433, 2963, 3276, 3381 e 3891**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4048, già approvato dalla Camera dei deputati, e dei connessi disegni di legge nn. 68, 217, 546, 742, 743, 783, 1154, 1570, 2067, 2210, 2350, 2433, 2963, 3276, 3381 e 3891.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 4048.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana ha avuto inizio la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 5.

Avverto che l'emendamento 5.146 è precluso e ricordo che l'emendamento 5.147 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.148, identico agli emendamenti 5.149, 5.152 e 5.153.

### Verifica del numero legale

PASTORE. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, quando i tempi sono programmati, bisogna rispettarli e cercare di essere maggiormente presenti in Aula.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, non so se questa è l'occasione giusta – se lei me la offre – per fare un chiarimento. Dire che intervengo per fatto personale è eccessivo, ma mi corre l'obbligo di fare una precisazione all'Assemblea, se lei me lo consente.

PRESIDENTE. Se si tratta di un fatto personale, potrà intervenire alla fine della seduta. Se è un richiamo al Regolamento, possiamo valutare.

SCOPELLITI. È più un fatto personale che un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Allora potrà intervenire a fine seduta.  
Sospendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,52, è ripresa alle ore 17,13).*

### Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 4048 e connessi

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 5.148, identico agli emendamenti 5.149, 5.152 e 5.153.

### Verifica del numero legale

D'ALÌ. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Colleghi, indipendentemente dalle valutazioni di ciascun Gruppo, avevamo convenuto di passare alla votazione degli articoli e degli emendamenti del disegno di legge n. 4048. La richiesta di verifica del numero legale significa soltanto che abbiamo bisogno di tempi molto più lunghi di quanto immaginassi.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 4048 e connessi

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.148, presentato dalla senatrice Daniele Galdi e da altre senatrici, identico agli emendamenti 5.149, presentato dal senatore Cò e da altri senatori, 5.152, presentato dal senatore Marino e da altri senatori, e 5.153, presentato dal senatore Camerini e da altri senatori.

**È approvato.**

D'ALÌ. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.154, presentato dalla senatrice Bernasconi e da altre senatrici.

**È approvato.** *(Commenti dal Gruppo FI).*

PASTORE. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Dopo vi darò conto delle differenze che ci sono tra i voti favorevoli e contrari, perché chiedete la controprova. La controprova non è un *optional*.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**È approvato.**

Ricordo che l'emendamento 5.155 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 5.156, presentato dal senatore Camerini e da altri senatori.

**È approvato.**

Ricordo che l'emendamento 5.157 è stato ritirato. Per effetto della votazione dell'emendamento 5.148, gli emendamenti 5.158 e 5.159 sono preclusi.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, chiedo che il prossimo emendamento sia votato con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, noi dobbiamo ora votare l'articolo 5 nel suo complesso.

CASTELLI. Chiedo allora che la prossima votazione di un emendamento avvenga con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico; lo faccio in modo anticipato visto che lei va molto veloce.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.100.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sull'emendamento in votazione, essendovi certi automatismi parlamentari che spesso fanno perdere di vista il contenuto degli emendamenti. L'emendamento 5.0.100 è quello che disciplina il cosiddetto utero in affitto. Vorrei quindi che anche i colleghi che non hanno condiviso l'impostazione generale del provvedimento se ne facessero carico responsabil-

mente nell'esprimere il loro voto su questo emendamento. Credo infatti che questa sia una scelta veramente dirompente per la nostra società: essa è soprattutto rimessa alla coscienza di ognuno, ma anche determinata da situazioni che si sono verificate in questi anni, assolutamente non approvabili sul piano morale ed etico.

Vorrei pertanto richiamare l'attenzione su questo emendamento, in ordine al quale naturalmente il nostro voto sarà decisamente contrario. Se questo emendamento dovesse essere approvato, si darebbe veramente un colpo decisivo ad un equilibrio che il disegno di legge aveva all'inizio e che comunque continua ad avere ancora, anche se spostato verso un argine sul quale non avremmo mai voluto vederla.

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, sono d'accordo con il collega Pastore quando invita tutti noi a dare o a negare un voto su un articolo conoscendo la materia della quale stiamo discutendo. Mi permetto, quindi, di spendere pochissime parole nel merito di questo emendamento. Vi è stato nel nostro Paese un dibattito appassionato, anche difficile, a partire da un caso su cui una sentenza di una donna magistrato aveva dato una indicazione da molti condivisa, da molti altri invece contrastata.

Stiamo ragionando, con questo emendamento, della possibilità del ricorso alla maternità surrogata soltanto quando vi è un atto di dono da parte di una donna nei confronti di un'altra donna, senza scopo di lucro. Vorrei che i colleghi riflettessero su questo, nonché sulle legislazioni presenti in altri Paesi e su un fatto molto concreto, materiale e, a mio avviso, doloroso, di cui credo molti di noi siano venuti a conoscenza, relativo a una coppia che sta per recarsi in un altro Paese, impossibilitata nel nostro a procedere a queste tecniche anche attraverso la donazione dell'utero, disposta a pagare cifre ingenti pur di dare risposta ad un proprio desiderio. Non ho, su questo aspetto, valutazioni da esprimere, e me ne guardo bene: so che la materia è molto contrastata.

Vorrei dire ai colleghi ed alle colleghe che su un tema del genere forse è utile riflettere a partire da ognuno di noi. In una recente trasmissione televisiva, ad un certo punto è stato chiesto a due donne diverse – Ombretta Colli e Marida Bolognesi – di dare una risposta alla seguente domanda: se tua figlia avesse avuto bisogno del tuo utero per portare avanti una maternità, come ti saresti comportata? Ebbene, Ombretta Colli ha detto: io avrei donato il mio utero; Marida Bolognesi invece non ha risposto. Se anche a me fosse stata fatta questa domanda, essendo madre e nonna, devo dire ai colleghi con molta sincerità che non avrei avuto alcuna esitazione nel rispondere a mia figlia: ti dono il mio utero. Credo che il mio sarebbe stato non solo un gesto d'amore, ma anche un gesto di fortissima solidarietà tra donne. Tuttavia, una legge come questa lo avrebbe impedito, a me come a tanti altri e a tante altre e la strada, appunto,

avrebbe dovuto essere diversa: quella di ricorrere anche ad una sorta di mercato. Sono ferocemente contro il mercato; so bene ciò che può significare, innanzitutto sul corpo delle donne, ma proprio per questo vorrei che non impedissimo questa possibilità.

Vorrei dire, concludendo, che in una legge come questa ognuno ha il diritto di mettere in campo i propri convincimenti etici e culturali, ma nel votarla ognuno di noi ha innanzitutto un dovere: quello di rispettare le cittadine e i cittadini italiani che poi questa legge dovranno poter applicare o che sceglieranno di non applicare per sé. Con norme come queste noi non rispettiamo la libertà dei cittadini italiani. (*Applausi dei senatori Carcarino e Russo Spina*).

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, credo che questo emendamento non tenga conto del punto di vista del figlio: se l'esempio, che ha portato la senatrice Salvato, di un rapporto di surrogazione tra madre e figlia mantiene in qualche misura un principio di identità biologica, anche se in maniera molto parziale e distorta, non è scritto da nessuna parte che tale rapporto che debba avvenire tra madre e figlia, potendo intercorrere tra qualsiasi soggetto e senza alcuna limitazione.

Inoltre, come si fa a sapere se è a scopo di donazione o no?

Ogni volta ci vorrebbe un processo alle intenzioni. E chi potrebbe controllare gli scambi e i compensi che potrebbero essere corrisposti al di fuori dell'ufficialità?

Sono certamente dell'avviso che ciascun figlio abbia diritto di avere una madre senza avere problemi a capire qual è, a parte le attuali difficoltà che derivano dalla legislazione in corso.

In ogni caso, anche comprendendo i motivi, per così dire, di donazione elencati dalla senatrice Salvato, sarebbe difficilissimo accertare il ricorrere di certe condizioni. In realtà si aprirebbe la porta al mercato anche senza volerlo. È molto meglio essere chiari su questo e garantire a ciascun essere umano un padre e una madre certi e identificati, piuttosto che consentire ad una donna che ha difficoltà a portare avanti una gravidanza di avere solidarietà (difficilmente controllabile) o di dover pagare compensi ad altre donne. In questo caso veramente saremmo al livello della tecnica dell'*embryo-transfer*, che è molto praticata nel mondo animale: oso sperare che almeno agli uomini sia risparmiata la brutta esperienza che credo vivano gli animali.

GIARETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



GIARETTA. Signor Presidente, intervengo per confermare il nostro convinto voto contrario sull'emendamento in esame.

Esso introdurrebbe nel corpo della legge (su cui noi, come abbiamo già enunciato, esprimeremo nel complesso un voto contrario, perché ormai ha perso quelle caratteristiche che erano state fissate in Commissione) un'argomentazione estranea allo spirito stesso della legge, una nuova fattispecie che si presterebbe veramente a considerazioni molto gravi. Credo che andremmo in direzione della mercificazione, nonostante la condizione che qui viene precisata, e cioè quella della semplice gratuità. In realtà, si aprirebbe su una materia delicatissima un rapporto di convenienza, che credo dovrebbe in ogni modo essere escluso.

Confermiamo, quindi, il voto contrario del nostro Gruppo. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

BERNASCONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNASCONI. Signor Presidente, intervengo a nome del Gruppo per precisare che in questo, come in altri passi delicati di queste votazioni, siccome riteniamo che la legge debba andare a modificare seriamente una realtà e una pratica terapeutica e non debba essere un manifesto, diamo libertà di voto ai componenti del nostro Gruppo.

Parallelamente, vorrei anche osservare che il nostro Gruppo esprime molte posizioni fortemente contrarie in merito: personalmente, pur essendo una donna, sono fortemente contraria e non credo che la solidarietà tra donne serva a diventare doppie madri rispetto ad un figlio. Oltretutto, in questo caso non si parla (come nella fecondazione eterologa) di patrimonio biologico o di altro (come, ad esempio nell'ipotesi della donna sola), ma si sarebbe in presenza di un vissuto di maternità tale da creare per forza una doppia genitorialità materna.

Questa, ovviamente, è la mia posizione personale – come ho detto – ma trattandosi di un tema molto complesso, ognuno di noi esprime posizioni assolutamente personali.

Voglio però informare l'Assemblea che il mio Gruppo ha serie perplessità sull'argomento affrontato dall'emendamento in votazione.

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, intervengo a livello personale.

Pur prendendo atto delle buone intenzioni di cui la senatrice Salvato lastrica il percorso di questo emendamento, chiaramente voterò contro di esso, perché la questione che si pone è sempre la stessa: qual è l'obiettivo

della fecondazione medicalmente assistita? Quello, venendo incontro a difficoltà terapeutiche di una coppia, di un marito e di una moglie, di futuri padre e madre, di aiutarli a mettere al mondo un proprio bambino, o è tutt'altro? Entriamo nell'ordine, per così dire, delle questioni attinenti ai diritti dei singoli, degli adulti, di chi magari non è neanche sposato e non lo vorrà essere mai per altri motivi, pur di garantire la possibilità di avere un figlio, infischandosene dei diritti di un bambino?

In questo caso – è già stato detto dai senatori Gubert e Giaretta, di cui apprezzo gli interventi – l'interesse del bambino, del nascituro, deve prevalere.

Ecco perché voterò contro questo emendamento.

RUSSO SPENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, intervengo per annunciare che i senatori di Rifondazione Comunista voteranno invece convintamente a favore dell'emendamento in questione.

MELUZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELUZZI. Signor Presidente, volevo annunciare il voto contrario su questo emendamento ed invitare la senatrice Salvato a riflettere sulla sua proposta. L'evento maternità – non sta a me dirlo – è questione che va molto al di là della pura trasmissione di un dato genetico da una generazione all'altra. La sola ipotesi che possa configurarsi una realtà in cui vi è una madre genetica e una madre uterina produce una tale distorsione della natura antropologica, psicologica ed emozionale che nel momento della gestazione realizza cambiamenti nella vita psichica del nascituro, del futuro bambino, del futuro essere umano, altrettanto importanti di quelli dovuti alla transizione genetica e al processo educativo e sociale. Quindi, pensare che si possa creare, *ope legis*, la possibilità di una dicotomia così distorcente, così innaturale, configura un rischio bioetico troppo profondo per poter essere corso, al di là delle ottime intenzioni della senatrice Salvato, che vuole garantire il diritto alla maternità.

Questa mattina mi sono espresso sul valore del dibattito femminile e della sensibilità femminile su tali argomenti. Per questo credo di poter esprimere, con la stessa forza e la stessa serenità, un appello, alla senatrice Salvato e alle senatrici che fossero eventualmente d'accordo con la sua proposta, ad una riflessione attenta e autocritica su questo problema. (*Applausi dai Gruppi UDEUR e PPI*).

BOSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSI. Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto contrario a questo emendamento presentato dalla senatrice Salvato. Per la verità, c'è una costante nelle sue proposte emendative: puntano tutte a privilegiare delle esigenze di tipo edonistico della donna rispetto a quelle del nascituro.

PAGANO. Ma come ti permetti!

BOSI. Questo è il substrato culturale dal quale emergono tali proposte. Noi siamo per favorire i diritti del nascituro, una procreazione responsabile nell'ambito della coppia possibilmente unita dal matrimonio, ma, come abbiamo detto ripetutamente, siamo contrari a questi meccanismi che possono configurare uno stravolgimento del principio etico della maternità, della nascita e della procreazione.

Ecco perché votiamo convintamente contro questo emendamento, invitando anche noi – credo sia opportuno farlo – ad una riconsiderazione tutti coloro che lo sostengono. Se davvero costoro sono animati dall'esigenza di costruire un buon disegno di legge, anche se ormai le modifiche sono state così forti ed eclatanti da minare la credibilità complessiva di questo provvedimento, dovrebbero agire di conseguenza.

Credo quindi che se nel corso delle votazioni che ci aspettano ci fosse qualche rinuncia a posizioni di bandiera – portate avanti solo per assecondare determinate mode di carattere edonistico invece di costruire una società solidaristica fondata sulla centralità dell'uomo, soprattutto del nascituro, come espressione di maggior debolezza nella concezione che vogliamo dare alla persona nella sua integrità – sarebbe un fatto positivo, che noi auspichiamo; certo, mantenendo fermi i principi ed i valori che ispirano il nostro comportamento in tutta questa vicenda legislativa.

PINGGERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINGGERA. Signor Presidente, non tutte le cose scientificamente realizzabili sono per questo moralmente accettabili: poiché con il metodo previsto in questo emendamento ci andrebbe di mezzo l'identità del nascituro, e siccome il diritto alla propria identità è uno dei diritti fondamentali del bambino, dichiaro il mio voto contrario a questo emendamento.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, confermando il voto contrario del Gruppo Forza Italia, chiedo la votazione mediante procedimento elettronico.

Vorrei ricordare, inoltre, alla senatrice Salvato che a volte, inconsapevolmente, certo radicalismo nelle proposte normative non tiene conto che qui probabilmente debordiamo dall'individualismo esasperato di stampo anglosassone – come lo ha definito stamattina il professor Elia – ad altre forme, diremmo quasi di titanismo soggettivo che ricordano le nefaste esperienze della Germania nazista.

Ecco perché, signor Presidente, ritengo che su questi valori, che vanno difesi, sia necessario votare mediante il procedimento elettronico.

CARUSO Luigi. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Luigi. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ogni tanto vorrei volare, ma non ho le ali.

Le onorevoli colleghe che non possono avere figli in modo naturale dovrebbero rassegnarsi a questa loro condizione. A me pare che sia purtroppo invalso il desiderio di soddisfare ogni capriccio. Quello di mettere al mondo dei figli, non credo possa essere ritenuto un capriccio da soddisfare ad ogni costo. Per questo l'emendamento 5.0.100 mi sembra moralmente inaccettabile e dichiaro il mio voto contrario su di esso.

MONTELEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTELEONE. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario del Gruppo Alleanza Nazionale.

Vorrei fare anche alcune riflessioni. Questa mattina, direi quasi a freddo – perché così è successo – avendo incassato il primo successo – se è possibile definirlo in tal modo –, siamo stati richiamati in Aula, quasi avessimo paura del confronto, quasi avessimo timore di migliorare questo provvedimento. Strada facendo, si è incassato un ulteriore successo, almeno così è stato visto da una certa parte. Per noi, invece, si è sconvolto il contenuto del disegno di legge.

È chiaro, sia l'una che l'altra posizione sono rispettabili. È però su questa «paura di migliorare la legge» che voglio soffermarmi. Dal momento che con questo emendamento i diritti del nascituro sono scomparsi, ed è scomparso anche lo stesso nascituro come entità, chiedo alla parte che questa mattina ha parlato della paura di migliorare il disegno di legge e all'Aula intera se è questo il modo di farlo. A questo punto, man mano che procediamo con le votazioni degli emendamenti e che si discute del provvedimento, mi chiedo e chiedo all'altra parte se siamo tutti convinti, se siete tutti convinti che questo è il modo per migliorare il provvedimento.

E da ora in poi, sugli emendamenti che seguiranno, dovrete interrogarvi con altrettanta attenzione su questa paura che è stata richiamata questa mattina. Questo è l'appello che faccio. È questo il modo di verificare riguardo agli emendamenti se si vuole davvero migliorare il disegno di legge o se non si continui invece in uno scontro ideologico e politico, da parte di chi ha voluto che questo provvedimento per mesi e mesi fosse trascurato, che il suo esame fosse sospeso durante le elezioni regionali per non andare ad uno scontro ideologico e politico.

Allora, senatore Angius, fuori! Allo scoperto!

Su ciascuna questione, rispetto di cultura da una parte e altrettanto rispetto dall'altra; ma se l'interesse è uno, poniamoci tutti l'interrogativo se nel prosieguo delle votazioni si va veramente e seriamente verso il miglioramento del disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Il senatore Petruccioli chiede qualcosa?

PETRUCCIOLI. Signor Presidente, temevo che la votazione fosse segreta, ma visto che sarà effettuata invece mediante procedimento elettronico, risulterà agli atti l'opinione dei diversi senatori. Sinceramente, non volevo vi fosse, per un eventuale storico futuro, l'impressione di un Senato quasi tutto orientato in una certa direzione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Novi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.0.100, presentato dalle senatrici Salvato e Bettoni Brandani.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 4048 e connessi**

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sugli emendamenti dall'articolo 6 all'articolo 10:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi, riferiti dall'articolo 6 all'articolo 10, ad eccezione che sugli emendamenti 6.0.206, 6.0.207, 7.2, 7.7, 9.0.2, 10.24, 10.25, 10.26, 10.27 e 10.28 per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.».

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Come ha avuto modo di preannunciare il senatore Fichella, comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri mattina, ha stabilito che nella seduta pomeridiana di oggi si prosegue con l'esame degli articoli e degli emendamenti al disegno di legge sulla fecondazione assistita.

Nella seduta notturna, fissata per questa sera, inizierà la trattazione del disegno di legge sugli statuti delle regioni a statuto speciale.

Domani mattina riprenderà invece la discussione del provvedimento sulla regolazione dei mercati, mentre il pomeriggio sarà riservato al seguito e alla votazione finale del disegno di legge sugli statuti. I tempi di esame di tale provvedimento sono stati ripartiti fra i Gruppi.

Martedì pomeriggio della prossima settimana, dopo il decreto-legge sulle liste elettorali, si procederà all'eventuale seguito dell'esame degli articoli e degli emendamenti relativi ai disegni di legge non conclusi in questa settimana, ad eccezione della fecondazione assistita la cui trattazione riprenderà, fino alla conclusione, nella mattina di mercoledì 13. Seguirà il voto finale degli argomenti non ancora eventualmente conclusi.

L'inserimento del disegno di legge costituzionale sugli statuti ha naturalmente determinato lo slittamento degli altri argomenti già previsti in calendario.

### Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato dal mese di maggio all'inizio della sospensione estiva:

- disegno di legge n. 4368 – Modifiche statuti Regioni a statuto speciale (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*)
- disegno di legge n. 4336-bis – Compensi ufficiali giudiziari
- disegno di legge n. 4338 (e connessi) – Patrimonio immobiliare pubblico (*collegato*).

### Calendario dei lavori dell'Assemblea.

#### Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato – ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 7 al 30 giugno 2000

Mercoledì	7 giugno	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	} – Seguito del disegno di legge n. 4048 – Fecondazione assistita ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> )
»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
»	7 »	(notturna) (h. 21-23)	} – Disegno di legge costituzionale n. 4368 – Modifiche statuti regioni a statuto speciale ( <i>Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati</i> )
Giovedì	8 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	} – Seguito del disegno di legge n. 4339 – Regolazione mercati ( <b>collegato</b> )
»	8 »	(pomeridiana) (h. 16,30)	} – Seguito del disegno di legge n. 4368 – Modifiche statuti regioni a statuto speciale ( <i>Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati</i> )
Venerdì	9 »	(antimeridiana) (h. 9,30)	} – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 4368 dovranno essere presentati entro le ore 16 di mercoledì 7 giugno.

Martedì	13	giugno	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} – Disegno di legge n. 4604 – Decreto-legge n. 111 sulle liste elettorali ( <i>Presentato al Senato - scade il 9 luglio 2000</i> ) ( <b>voto finale con la presenza del numero legale</b> ) – Eventuale seguito esame articoli ed emendamenti degli argomenti non conclusi)
Mercoledì	14	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	} – Seguito e votazione del disegno di legge n. 4048 – Fecondazione assistita ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> ) – Eventuale seguito e votazione del disegno di legge n. 4368 – Modifiche statuti regioni a statuto speciale ( <i>Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati</i> ) – Eventuale seguito e votazione del disegno di legge n. 4339 – Regolazione mercati ( <b>collegato</b> )
	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	15	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	} – Disegno di legge costituzionale n. 4518 – Voto italiani all'estero ( <i>Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati</i> ) – Disegno di legge n. 662 e connessi – Insegnanti di religione
	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Venerdì	16	»	(antimeridiana) (h. 9,30)	} – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 4604, 4518 e 662 dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 8 giugno.



			} - Argomenti indicati dalle opposizioni: - Disegno di legge n. 4095 - Autovetture di Stato - Disegno di legge n. 4361 - Contributi previdenziali lavoratori - Disegno di legge n. 3642 - Commissioni inchiesta CONI - Disegno di legge n. 4306 - Norme fiscali famiglia - Seguito degli argomenti non conclusi nelle precedenti settimane - Disegno di legge n. 4375 - Semplificazione amministrativa - Disegno di legge n. 3903 - Navigazione satellitare - Seguito del disegno di legge n. 4336-bis - Compensi ufficiali giudiziari - Disegno di legge n. 2853 - Roma capitale - Mozione n. 541 sul trattato di non proliferazione nucleare - Doc. XVI, n. 10 - Rapporto televisione e minori	
Martedì	20 giugno	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)		
Mercoledì	21 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)		
	» »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)		
Giovedì	22 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)		
	» »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)		
Venerdì	23 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30)		
				} - Interpellanze e interrogazioni

Agli argomenti indicati dalle opposizioni sono riservate le sedute di martedì 20, mercoledì 21 e, se necessario, giovedì 22 mattina. Gli emendamenti agli argomenti indicati, nonché quelli al disegno di legge n. 4375 dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 15 giugno.

Martedì	27 giugno	(pomeridiana) (h. 15-20)	} – Interrogazioni a risposta immediata <b>(h. 15-16)</b> – Seguito degli argomenti non conclusi nelle precedenti settimane – Disegno di legge n. 2970 e connessi – Voli zone di montagna – Disegno di legge n. 4338 (e connessi) – Patrimonio immobiliare pubblico ( <b>collegato</b> )
Mercoledì	28 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	» »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	29 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	» »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Venerdì	30 »	(antimeridiana) (h. 9,30)	} – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 2970 e 4338 dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 22 giugno.

**Ripartizione dei tempi per il disegno di legge  
sulle modifiche agli Statuti delle Regioni a statuto speciale  
Atto Senato n. 4368**

AN	46'
Forza Italia	46'
Lega Forza Nord Padania	32'
CCD	28'
Dem. Sin.	1 h 03'
PPI	35'
Verdi-L'Ulivo	25'
UDEUR	28'
Misto	40'
Dissenzienti	10'
Relatore	15'
Governo	15'
Votazioni	30'

La Presidenza ha stabilito di attribuire al senatore Gubert, come autonomo presentatore di diversi emendamenti, il tempo individuale di 20 minuti.

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, intervengo solo per precisare che la proposta di calendario dei lavori che ella ha appena finito di leggere all'Aula è stata approvata a maggioranza nella Conferenza dei Capigruppo con il dissenso del nostro Gruppo e degli altri della Casa delle libertà.

Tengo a precisare quali erano le ragioni che inducevano alla proposizione di un altro calendario che mi accingo a formulare.

Per diverse sedute, signor Presidente, colleghe e colleghi, abbiamo discusso dell'argomento, che ci sta tanto appassionando, della fecondazione medicalmente assistita. Forse proprio per l'importanza di quest'argomento, che sta, appunto, tanto appassionando quest'Aula e che ha prima appassionato tanto i lavori della Commissione, un'enorme quantità di ore, di giorni, di settimane è stata dedicata al migliore approfondimento di questo tema. Abbiamo ritenuto più volte di proporre, in Conferenza dei Capigruppo, la definizione di un momento finale per la trattazione di quest'argomento, così come si è fatto in tantissime altre circostanze.

Devo dare soltanto atto una volta al collega Angius di aver formulato una proposta per concludere la trattazione di quest'argomento entro il mese di aprile. L'accavallarsi di altri temi sicuramente urgenti e importanti non ha consentito di rispettare quel termine e allora abbiamo riproposto che si potesse completare entro il mese di maggio.

Siamo arrivati alla fine del mese di maggio; abbiamo stabilito, com'era nelle nostre aspettative, una definizione dei tempi, anche ripartendoli opportunamente tra i Gruppi parlamentari per poter concludere questo argomento. Ricordo all'Aula, che potrebbe non essere stata informata nello specifico, che i Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale, della Lega, del CCD hanno rinunciato a parte del loro tempo in favore di altri Gruppi, in particolare dei Verdi e dei DS, proprio per consentire una maggiore possibilità di estrinsecare le loro proposte alternative, anche se da noi non condivise.

Così – lo dico perché forse non tutti i colleghi sono stati informati o hanno posto attenzione su questa specifica parte dell'argomento in discussione – erano state assegnate alcune ore, a partire dalla seduta di giovedì scorso, per la illustrazione dei numerosi emendamenti che erano stati presentati, con l'intesa che si sarebbe continuato nella giornata di ieri pomeriggio, sino all'esaurimento di quella illustrazione, e prevedendo che, a partire da questa mattina, si sarebbe iniziato, come normalmente si fa, con le votazioni, ritenendo di poter completare nella giornata di oggi la trattazione di quest'argomento.

Ricordo ai colleghi che questa programmazione dei lavori non è stata rispettata giovedì pomeriggio, perché quasi tutti i colleghi che erano presentatori di emendamenti hanno rinunciato ad illustrarli, riservandosi di utilizzare il loro tempo nelle dichiarazioni di voto sui singoli emendamenti e sui singoli articoli.

Così si è fatta trascorrere inutilmente da questo punto di vista, la giornata di giovedì e anche quella di martedì pomeriggio, in cui, com'è nella memoria di tutti, abbiamo trattato altri argomenti.

Siamo quindi arrivati alla seduta di questa mattina, non senza qualche sorpresa, devo dire, perché su argomenti di questo genere sarebbe stata forse opportuna una constatazione, fatta per tempo, del numero legale. Forse si sarebbero potuti accordare i soliti venti minuti per l'eventuale richiesta di voto elettronico, come si fa normalmente. Non voglio rivolgere minimamente critiche alla conduzione della Presidenza; me ne guardo bene.

È successo comunque che, all'inizio della seduta, su un aspetto tutt'altro che secondario, mentre gli altri colleghi si affrettavano ad arrivare in Aula, c'è stata una votazione della quale non abbiamo potuto controllare il risultato, che si è rivelato contrario alle nostre aspettative.

Signor Presidente, faccio questa premessa per affermare che, quando in Conferenza dei Capigruppo avevamo insistito affinché si continuassero i lavori per tutta la giornata di oggi per terminare la discussione e giungere alla votazione del provvedimento sulla fecondazione assistita nella giornata di domani, il motivo era proprio di tenere compatta – per così dire – l'attenzione dell'Aula su questo argomento, senza ulteriori interruzioni, ulteriori riprese e senza ulteriori possibilità di distrazioni, fatto che può normalmente accadere...

**PRESIDENTE.** Senatore La Loggia, è previsto un limite temporale per ogni intervento che occorre rispettare. Quindi, la invito a formulare una proposta alternativa.

**LA LOGGIA.** Signor Presidente, mi avvio alla conclusione dell'intervento.

La proposta avanzata non è stata accolta, come risulta dalla lettura dell'ordine del giorno effettuata dal Presidente. Voglio, quindi, precisare tale proposta per riproporla all'Aula, al fine di avere la valutazione di tutti i colleghi. La proposta era di continuare per tutta la giornata odierna l'esame del provvedimento sulla fecondazione assistita, per giungere al suo esaurimento nella seduta di domani mattina, ed utilizzare la seduta notturna di questa sera per l'esame di un importante provvedimento collegato, quello sulla regolazione dei mercati. Avremmo potuto iniziare domani pomeriggio, data l'urgenza, la discussione generale sul provvedimento relativo agli statuti speciali delle regioni, per completare sicuramente il suo esame nella seduta di martedì pomeriggio.

Ebbene, se il calendario proposto dalla Presidenza ed approvato dalla maggioranza dei Capigruppo dovesse essere approvato anche dall'Aula, domani mattina vi sarebbe l'interruzione della discussione del provvedimento sulla fecondazione assistita; questa sera inizieremmo, per quel che è possibile, la discussione generale sul provvedimento in materia di statuti; ancora domani mattina si avrebbe un'incerta conclusione della legge sulla regolazione dei mercati, dal momento che è prevedibile che

non sempre sia presente un numero di senatori tale da consentire la validità della seduta, e domani pomeriggio potremmo soltanto continuare un po' distrattamente i nostri lavori in relazione ad un argomento che invece merita molta attenzione, come quello degli statuti.

Signor Presidente, la mia proposta è la seguente: continuare oggi, fino alle 20,30 circa, l'esame del provvedimento sulla fecondazione assistita; riprendere, nel corso della seduta notturna, la discussione della legge sulla regolazione dei mercati; domani mattina completare l'esame del provvedimento sulla fecondazione assistita e domani pomeriggio esaminare quello relativo agli statuti, con la previsione di completare il suo esame nella giornata di martedì.

Mi affido alla ragionevolezza e alla capacità di giudizio dei colleghi, sia di quelli a favore che di quelli contro la fecondazione assistita. Credo che un ulteriore rinvio non sia utile per nessuno, né per chi vuole la fecondazione assistita in un modo né per chi la vuole in un altro, ma sarebbe soltanto un ritardo. Non credo che neanche coloro i quali, questa mattina ed ora, si battono per una modificazione di questo provvedimento vogliano il risultato che non venga fatta alcuna legge. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MANTICA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, molte delle argomentazioni che volevo esporre sono state già illustrate dal senatore La Loggia e, quindi, le risparmio all'Aula.

Tuttavia, voglio far presente che Alleanza Nazionale aveva contribuito alla pianificazione dei lavori, per quanto riguarda il dibattito sulla fecondazione medicalmente assistita, in un'ipotesi che mi sembra non si stia più verificando; questo per una serie di votazioni avvenute, per le quali avevamo rinunciato a molto del nostro tempo, proprio al fine di consentire a chi si opponeva al testo licenziato dalla Camera dei deputati il maggior tempo possibile per illustrare gli emendamenti e per fare dichiarazioni di voto.

Signor Presidente, al punto in cui ci troviamo, le chiedo formalmente di rivedere, in ogni caso, la programmazione dei tempi e degli orari in merito all'esame del provvedimento sulla fecondazione medicalmente assistita. Credo, infatti, che il Gruppo di Alleanza Nazionale assumerà qualche diverso atteggiamento, e questo sia – come abbiamo auspicato – nel caso che l'esame del provvedimento in questione finisca nella giornata di domani, e ancor di più qualora passasse l'opinione della maggioranza del Capigruppo di terminarlo nella giornata di mercoledì.

Voglio però far presente al Presidente che uno dei motivi della nostra opposizione al calendario proposto riguarda anche gli altri due argomenti, che sono forse meno eclatanti e hanno meno riscontro sulla stampa, ma

che sono peraltro – credo – di grande rilevanza e di grande significato politico.

Sul problema degli statuti speciali, voglio ricordare ai colleghi che ieri, nella Conferenza dei Capigruppo, è stata presa in esame – e io la ripropongo ancora – anche la questione se continuare la discussione di un provvedimento che contiene tutti e cinque gli statuti speciali delle regioni interessate o se non fosse però opportuno provvedere allo stralcio delle norme relative a quelle regioni, come la Sicilia, che vanno incontro a tempi molto più stretti, perché nel 2001 sono previste le elezioni amministrative. Pur continuando – questo mi pare ormai il discorso – con un unico disegno di legge, chiedo che vengano regolamentati i tempi anche del provvedimento in questione, perché la materia non è facile e non ci sono accordi (ad esempio, noi non siamo affatto d'accordo sul risultato del lavoro della Commissione in merito al problema della regione Trentino-Alto Adige, e particolarmente della provincia di Bolzano e ci sono segnalazioni di confronto nuovo sulla regione Friuli-Venezia Giulia).

Io non credo, onestamente, signor Presidente, che si possa terminare l'esame – come lei auspica – in due sedute, ricordandole peraltro che gli stessi Uffici della Presidenza avevano ipotizzato – a mio avviso molto più correttamente – tre sedute d'Aula per poter discutere questo provvedimento.

Per quanto riguarda la regolamentazione dei mercati (altra vicenda che il Presidente ben conosce, molto complicata), ancor oggi facciamo fatica a capire i termini. Anche su questo punto, ritengo sarebbe opportuna una revisione dei tempi stabilendo un contingentamento.

In conclusione, quindi, non siamo d'accordo sul calendario che lei ci propone. Mettiamolo pure ai voti: sarà approvato a maggioranza; in ogni caso, restano comunque le riserve del Gruppo Alleanza Nazionale relativamente al dibattito concernente i provvedimenti sulla regolamentazione dei mercati e sulle regioni a statuto speciale.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, credo di poter fare in parte mie le osservazioni del senatore La Loggia, ad eccezione del riferimento al provvedimento sugli statuti delle regioni ad autonomia speciale, mentre faccio mie totalmente quelle del senatore Mantica.

Faccio presente, signor Presidente, che il provvedimento sugli statuti delle regioni ad autonomia speciale è stato per mesi in Commissione e – come lei sa – in due giorni il Presidente e la maggioranza hanno voluto discutere gli emendamenti, costringendomi – se volevo almeno motivare la loro presentazione – ad una seduta notturna di undici ore ininterrotte.

Capisco che la maggioranza possa permettersi di agire in questo modo in Commissione, ma stabilire in Aula un tempo normalmente equivalente alla durata di un intervento in discussione generale mi sembra ve-

ramente poco. Infatti, il nostro Regolamento prevede, di norma, venti minuti per un intervento in discussione generale di un provvedimento.

Allora, voglio capire se in questo ramo del Parlamento il Regolamento serve solo eccezionalmente e se di norma, quando si discutono provvedimenti rilevanti, non vale e tutto è determinato dalla maggioranza, oppure se qualcuno tutela il diritto di ogni parlamentare di poter vedere considerate le proprie proposte.

Faccio presente, signor Presidente, che il testo in esame, per quattro regioni su cinque, non nasce da alcuna legge voto o sollecitazione ufficiale delle regioni interessate. Non solo, ma per almeno una delle regioni – quella da cui provengo, il Trentino-Alto Adige – spazia su argomenti molto più ampi di quelli previsti dal titolo.

Se ha ancora senso il confronto in Aula, dobbiamo disporre del tempo necessario per avanzare proposte e per discutere. Capisco che non si possa andare alle calende greche, ma con il tempo complessivamente a mia disposizione potrei illustrare soltanto per qualche secondo gli emendamenti oppure svolgere la dichiarazione di voto finale per 20 minuti. Per questo motivo, Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 89, comma 1, del Regolamento, le ho inviato una richiesta di prolungare i tempi della discussione. Di fronte ad un argomento di rango costituzionale così contrastato, rispetto al quale l'opposizione non ha avuto alcuna possibilità di apportare modifiche, il Regolamento dovrebbe essere rispettato. Su argomenti di carattere costituzionale dovrebbe formarsi una maggioranza ampia e non dovrebbero essere esercitate pressioni unilaterali. Su un tema sul quale vi è una grossa spaccatura, almeno nella mia regione, il Trentino-Alto Adige, l'aspettativa minima è di disporre di tempi adeguati per intervenire in Parlamento; diversamente non so quale funzione abbia il nostro Regolamento, che viene applicato eccezionalmente a provvedimenti assolutamente secondari, sui quali non vi è alcun contrasto (*Applausi del senatore Travaglia*).

ZANOLETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANOLETTI. Signor Presidente, intervengo per ribadire, a nome del Gruppo del CCD, la contrarietà, già espressa in sede di Conferenza dei Capigruppo, alla proposta di calendario da lei avanzata. Siamo contrari perché riteniamo che un argomento tanto complesso, come la fecondazione assistita, abbia già subito troppi rinvii e che uno spezzettamento dei lavori non agevoli affatto l'attenzione e la concentrazione necessarie. Ci stupiamo che ciò sia avvenuto e che si reiterino proposte in tal senso; per cercare di evitare tutto ciò abbiamo dichiarato la nostra disponibilità a cedere del tempo a nostra disposizione ad altri Gruppi. Siamo inoltre contrari perché gli altri argomenti in discussione questa settimana, il provvedimento sugli statuti e il disegno di legge sulla regolazione dei mercati, sono complessi, richiedono un tempo maggiore di quello da lei indicato

e il relativo dibattito non è ancora maturo. Voteremo pertanto contro la proposta da lei avanzata e a favore della proposta del senatore La Loggia.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, anche il Gruppo LFNP è contrario per le motivazioni già espresse la settimana scorsa. Inoltre, non abbiamo capito perché il calendario è stato annunciato in ritardo, considerato che la Conferenza dei Capigruppo si è riunita la settimana scorsa.

Stiamo assistendo a un paradosso: da un lato, si contingentano i tempi, si strozzano i lavori, si prevedono sedute notturne; dall'altro non riusciamo a concludere l'esame dei provvedimenti. Stiamo introducendo una sorta di rateizzazione dei provvedimenti che esaminiamo a spizzichi e bocconi con grave nocumento per la logica e il buon andamento dei lavori. Siamo contrari per una ragione di principio: a nostro avviso, le sedute notturne non possono diventare la regola ma devono essere un evento eccezionale. I senatori, come i deputati, hanno tantissime cose da fare, tra le quali studiare i disegni di legge e gli emendamenti; se lavoriamo dalle nove di mattina alle undici di sera non abbiamo tempo per meditare le questioni sulle quali siamo chiamati a votare e le conseguenze di ciò sono spesso evidenti in Aula. Riteniamo che non si possa continuare ad esaminare provvedimenti per parti separate e in maniera disomogenea. Ricordo che in materia di fecondazione assistita abbiamo svolto, alcuni mesi fa, un'interminabile discussione generale; stiamo ora esaminando gli emendamenti ma l'*iter* si interromperà ancora per passare all'esame di ulteriori emendamenti. Il paradosso è che siamo di fronte ad una sorta di ostruzionismo della maggioranza che ha presentato circa mille emendamenti.

Non si può avere allora «la moglie ubriaca e la botte piena». Voglio dire che se la maggioranza ha in un certo modo bloccato i lavori in maniera assolutamente legittima, per carità, presentando questa mole di emendamenti, non si può però poi costringere l'Assemblea a fare delle acrobazie, sia come tempi, sia come approccio ai provvedimenti stessi, contingentando i tempi oltre ogni limite per cercare di rimanere nel calendario.

Approfitto anche per dire che mi sembra che sia stato tolto dal calendario – a meno che non mi sia sfuggito – il provvedimento sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica, che riteniamo assolutamente importante.

La proposta che noi facciamo è allora di procedere ordinatamente: terminare quindi la discussione di questo disegno di legge, cosa che tra l'altro mi sembra possa avvenire anche rapidamente, visto che ormai, essendo stato completamente stravolto, difficilmente potrà in qualche modo vedere la luce in questa legislatura, e reintrodurre poi la discussione dell'argomento che ho citato prima, che a nostro avviso è molto importante,



proseguendo poi in maniera ordinata secondo il calendario che avevamo previsto la settimana scorsa.

PRESIDENTE. Quando non vi è accordo nella Conferenza dei Capi-gruppo, il calendario che si propone in Aula o è frutto di una maggioranza registrata in quella sede o di una proposta che può avanzare il Presidente del Senato.

Sul calendario di cui ho dato lettura c'è stata una maggioranza che si è pronunciata per quelle cadenze: discussione del provvedimento sulla fecondazione assistita nella seduta antimeridiana e pomeridiana di mercoledì, che peraltro è la più fruttuosa dal punto di vista della partecipazione ma anche dei risultati di votazione. Però, detto con franchezza, tutto dipendeva da come si sarebbe andati avanti per quanto riguarda il provvedimento relativo alla fecondazione assistita; se fossero stati registrati tempi veloci vi sarebbe stata anche un'ipotesi di convergenza sul calendario, peraltro approvato soltanto dalla maggioranza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Io ho spostato fino alle ore 17,30-17,35 di oggi la lettura del calendario, proprio per consentire ai Gruppi che non avevano contribuito all'approvazione del medesimo di valutare meglio l'andamento dei lavori.

Ci sono due proposte di modifica del calendario. C'è una proposta approvata dalla maggioranza nella riunione dei Presidenti di Gruppo e c'è una proposta alternativa che è stata presentata da parte del senatore La Loggia.

Io debbo mettere in votazione prima la proposta del senatore La Loggia e poi, dall'esito della votazione, si saprà se dobbiamo modificare il calendario oppure confermare quello che è stato approvato dalla Conferenza dei Capigruppo.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, quante volte vuole intervenire?

CASTELLI. Mi scusi, signor Presidente, sono costretto a parafrasare l'ex Primo ministro D'Alema e a dire che evidentemente anche noi siamo «figli di un dio minore», visto che anch'io ho avanzato una proposta che forse lei non ha ascoltato. Quindi, andrebbe magari votata anche la mia proposta.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, aspetti un momento, non precipiti, tutti dobbiamo avere elasticità. Lei propone di inserire nel calendario un argomento, come la discussione del provvedimento relativo agli insegnanti di religione cattolica, che è in calendario ma che non è maturo per essere discusso dall'Aula. Non possiamo noi anticipare un argomento che in Commissione è ancora al centro della discussione. Lei tutto questo lo sa.

Passiamo pertanto alla votazione della proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore La Loggia.

### Verifica del numero legale

LA LOGGIA. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Così faremo un'altra registrazione, senatore La Loggia. Si assume in linea di principio che è urgente approvare la fecondazione assistita ma si tenta di far registrare l'assenza del numero legale per non approvare questo provvedimento. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI)*.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale)*.

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione della proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore La Loggia.

**Non è approvata.**

TOMASSINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. La controprova può anche essere riusata dal Presidente quando *ictu oculi* c'è una palese differenza di posizioni.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

### Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 4048 e connessi

PRESIDENTE. Senatore Gubert, tenterò nei limiti dello spazio assegnato al Gruppo Misto, tenuto conto anche dell'andamento della discussione generale, di attribuirle qualcosa in più quanto a tempi.

CARELLA. Signor Presidente, ritiro tutti gli emendamenti all'articolo 6 di cui è primo firmatario il senatore Boco, ad eccezione degli emendamenti 6.226, 6.227 e 6.248.

SALVATO. Ritiro l'emendamento 6.201.

MANIERI. Ritiro l'emendamento 6.204.

CÒ. Ritiro gli emendamenti 6.206 e 6.209.

PRESIDENTE. Poiché sono stati ritirati gli emendamenti dal 6.200 al 6.210, passiamo alla votazione dell'emendamento 6.211.

CASTELLI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Castelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.211, presentato dalla senatrice Bernasconi e da altre senatrici, identico all'emendamento 6.213, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 4048 e connessi**

CÒ. Ritiro l'emendamento 6.214.

PRESIDENTE. Ricordo che sono stati ritirati gli emendamenti dal 6.215 al 6.219.

Metto ai voti l'emendamento 6.220, presentato dalle senatrici Salvato e Bettoni Brandani.

**Non è approvato.**

MARINO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 6.222.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 6.221 è stato ritirato. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.223.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, rilevo che il Gruppo dei Verdi ha riprodotto tutti i miei emendamenti presentati in Commissione, ma aggiungo anche che correttamente li ha ritirati.

L'emendamento 6.223 è teso a rendere edotta la coppia che decide di ricorrere alla fecondazione artificiale del fatto che per realizzare il loro obiettivo mediamente oggi muoiono circa 20 embrioni per ottenere quello che poi farà conseguire il risultato; credo, ripeto, che almeno si debba sapere che 20 esseri sono destinati alla morte per farne vivere uno.

NOVI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Novi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.223, presentato dal senatore Gubert.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 4048 e connessi**

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 6.224 e 6.225 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 6.226, presentato dal senatore Boco e da altri senatori, identico agli emendamenti 6.227, presentato dal senatore Carella, 6.228, presentato dal senatore Cò e da altri senatori, 6.229, presentato dalla senatrice Daniele Galdi e da altre senatrici, 6.231, presentato dalle senatrici Salvato e Bettoni Brandani, 6.232, presentato dalla senatrice Pasquali e 6.233, presentato dalla senatrice D'Alessandro Prisco e da altri senatori.

**Non è approvato.**

CARCARINO. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.234, presentato dalla senatrice Bruno Ganeri e da altre senatrici.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 6.235 è stato ritirato.

SALVATO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 6.236.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 6.237 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 6.238, presentato dalla senatrice Scopelitti e dal senatore Milio.

**Non è approvato.**

Ricordo che gli emendamenti 6.239, 6.240 e 6.241 sono stati ritirati.

SALVATO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 6.242.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 6.243, 6.244 e 6.245 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 6.246, presentato dalle senatrici Salvato e Bettoni Brandani, identico agli emendamenti 6.247, presentato dal senatore Cò e da altri senatori, 6.248, presentato dal senatore Boco e da altri

senatori, e all'emendamento 6.249, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 6.250 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 6.251, presentato dalla senatrice Scopelitti e dal senatore Milio.

**Non è approvato.**

Ricordo che gli emendamenti 6.252 e 6.253 sono stati ritirati.

SALVATO. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 6.254 e 6.255.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 6.256 è stato ritirato.

MARINO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 6.257.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 6.258 e 6.259 sono stati ritirati.

MARINO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 6.260.

CÒ. Signor Presidente ritiro l'emendamento 6.261.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 6.262 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 6.263, presentato dal senatore Valletta.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 6.264, identico al precedente, è stato ritirato, così come l'emendamento 6.265.

Metto ai voti l'emendamento 6.266, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 6.267, identico al precedente, è stato ritirato, così come l'emendamento 6.268.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 6.269, presentato dalle senatrici Salvato e Bettoni Brandani, fino alle parole: «per la donna».

**Non è approvata.**

A seguito della precedente votazione sono preclusi la restante parte dell'emendamento 6.269 e l'emendamento 6.270.

Metto ai voti l'emendamento 6.272, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 6.273, identico al precedente, è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 6.274, presentato dal senatore Cò e da altri senatori, identico all'emendamento 6.276, presentato dalle senatrici Salvato e Bettoni Brandani e all'emendamento 6.277, presentato dalla senatrice Scopelliti e dal senatore Milio.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 6.275, identico al 6.274 è stato ritirato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 6.278, presentato dal senatore Valletta, fino alle parole: «sette giorni».

**Non è approvata.**

A seguito della precedente votazione risultano preclusi alla seconda parte dell'emendamento 6.278 e l'emendamento 6.279.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.284.

CAMERINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMERINI. Signor Presidente, questa legge ha una grave limitazione a questo punto, perché prevede che la volontà di accedere alle tecniche di fecondazione assistita possa essere revocata da ciascuno dei componenti della coppia fino al momento della fecondazione dell'ovulo. Vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula sul fatto che c'è la possibilità che ci sia un cambiamento di opinione o una nuova volontà dopo la fecondazione e prima dell'impianto dell'ovulo. Di conseguenza, in questo caso non si può ipotizzare che ci sia un impianto forzoso. Per questa ragione, chiedo il voto a scrutinio segreto.

MANIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIERI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole a questo emendamento, che recepisce la sostanza della proposta di modifica 6.289 da me presentata. Come diceva poco fa il collega Camerini, quanto dispone il testo della Camera, cioè che la volontà può essere revocata da ciascuno dei soggetti indicati fino al momento della fecondazione dell'ovulo, può essere valido per l'uomo, che dopo la fecondazione dell'ovulo

non ha alcuna possibilità di fare dietro front, ma non lo può essere per la donna. Infatti, ammesso che si rifiuti di avere l'impianto dell'ovulo, cosa succederà? Le verrà praticato un trattamento sanitario obbligatorio, mandandole la forza pubblica a casa per portarla di peso in ospedale affinché venga fatto l'impianto?

Mi sembra veramente una norma – chiedo scusa – demenziale. Per questo motivo chiedo ai colleghi di votare a favore dell'emendamento del senatore Camerini.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, chiedo scusa per la mia ignoranza del Regolamento in questo caso. Visto che avevamo intenzione di chiedere la votazione mediante procedimento elettronico, volevo sapere, in concomitanza di una richiesta di votazione segreta, quale delle due prevale.

PRESIDENTE. Prevale la richiesta di votazione segreta, senatore Castelli.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, vorrei far notare che l'emendamento sopprime questo paragrafo, togliendo la possibilità di revocare il consenso. Quindi, se il marito e la moglie ci ripensassero, li si obbligherebbe ad avere il figlio anche nel caso in cui pensino sia utile non averlo attraverso la fecondazione assistita.

Nel caso in cui invece si volesse estendere il rifiuto anche dopo la fecondazione e prima dell'impianto, arriveremmo ad avere un essere umano che viene distrutto perché i genitori hanno cambiato idea tra il momento della fecondazione e quello dell'impianto. In ogni caso questa seconda opportunità non è quella che viene considerata dall'emendamento, che semplicemente obbligherebbe, togliendo la possibilità di revoca, uno o entrambi i genitori non consenzienti, ad avere per forza l'impianto dell'embrione. Credo che si tratti di un errore evidente e per questo voterò contro l'emendamento in esame.

RUSSO SPENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole.



Credo che l'interpretazione che ne dà il collega Gubert sia completamente sbagliata. È esattamente il contrario: il testo stabilisce che la volontà può essere revocata fino al momento della fecondazione dell'ovulo, quindi l'emendamento del senatore Camerini viene a sopprimere una limitazione, cioè fino alla fecondazione dell'ovulo. Mi sembra evidente come tecnica legislativa.

La preoccupazione del senatore Gubert non esiste e invito tutti a votare questo emendamento.

BERNASCONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNASCONI. Signor Presidente, volevo confermare la richiesta di voto segreto avanzata dal senatore Camerini.

PRESIDENTE. Non l'ho dimenticata senatrice Bernasconi.

MARINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI. Signor Presidente, avevo chiesto la parola un attimo fa, quando lei gentilmente ha concesso al collega Gubert alcuni minuti in più.

Volevo farle rilevare che il senatore Gubert, siccome solitamente presenta molti emendamenti, occupa tutto o quasi tutto il tempo che viene destinato al Gruppo Misto, che – come lei sa – è un Gruppo composto da esponenti della maggioranza e della minoranza. Allora, o il senatore Gubert si rende conto della situazione particolare del Gruppo Misto, oppure dobbiamo anche lì dividere il tempo tra maggioranza e opposizione, perché non è giusto che una parte occupi il tempo dell'altra. Ho già ascoltato numerose proteste di colleghi del Gruppo Misto che mi hanno fatto rilevare questa situazione anomala.

PRESIDENTE. Senatore Marini, prendo atto di quanto da lei dichiarato. Naturalmente, è preferibile che la gestione avvenga da parte del Gruppo Misto.

CENTARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO. Signor Presidente, annuncio il voto sfavorevole sull'emendamento 6.284, che propone la soppressione del terzo periodo del comma 3, ponendo però all'evidenza di quest'Aula la necessità di regolamentare il momento in cui è possibile revocare la volontà di accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita. Così come è formulata, la legge crea un problema serio: nel momento in cui la fecondazione avviene

fuori dal corpo della donna, visto che, così come oggi la legge prevede, il consenso non può essere revocato successivamente, cosa avviene se la donna decide di revocare la propria volontà in un momento successivo?

Non credo sia possibile un impianto *manu militari*; non è possibile la distruzione tanto meno la crioconservazione. Evidentemente, la soppressione in sé non è utile; tuttavia, dobbiamo ipotizzare un momento in cui, anche con volontà dichiarate separatamente dall'uomo e dalla donna, ovvero anche in momenti successivi, sia possibile comunque pervenire a tale risultato.

Infine, signor Presidente, aggiungo la firma all'emendamento 6.294.

PRESIDENTE. Se intervenite su ogni emendamento, non lamentate poi il non rispetto della programmazione. Arriverà infatti il momento in cui alzerete soltanto o non alzerete affatto la mano: questo sarà il risultato conseguente.

MARINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO. Signor Presidente, annuncio il nostro voto favorevole all'approvazione dell'emendamento 6.284, che reca come prima firma quella del senatore Camerini.

CALLEGARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALLEGARO. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario sull'emendamento 6.284, non solo per le argomentazioni espresse dal senatore Gubert, ma anche perché, una volta fecondato l'ovulo, ci troviamo di fronte, anche in base all'opinione unanime di gran parte degli scienziati, a una persona ormai già esistente.

In questo momento, dovremmo anche pensare che esiste la legge sull'aborto, che condividiamo o meno (io, ad esempio, la condivido molto poco) e, nel caso specifico, si determinerebbe un trattamento diverso da quello previsto da tale legge.

Una volta che abbiamo stabilito che si è in presenza di una persona ormai esistente, quanto meno si dovrebbero applicare le stesse regole previste dalla legge sull'aborto e non eliminare *tout court* il bambino.

MANIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIERI. Signor Presidente, voglio solo invitare il collega Camerini a ritirare l'emendamento 6.284, perché mi sembra che le precisazioni

svolte dal senatore Centaro siano da tenere in debita considerazione. Chiedo pertanto che si confluisca sull'emendamento 6.289, da me presentato che prevede che l'uomo può ritirare il proprio consenso fino al momento della fecondazione dell'ovulo e la donna in qualsiasi momento, cioè prima dell'impianto: questo è evidente.

ASCIUTTI. Questo non è specificato! (*Commenti del senatore Veraldi*).

PRESIDENTE. Per favore, non interveniamo adesso, visto che si sono susseguite ben undici dichiarazioni di voto.

Il titolare dell'emendamento è il senatore Camerini, al quale la senatrice Manieri ha rivolto l'invito a ritirare l'emendamento 6.284, per sostenere invece l'emendamento 6.289 da lei presentato.

BERNASCONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNASCONI. Signor Presidente, mi scusi, c'è un po' di confusione e lo riconosco...

PRESIDENTE. No, non c'è confusione, ma solo una richiesta della senatrice Manieri.

BERNASCONI. Mi scusi Presidente, intendevo confusione da parte nostra e non da parte sua; parlavo per noi.

C'è un problema reale, consistente nella presenza di emendamenti apparentemente simili ma che di fatto si differenziano. Il problema è quello sollevato dal senatore Camerini ed altri, cioè che, come per tutte le altre pratiche, diciamo, terapeutiche, il consenso in genere può essere revocato – questa è la prassi abituale della deontologia medica – sino all'atto sul proprio corpo. Ora, l'emendamento del senatore Camerini andava in questo senso.

Le osservazioni del senatore Gubert in questo caso sono sensate, perchè effettivamente la nostra intenzione era quella di non fermarci alla fecondazione dell'ovocita, che è un qualcosa al di fuori del corpo della donna, ma di poter revocare il consenso sino all'impianto dell'embrione.

Gli altri emendamenti hanno delle sfumature un po' diverse, per cui io credo che quello che risponde meglio alla prassi del consenso informato senza rappresentare forzature ideologiche sia quello che dice: «sino al momento dell'impianto dell'embrione in utero», quindi l'emendamento 6.291. Gli altri presentano alcune differenze che creerebbero qualche difficoltà.

Mi scuso di aver creato un po' di pasticcio, però, per quanto riguarda l'emendamento del senatore Camerini invito a ritirarlo ed invece inviterei a considerare favorevolmente quest'emendamento 6.291.

PERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERA. Signor Presidente, il problema sollevato dal collega Centaro ed altri è ineludibile, in quanto dobbiamo disciplinare il momento della revoca della volontà. L'abolizione pura e semplice, tramite l'emendamento 6.284 del terzo periodo del comma 3 non risolve questo problema.

Allora io chiedo se vi sia una convergenza sull'emendamento 6.294, che stabilisce il limite per la revoca della volontà al momento dell'impianto dell'ovulo fecondato.

BARBIERI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Bene.

PERA. Altrimenti, vi sarebbe un periodo non disciplinato per quanto riguarda la revoca della volontà e non sapremmo in questo vuoto che cosa dovremmo fare, salvo appunto l'impianto forzoso, il che evidentemente non è possibile.

A me sembra invece che il punto individuato dall'emendamento 6.294, cioè il momento dell'impianto dell'ovulo fecondato, potrebbe rappresentare un punto di convergenza su questo problema.

CAMERINI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 6.284.

PRESIDENTE. Siamo adesso di fronte ad emendamenti scritti in maniera diversa ma di contenuto uguale. Mi riferisco al 6.286 del senatore Carella, che recita: «La volontà può essere revocata dalla donna in qualsiasi momento e dall'uomo fino al momento della fecondazione dell'ovulo»; all'emendamento 6.289 della senatrice Manieri, che recita: «Il *partner* maschile può revocare la sua volontà fino al momento della fecondazione dell'ovulo. Il *partner* femminile in qualsiasi momento», quindi il contenuto è il medesimo dell'emendamento 6.286. Vi è poi l'emendamento 6.290 dei senatori Senese ed altri, che propone di sostituire le parole: «della fecondazione dell'ovulo» con le seguenti: «dell'impianto dell'embrione»; segue l'emendamento 6.291, della senatrice Daniele Galdi ed altri senatori, che propone di sostituire le parole: «della fecondazione dell'ovulo» con le altre: «dell'impianto dell'embrione in utero»; vi è infine l'emendamento dei senatori Pera e Vegas, che propone di sostituire le parole: «della fecondazione dell'ovulo» con le seguenti: «dell'impianto dell'ovulo fecondato».

Senatrice Bernasconi, lei converge su quest'ultimo emendamento 6.294?

BERNASCONI. Sì, signor Presidente, e ne chiediamo il voto segreto.

PRESIDENTE. Anche lei, senatore Carella?

CARELLA. Sì, signor Presidente, convergo sull'emendamento 6.294.

PRESIDENTE. La senatrice Manieri converge sull'emendamento 6.294?

MANIERI. Sì, signor Presidente, e ritiro quello a mia firma.

PRESIDENTE. Così fa anche il senatore Senese?

SENESE. Signor Presidente, in merito all'emendamento di cui sono primo firmatario, devo dire che convergo sulla formulazione del senatore Pera per quanto attiene la prima parte del mio emendamento. Tuttavia, non le sfuggirà che l'emendamento 6.290 salva anche la legge sull'interruzione volontaria della gravidanza, perché potrebbe sorgere l'equivoco che, una volta effettuato l'impianto, non trovi spazio la legge n. 194 del 1978.

Pertanto, chiedo al senatore Pera se accetta questa aggiunta.

PRESIDENTE. Senatori della Commissione giustizia, procedete sempre allo stesso modo, ossia formate la norma in Aula. Questo è il punto. Tuttavia, vi devo ricordare che devo procedere emendamento per emendamento. *(Generali applausi)*.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, vorrei far notare che, tramite il consenso alla fecondazione, diamo vita ad un essere umano – penso che non si possa discutere al riguardo – e poi offriamo a chi lo ha generato la possibilità di decidere la sua morte. Questa possibilità è prevista dalla legge italiana e precisamente nella cosiddetta legge sull'aborto, ma è subordinata al verificarsi di alcune condizioni, non è lasciata alla libera disposizione del soggetto che ha creato l'essere umano.

Quindi, se dovessimo approvare l'emendamento del senatore Pera o altri simili, in realtà allargheremmo di molto le maglie della legge sull'aborto. *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*.

Signor Presidente, vorrei far presente che, dagli studi che ho avuto occasione di fare, ho rilevato che ormai da venti anni, nella coscienza del nostro Paese, sta diminuendo la legittimazione al ricorso all'aborto, al di là delle condizioni reali che lo possono giustificare. Quindi credo che, se approvassimo questo tipo di emendamento, non faremmo un servizio né al nostro Paese né agli esseri umani che prima creiamo e poi condanniamo a morte. *(Applausi dai Gruppi PPI e AN e del senatore Nava)*.

CENTARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO. Signor Presidente, la ringrazio per quello che ha testé affermato sulla Commissione giustizia, la quale, tuttavia, riesce a far approvare dall'Aula, attraverso un dialogo costruttivo, le leggi.

A parte questo, intervengo per affermare che – a mio parere – è ridondante l'aggiunta: «È fatta salva, in ogni caso, l'applicabilità delle disposizioni di cui alla legge 22 maggio 1978, n. 194», perché è evidente che, ove si verificano quei presupposti, la legge si applica. Vorrei anche dire al senatore Gubert che un conto è la legge sulla fecondazione assistita che regola un procedimento di fecondazione e poi di impianto, altra cosa è il passaggio che può avvenire successivamente, che evidentemente è regolato dalla legge sull'aborto. La legge sulla fecondazione assistita si conclude in quel momento e successivamente vigono le altre disposizioni. *(Applausi della senatrice Manieri)*.

BOSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSI. Signor Presidente, voglio ribadire, anche a proposito dell'emendamento dei senatori Pera e Vegas, che in sostanza la questione per noi non cambia.

Abbiamo posto il problema che in questa materia deve valere il fatto che è intervenuta la procreazione; si tratta di un embrione. Quando si è messa a punto la tecnica di cui al comma 3 dell'articolo 6 è intervenuta la fecondazione e siamo quindi in presenza di un embrione che, come tale, non può essere lasciato al dominio dell'espressione della libera volontà. Non si tratta di rinviare un appuntamento dal parrucchiere con una telefonata a causa di un ripensamento. Quando è intervenuta la fecondazione non è ammesso il ripensamento, perché per noi l'embrione umano rappresenta già una vita umana. Quindi, siamo radicalmente contro questa possibilità.

PAGANO. Stai zitto!

PERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, vi ricordo che siamo in fase di dichiarazione di voto. Non possono intervenire il senatore Pera e il senatore Centaro che appartengono allo stesso Gruppo.

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, sull'emendamento 6.294, sul quale sembra ci sia una larga convergenza, volevo esprimere una contrarietà, anche perché nel mio Gruppo non siamo tutti sulla stessa linea e non vorrei che emergesse un unanimità che non esiste.

Convengo sulla difficoltà di equiparare la revoca da parte dell'uomo a quella della donna e su questo aspetto sono d'accordo con le osservazioni del collega Centaro; quindi, posso anche ammettere una diversità di normativa per l'uomo e per la donna. Ma consentire che l'impianto non venga effettuato perché l'uomo, prima dell'impianto stesso, quando ormai il suo atto di disponibilità è stato portato a termine con la fecondazione, revoca la propria volontà, mi sembra una situazione paradossale e assurda, sulla quale invito l'Assemblea a fare un attimo di meditazione e di riflessione, perché altrimenti creiamo un mostro giuridico. (*Applausi del senatore Specchia. Commenti dal Gruppo LFNP. Richiami del Presidente*).

Perplexità ci sono, ma riservare all'uomo la possibilità di revoca fino alla conclusione dell'impianto mi sembra veramente una concessione che va al di là di ogni limite. Quindi, sul doppio binario posso consentire, ma sul binario unico non sono d'accordo, in particolare su questo che è un binario morto. Quindi, ove non si sia d'accordo e non si vada verso questo emendamento, confermo, anche *oborto collo*, il favore al testo attualmente esistente. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN*).

MONTICONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTICONE. Signor Presidente, poiché – se ho ben capito – si va verso una votazione a scrutinio segreto, desidero preannunciare il voto contrario del mio Gruppo sull'emendamento in questione per una ragione di coerenza.

Io ho rispettato sempre le opinioni degli altri. Credo sia giusto rispettare anche l'opinione di chi crede che dopo la fecondazione dell'ovulo non sia più possibile procedere ad un aborto (sostanzialmente, per mio conto, si tratta di un aborto).

Pertanto, preannuncio il voto contrario del Partito Popolare Italiano. (*Applausi dai Gruppi PPI, UDEUR e CCD*).

PEDRIZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, fin dall'inizio della discussione noi siamo stati fermamente convinti che l'embrione è una persona umana, soggetto di diritti. Pertanto, riteniamo che se dovesse essere approvato l'emendamento in esame, ciò significherebbe non solo allargare le possibilità di aborto, ma disconoscere questa titolarità di diritti all'embrione. Non è

possibile, dopo aver effettuato la fecondazione, dopo che è nata una persona umana soggetto di diritti, poter decidere *ad libitum* se farla vivere o meno.

Pertanto, preannuncio che Alleanza Nazionale, in voto segreto, si pronuncerà fermamente contro questo emendamento. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Nava*).

SENESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENESE. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione le precisazioni del collega Centaro e, come spesso accade in Commissione giustizia, la ricostruzione interpretativa che egli ha offerto, anche in dissenso dagli argomenti – che non mi convincevano affatto – del senatore Gubert, mi ha tranquillizzato.

Pertanto, dichiaro di rinunciare alla seconda parte dell'emendamento 6.290, che, alla luce di quanto è stato detto, deve ritenersi – per così dire – implicita nel testo, e di convergere sull'emendamento 6.294, presentato dai senatori Pera e Vegas.

Vorrei rivolgere una domanda al senatore Monticone: capisco la sua posizione di principio, ma qual è la soluzione per il caso in cui la donna revochi il consenso prima dell'impianto? Credo che il senatore Monticone debba onestamente una risposta a una situazione che può determinarsi. Pensa davvero di salvaguardare i valori della vita, ricorrendo a un impianto forzoso? Se come immagino la risposta è negativa, se la soppressione non è ammessa, se la crioconservazione non è ammessa, che cosa accadrà?

Nella discussione generale ho cercato di fare appello alla ragione naturale; al di là delle scelte, delle ideologie, dei valori seri e rispettabili, dei quali il senatore Monticone ha dato testimonianza in questa sede, esiste una ragione naturale, come la chiamavano i classici, per la quale non si possono varare norme impossibili. Questa è la preoccupazione con la quale mi accosto al testo dell'emendamento; se il senatore Monticone avrà la bontà di scrutinare tutti gli emendamenti recanti la mia firma troverà sempre questo segno; il che significa che se il collega offrirà una soluzione rispetto a questo angoscioso problema, sono pronto, per quanto mi riguarda, a riesaminare le mie posizioni. Non si può affermare di voler salvaguardare un valore, accada quel che accada, ignorando le conseguenze; vogliamo forse demandare la questione ai pubblici ministeri, alla polizia giudiziaria e alla polizia sanitaria? Chiedo una risposta a questa domanda. (*Applausi dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. Per ricapitolare la situazione, quasi tutti gli emendamenti sono stati ritirati per convergere sull'emendamento 6.294.

Ricordo che di quest'ultimo è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.



Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, avanzata dalla senatrice Bernasconi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione a scrutinio segreto***

PRESIDENTE. Indico, ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.294, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 4048 e connessi**

PRESIDENTE. Resta pertanto precluso l'emendamento 6.293.

CÒ. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 6.295, 6.298 e 6.299.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 6.296, 6.297, 6.300, 6.302 e 6.303 sono stati ritirati.

SALVATO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 6.301.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.304, presentato dal senatore Besostri.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 6, nel testo emendato.

**È approvato.**

TOMASSINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.0.200, presentato dal senatore Boco e da altri senatori, identico agli emendamenti 6.0.202, presentato dalla senatrice Bernasconi e da altre senatrici, 6.0.203, presentato dalle senatrici Salvato e Bettoni Brandani, e 6.0.204, presentato dal senatore Marino e da altri senatori, e sostanzialmente identico all'emendamento 6.0.205, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

### Sull'ordine dei lavori

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, prendo la parola soltanto per un fatto di serietà procedimentale. È di tutta evidenza che il disegno di legge al nostro esame finisce con il non poter ottenere il risultato di una produzione legislativa. I colleghi che non volevano approvarlo hanno ottenuto questo risultato modificandolo nella sostanza; hanno anche ottenuto dei successi in più e ne capiamo il significato.

La bocciatura dell'articolo 6 rende la legge comica; vorrei evitare come senatore della Repubblica di votare una legge siffatta. L'articolo 6 non è una norma manifesto ma riguarda il consenso informato alla fecondazione; è impensabile che qualunque fecondazione possa avvenire senza un tale consenso.

Ciò considerato, le chiedo se non ritiene più opportuno sospendere la seduta, riunire la Conferenza dei Capigruppo, prendere atto della comicità verso la quale andiamo ed evitare questa presa in giro. (*Applausi dai Gruppi CCD, FI e AN. Commenti dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, cos'è questa vivacità?

BERNASCONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNASCONI. Signor Presidente, vorrei cercare di riportare un po' di calma nell'Aula e di valutare i fatti. Anch'io sono convinta che aver tolto il consenso informato sia un fatto assolutamente grave, ma vorrei anche dire che non siamo stati noi a bocciare l'articolo e ognuno ovviamente deve assumersi le proprie responsabilità. Se l'Aula vota a maggioranza delle modifiche ad un articolo, mantenendone il contenuto – ed il contenuto era condiviso anche dal mio Gruppo –, credo che anche da parte di coloro che hanno visto modificato l'articolo vi debba essere senso di responsabilità.

Detto questo, vorrei però cercare di tranquillizzare l'Aula rispetto a questo punto. Ho prima affermato che è prassi ormai consolidata, indicata anche nei codici deontologici, che per qualsiasi atto medico sia chiesto il consenso informato. Certo, avremmo preferito dare maggior forza a questo atto nella prassi del consenso informato, ciò nonostante questo non vuol dire che non vi sia una richiesta di consenso informato, come è prassi per qualsiasi atto di fecondazione medicalmente assistita. Inoltre, data la delicatezza della pratica e come avviene in tutti gli interventi delicati, esso sarà un consenso informato scritto e potrà ovviamente, come è già previsto dalle norme, essere revocato fino al momento dell'atto sul corpo della persona che lo ha manifestato.

Di fatto, niente di diverso dalla formulazione dell'emendamento dei senatori Pera e Vegas, in base al quale il consenso poteva essere revocato sino all'impianto dell'ovulo fecondato.

Vorrei, se mi è permesso, aggiungere un'ultima considerazione: questa mattina il mio Gruppo aveva, comunque, proposto un primo stralcio di alcune misure sanitarie, riservandosi per altri articoli di chiedere un ulteriore stralcio con rinvio ad un provvedimento sulle procedure sanitarie. Vorrei, infine, aggiungere che in quello stralcio il mio Gruppo si impegnerà a ribadire come aspetto fondamentale che queste norme contengano e rafforzino il consenso informato. (*Applausi della senatrice Bonfietti*).

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, da persone serie, trovandoci di fronte ad una manovra medica complessa – che in quanto tale richiede un consenso informato – dovremmo ritenere che con la bocciatura dell'articolo 6 viene meno in realtà la *ratio* del provvedimento stesso. Non ci troviamo più di fronte ad un provvedimento che ha un minimo di logica ma ad una legge interrotta all'articolo 6. Ecco perché condivido appieno le argomentazione del collega, Presidente del Gruppo del CCD.

ANGIUS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'ordine dei lavori in relazione a quanto ha sostenuto poco fa il senatore D'Onofrio ed adesso il senatore Novi. Certamente la mancata approvazione dell'articolo 6 è un fatto rilevante nell'impianto del provvedimento. Forse qualcuno non ha letto tale articolo, quindi inviterei a dargli uno sguardo: è un articolo sicuramente importante che contiene norme di civiltà sulle modalità e sulle possibilità di informazione – tanto è vero che si intitola «Consenso informato» – ma che, in verità, non toglie nulla all'impianto complessivo del provvedimento.

Confortato dal fatto che quando discutiamo in modo laico dei problemi che solleva questo testo di legge, proprio come abbiamo fatto sull'articolo 6 (mi riferisco alla votazione dell'emendamento presentato dai senatori Pera e Vegas, su cui si è raggiunta una convergenza del Senato), è possibile una discussione fruttuosa, che può portare a risultati positivi in quest'Aula, formulo una proposta molto precisa: ritengo che dobbiamo continuare – questa è la nostra posizione – sino alla conclusione dell'esame degli emendamenti e della loro votazione, oltreché ovviamente degli articoli del provvedimento. Quando giungeremo alla fine dell'esame ciascun senatore trarrà un bilancio, una conclusione del lavoro svolto; dobbiamo, d'altronde, anche sapere che quei limiti che nella legge potranno essere riscontrati hanno sempre la possibilità di essere recuperati in termini positivi quando il provvedimento tornerà all'esame della Camera.

Quindi, giudico molto negativamente il fatto che sia stato bocciato questo articolo che – ripeto – contiene delle norme di civiltà; tuttavia, la sua mancata approvazione non inficia l'esame che stiamo facendo e l'eventuale valutazione positiva del provvedimento – mi auguro possa essere tale, almeno per quanto riguarda il nostro Gruppo – quando giungeremo alla conclusione del suo *iter*. Naturalmente, sull'espressione di questa valutazione positiva ci riserviamo nel modo più assoluto perché valuteremo alla fine dell'andamento dei lavori le conclusioni alle quali giungere.

Insisto nel sottolineare il fatto che siamo propensi alla prosecuzione della votazione degli emendamenti e degli articoli di questo provvedimento. Alla fine il Senato compirà una valutazione dell'insieme delle norme e della legge così come uscirà dalle votazioni del Senato medesimo.

PRESIDENTE. Mi permetto di osservare (lo dico, poiché ci sono altri colleghi che hanno domandato di parlare) che ci sono stati emendamenti su cui si è determinata anche una larga convergenza, la quale ha prodotto un risultato positivo e cioè che ne debba essere disciplinato in legge il frutto.

Si dà il caso, però, che l'intero articolo 6 è stato respinto dall'Assemblea e non possiamo valutare tale articolo con disinvoltura, sostenendo che non ha alcuna importanza: dobbiamo piuttosto operare un momento di riflessione, perché chi ha contribuito a respingere tale articolo probabilmente ne risponderà in Aula. (*Applausi dal Gruppo FI e della senatrice Thaler Ausserhofer*).

Non possiamo però commentare negativamente l'articolo 6, senza avere a mente le implicazioni della sua mancata approvazione nell'impianto complessivo della legge: a mio avviso questo è un dovere dell'Assemblea, ma è anche un diritto della Presidenza.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, siamo pienamente d'accordo con la lettura che lei sta dando di quanto accaduto qui in Aula e sostanzialmente non riteniamo che la bocciatura dell'articolo 6 rappresenti un episodio insignificante, all'interno della normale dialettica dell'Assemblea.

ANGIUS. Non ho detto questo!

NOVI. Anche perché, collega Angius, questa mattina ci siamo trovati di fronte ad un procedere dei lavori d'Aula che, all'inizio, ha registrato un'accelerazione anomala.

ANGIUS. Non è vero!

NOVI. Collega Angius, questa mattina – diciamoci queste cose con franchezza – probabilmente dai banchi dell'opposizione è mancata una prontezza di reazione a quel tipo di accelerazione. (*Commenti dal Gruppo DS e del senatore Russo Spina*).

Probabilmente, collega Angius, si è trattato di un errore nostro (mi faccio carico di questa responsabilità), perché sarebbe bastato chiedere la verifica del numero legale all'inizio dei lavori per far sì che i ranghi di uno schieramento fossero molto più serrati.

D'altronde, la dichiarazione resa dal professor Elia, presidente del Gruppo Partito Popolare Italiano, è inconcepibile perché, come tutta l'Assemblea può testimoniare, nel corso delle votazioni il nostro Gruppo ha registrato una presenza ben superiore all'80 per cento: questo è un dato di fatto.

Allora, ci può essere un incidente di percorso nei lavori d'Aula, ma quello che conta poi è la presenza di un Gruppo, di una forza politica in tali lavori e l'orientamento, l'atteggiamento che tale Gruppo esprime. (*Commenti dal Gruppo DS*).

Per quanto concerne, poi, gli emendamenti presentati all'articolo 6, il nostro Gruppo era maggioritariamente orientato in dissenso rispetto all'emendamento 6.294, che ha come primo firmatario il senatore Pera, che lei, senatore Angius, definisce frutto di un lavoro di convergenza laica che rispettate. Il Gruppo, però – ripeto –, era a maggioranza orientato in dissenso nei confronti di quell'emendamento. È avvenuto che quando siamo arrivati alla votazione dell'articolo 6 il Gruppo ha dimostrato il suo orientamento nettamente maggioritario e quindi tale articolo è stato respinto.

Questo è un dato politico di grande importanza, un dato strutturale per quanto riguarda l'approvazione della legge... (*Commenti dal Gruppo DS*)... che richiede, come ha testé affermato il signor Presidente, un momento di riflessione.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, vorrei solo che rimanesse agli atti un mio errore compiuto nel corso dell'ultima votazione. È vero, questi nostri lavori non si stanno svolgendo in maniera ordinata e a volte, invece, avvengono in maniera nervosa. Io ero convinta di votare contro un emendamento e ho finito col votare contro l'approvazione dell'articolo 6, quindi sono fra coloro che hanno impedito l'approvazione di tale articolo.

Mi conforta il fatto (pur non togliendo questo nulla al mio errore, che denuncio, soprattutto perché rimanga traccia della mia coerenza rispetto al provvedimento) che i voti contrari che hanno impedito l'approvazione del citato articolo 6 sarebbero 11. E allora, a parte la senatrice Scopelliti, rimangono pur sempre 10 voti, di senatori che hanno votato a favore dell'emendamento 6.294, che ha come primo firmatario il senatore Pera, e poi non hanno votato a favore dell'articolo 6.

Ora, è chiaro che per chi è a favore della legge che si sta riformulando l'articolo 6 perde importanza – e in effetti nel contesto generale non è fondamentale – mentre per chi è contro l'andamento dei nostri lavori l'articolo 6 diventa tale, pur non essendolo. Credo che a questo punto si debba prendere atto del risultato di questa votazione e rispettarla, così come vengono rispettate tutte le altre.

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, lei mi consentirà di sottolineare come non sia affatto vero che i lavori non si stanno svolgendo regolarmente. I lavori in Aula....

SCOPELLITI. Signor Presidente, ho utilizzato il termine: «ordinatamente».

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, ordinatamente si chiede di ritirare gli emendamenti, questi vengono ritirati, vi è la conferma di tale ritiro, c'è la convergenza su altri, ci sono stati interventi anche ultronei da parte di alcuni Gruppi parlamentari. Comunque era palese e chiaro che si stesse approvando l'articolo nel suo complesso.

NAPOLI Roberto. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, credo ci siano leggi che caratterizzano una legislatura e non c'è dubbio che quella che stiamo approvando ha una rilevanza notevole per tutti gli aspetti che sono stati sottolineati dai colleghi. Abbiamo preso atto che su alcuni emendamenti si sono formate delle maggioranze su un profilo specifico, lo dico anche da medico, talvolta svincolato da quello che poteva essere un discorso organico generale. Non dobbiamo dimenticare che siamo in seconda lettura e che il Senato ha caratterizzato i suoi lavori anche per una maggiore capacità di riflessione sugli atti legislativi. L'eliminazione dell'articolo 6 pone un problema di tipo legislativo; immaginavo si potesse anche ipotiz-

zare una norma di coordinamento, eventualmente proposta dal Governo, se necessario.

Signor Presidente, proprio perché riteniamo utile una riflessione su quanto è avvenuto, chiedo a nome del mio Gruppo una pausa di riflessione, che lei stabilirà in mezz'ora o un'ora, affinché si capisca, anche rasserenando quella che sembra una fase emotiva della trattazione di questa legge, dove stiamo andando e cosa stiamo facendo. Stiamo infatti procedendo con interventi che definirei «a cesoia» su una norma che potrebbe nei fatti rivelarsi negativa al momento della sua applicazione. Non mi sembra disdicevole immaginare una pausa di riflessione, all'interno della Conferenza dei Capigruppo, o dei Gruppi stessi, per capire come procedere su una legge così importante.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, sono abbastanza stupito per l'intervento del collega Angius. Di fatto, è accaduto in Aula quel che tutti, *in primis* la maggioranza, sapevamo sarebbe accaduto. Si sapeva che su questa legge non ci sarebbe stata una maggioranza omogenea, lo si sapeva talmente bene che la maggioranza per mesi non ha voluto che questo provvedimento approdasse in Aula, e soprattutto che ciò avvenisse prima della campagna elettorale. Oggi è accaduto quello che doveva accadere. Sta per essere predisposta una legge che a questo punto è completamente stravolta, che non ha una *ratio*, un indirizzo. Mi sembra che questa realtà sia testimoniata anche dall'imbarazzo che ha caratterizzato l'intervento del collega Angius, dovuto probabilmente al fatto che lui è il primo a non credere che la legge così com'è possa andare in porto.

Credo che la maggioranza si sia assunta una responsabilità molto grave di fronte al Paese, perché ha fatto sì che esso rimanga senza una legge in un campo così delicato. Questo è il risultato pratico al quale oggi siamo approdati. Mi sembra che dal punto di vista operativo non ci sia altra scelta che prendersi una pausa di riflessione, ma non credo che basterà mezz'ora. Stando così le cose, ritengo che non si possa far altro che tornare in Commissione e lasciare ai commissari competenti il tentativo di mettere insieme una legge che sia quanto meno coerente, omogenea e completa in tutti i suoi aspetti.

Al di là delle prese di posizione politiche, mi pare che il buon senso dica a tutti che l'articolo 6 era, se non fondamentale, sicuramente necessario, per cui credo che andare avanti in queste condizioni sia del tutto inutile.

Il dato politico è che la maggioranza si deve assumere le sue responsabilità di fronte al Paese, dicendo che ha preferito lasciarlo senza una legge in questa materia. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

PEDRIZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, condivido in pieno le motivazioni che lei ha addotto e illustrato poco fa nell'invitare l'Aula ad un momento di riflessione.

Devo aggiungere che sapevamo fin da prima dell'inizio di questa discussione che come maggioranza che si era creata alla Camera dei deputati avremmo avuto delle grandi difficoltà nel portare avanti il provvedimento.

Non ci saremmo mai aspettati, però, delle votazioni di carattere schizofrenico. In questo momento si stanno formando in Aula maggioranze a seconda degli emendamenti, soprattutto di chi li firma, e degli interessi di questa o quell'altra parte. Di qui lo stravolgimento di tutta l'architettura e la *ratio* del provvedimento, che sta andando avanti con l'approvazione di alcuni articoli e l'eliminazione totale di altri, come è successo per l'articolo 6, che è di fondamentale importanza per il provvedimento stesso.

Inoltre, colgo nella proposta del collega Angius una contraddizione. Stamattina egli aveva invitato tutti noi ad un momento di riflessione, a soprassedere dall'andare avanti nella discussione del provvedimento; ora, cambiate le convenienze, cambiate le maggioranze, dice di voler procedere per poter continuare a stravolgere il provvedimento.

Del resto, il collega Mantica, in occasione della discussione sull'attribuzione dei tempi relativi al contingentamento e quindi all'ordine dei lavori che c'è stata poco tempo fa, diceva che, avendo Alleanza Nazionale e tutta la Casa delle libertà rinunciato ai tempi a propria disposizione nell'intento di portare a compimento l'*iter* del provvedimento, ci troviamo attualmente penalizzati – anche questo deve essere motivo di riflessione, deve essere riconsiderata l'attribuzione dei tempi – perché non abbiamo più tempo a disposizione, avendolo concesso tutto alla maggioranza, in particolare ai Democratici di Sinistra, ai Verdi e a Rifondazione.

Pertanto, anche Alleanza Nazionale è d'accordo nel richiedere una pausa di riflessione, perché rischiamo di portare avanti un provvedimento schizofrenico, squilibrato, con articoli che mancano e con emendamenti che stravolgono gli articoli che sono stati approvati. (*Applausi dal Gruppo AN*).

RUSSO SPENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, non è il primo giorno che sono parlamentare, eppure mi sembra veramente stramba la situazione in cui ci troviamo.

Innanzitutto, voglio dare atto della correttezza della sua conduzione dei lavori, che ha dato spazio in qualche modo ad una dialettica ampia del dibattito parlamentare, soprattutto sull'articolo 6.



Il nostro Gruppo aveva chiesto una discussione approfondita che, peraltro, è stata negata dalla maggioranza che si era formata alla Camera dei deputati; una maggioranza che – in tono un po' arrogante e muscolare, in certi momenti, in Commissione – sosteneva che questa legge sarebbe stata approvata anche in questo ramo del Parlamento (con ciò negandone, in qualche modo, l'autonomia di giudizio) nello stesso testo (lo ricordiamo questo o no, colleghi?) licenziato dalla Camera dei deputati.

Ebbene, abbiamo discusso in Commissione senza fare storie, presentando emendamenti e lavorando seriamente. Altrettanto seriamente abbiamo discusso e discutiamo ora in Assemblea, dove però ci troviamo di fronte a una conduzione dei lavori un po' nervosa, probabilmente anche un po' autolesionista, da parte proprio della maggior parte di quei Gruppi che avevano formato la maggioranza che ha approvato il testo di legge alla Camera dei deputati.

Collegli Pedrizzi e Castelli, non può essere sottaciuto il fatto che l'articolo 6, che oggi voi dichiarate di ritenere fondamentale per l'equilibrio della legge nel suo complesso, sia stato bocciato proprio con i vostri voti: questo è il dato fondamentale, come è possibile non prenderne atto politicamente! (*Applausi dal Gruppo DS*).

Non essendo favorevole all'impianto di questo provvedimento nel suo complesso, potrei anche affermare che la legge è affossata; potrei dirlo se fossi responsabile della mancata approvazione dell'articolo 6, ma non lo sono, lo sono loro. È il collega Pedrizzi che dice: quello che dici è irresponsabile! Potrei anche dichiarare che questa legge è finita.

Non capisco cosa significa «pausa di riflessione». Come proponeva il collega Angius, continuiamo a discutere seriamente dei restanti articoli del disegno di legge e degli emendamenti ad essi riferiti. Alla conclusione di tale esame, sarà forse necessaria una breve pausa di riflessione per consentire a ciascun Gruppo di decidere sul da farsi. Non possiamo bloccare i lavori di un ramo del Parlamento solo perché la parte che riteneva intangibile il testo della Camera (tra l'altro con errori di conduzione dei lavori di Assemblea commessi dai Capigruppo, che dovrebbero assumersene le conseguenti responsabilità) chiede oggi una pausa di riflessione, addossandoci la responsabilità di non dare una legge al Paese.

Ebbene, mi sembra troppo; il Paese deve sapere quanto è avvenuto realmente in quest'Aula e quale sia stata la lealtà anche di Gruppi come il nostro che, pur non condividendo l'impianto della legge, hanno accettato una discussione trasparente e democratica, battendosi e vedendosi sconfitti su molti emendamenti e vittoriosi, insieme ad altri Gruppi, su altri.

Questo è tutto, questa è la logica stringente della democrazia, cari colleghi: vi piaccia o non vi piaccia, questa è la democrazia rappresentativa parlamentare! (*Applausi dal Gruppo DS*).

CARELLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLA. Signor Presidente, anch'io voglio dare un contributo a questa discussione. Certamente non sono tra coloro che sostengono che non è importante prevedere, all'interno di un disegno di legge, norme che regolamentino il consenso informato. Devo però oggettivamente condividere le ultime affermazioni del collega Russo Spena. Certo non è nostra la colpa se l'articolo 6 è stata cassata dalla legge proprio per opera di una parte politica di quei Gruppi che hanno sempre dichiarato di voler approvare il provvedimento in discussione.

Al di là di questo, dobbiamo proseguire i nostri lavori e, in tal senso, colgo l'occasione per ringraziare il collega Napoli che ha fatto riferimento alla possibilità di prevedere eventuali norme di coordinamento.

In realtà, l'articolo 6 non fa altro che rimandare ad altre norme la definizione del consenso informato. In proposito, voglio leggere testualmente il comma 3 dell'articolo 6, che non è stato approvato: «La volontà di entrambi i soggetti di accedere alle tecniche...» – dovrà essere espressa – «...secondo modalità definite con decreto dei Ministri di grazia e giustizia e della sanità, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.». Si tratta quindi di una norma che rimanda alle competenze dei Ministri della sanità e della giustizia. Se vi è la buona volontà, è possibile prevedere una norma di coordinamento visto che, in realtà, le modalità del dettato normativo saranno comunque definite con successivi provvedimenti e non nell'ambito del provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io vorrei utilizzare un potere-dovere del Presidente del Senato. Articolo 100, comma 11, del nostro Regolamento: «Nell'interesse della discussione, il Presidente può decidere l'accantonamento e il rinvio alla competente Commissione di singoli articoli e dei relativi emendamenti, stabilendo la data nella quale la discussione degli stessi dovrà essere ripresa in Assemblea». Non vi è dubbio che, sia pure da contrapposte posizioni, con fatica, si era riusciti nella Conferenza dei Capigruppo a realizzare una convergenza sui tempi. Poi, l'esito delle votazioni era affidato all'Aula, alla riflessione e al dialogo fra i Gruppi parlamentari, il che è nella logica del confronto, ma è anche nei poteri affidati proprio alle Camere: si discute, si avanzano emendamenti, si riflette, si converge.

La giornata di oggi, ha consentito anche una franca discussione, pur nella diversità delle posizioni e nell'amarezza di risultati non previsti, comunque correggibili; sarebbe bastata la presenza di alcuni per evitare le conseguenze delle votazioni appoggiate da altri Gruppi parlamentari.

Nella seduta pomeridiana si è anche realizzata qualche convergenza; infatti, sia pure per un solo emendamento, c'è stata convergenza da parte di numerosi presentatori dell'area, diciamo, di sinistra su un emendamento presentato dai senatori Pera e Vegas, ed inizialmente si era registrata anche una possibile convergenza su un emendamento presentato dalla senatrice Manieri.

Io ho il dovere di fare una riflessione e di adottare una decisione, perchè l'articolo 6 di questo provvedimento non lo possiamo liquidare schematicamente secondo interessi e convenienze momentanee. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Erroi*). Non mi applaudite, per favore.

L'articolo 6 disciplina le modalità di formazione della volontà. Esso dice che il medico «informa in maniera dettagliata i soggetti (...) sui metodi e sui possibili effetti collaterali»; dopo aver informato, ci può essere una risposta favorevole come ci può essere una dissuasione con una risposta negativa, per cui i soggetti interessati dicono di non voler più ricorrere alla tecnica di fecondazione assistita.

Ancora, quest'articolo parla di un'informazione sulle «conseguenze giuridiche per la donna, per l'uomo e per il nascituro».

Lo stesso articolo parla anche della «possibilità di ricorrere a procedure di adozione o di affidamento»: cioè, nel momento in cui si vuole la fecondazione assistita, l'articolo prevede che venga prospettata la possibilità, appunto, di ricorrere alle suddette procedure; può darsi che sia sbagliato, può darsi che non dobbiamo discutere di cose che ormai non sono più esistenti nel corpo della legge, però ci può essere anche la possibilità di ricorrere all'adozione o all'affidamento: questo dice l'articolo 6 del testo che è venuto in Aula.

Il comma 2 del medesimo articolo 6 dice altresì che devono essere prospettati con chiarezza i costi dell'intera procedura, pur se riteniamo che la prospettazione dei costi possa essere anche irrilevante.

Inoltre, il comma 3 indica dei tempi e delle modalità per accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita; i Ministri di grazia e giustizia e della sanità devono emanare un provvedimento nei termini che sono assegnati dalla stessa norma dell'articolo 6; si indica un termine che deve intercorrere tra la manifestazione di volontà e l'applicazione della tecnica; infine, vi è la possibilità della revoca della volontà, e si è discusso in Aula se essa debba essere possibile, quando debba essere possibile, se debba riguardare solo l'uomo o anche la donna o solo la donna, con un'attenzione privilegiata nei confronti di quest'ultima.

Al punto in cui siamo, è giusto riflettere sulle conseguenze della mancata approvazione di un articolo fondamentale, o si ritiene che i procedimenti non abbiano importanza ed ognuno si affida alla libera valutazione del giudice, del medico e dello psicologo così come prevedeva l'articolo 6? Il punto è questo. Chi lo può esaminare? Non vorrei un esame della Presidenza con un obbligo di imparzialità rispetto alla discussione in atto.

Devo pur sapere dalla competente Commissione quali sono le conseguenze che derivano dalla mancata approvazione dell'articolo 6, che peraltro ha ricevuto una consacrazione in Aula con un discreto scarto di voti tra coloro che hanno votato a favore e coloro che hanno votato contro.

Quindi, nell'interesse della discussione e stabilito che il calendario prevede nella seduta antimeridiana di mercoledì la ripresa della discussione, sono dell'avviso che la Commissione sanità si convochi, anche nei giorni festivi, e riferisca preventivamente alla Presidenza il suo parere,

in modo che io possa anche convocare la Conferenza dei Capigruppo per decidere sul da farsi.

Se l'articolo 6 è fondamentale, bisognerà fare qualcosa e questo lo può dire solo una Commissione che, per legge e per Regolamento, deve discutere e fornire all'Aula la sua valutazione. Al punto in cui siamo, non sono in grado di affermare che possiamo prescindere dall'articolo 6. (*Applausi dei senatori Bruni e De Anna*).

Quindi, avvalendomi di un potere concessomi dal Regolamento, rimetto la questione alla Commissione, la quale ha l'obbligo di riferirci le sue conclusioni nella mattinata di mercoledì, naturalmente prima dell'inizio della seduta. (*Applausi dai Gruppi PPI, UDEUR, FI e CCD*).

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, evidentemente non solo in Assemblea ma anche tra di noi esistono valutazioni diverse.

Lei, signor Presidente, interpretando un articolo del Regolamento, intende rimettere ad una Commissione una valutazione. Signor Presidente, l'articolo del Regolamento è molto preciso. Esso prevede che il Presidente può decidere l'accantonamento ed il rinvio alla competente Commissione di singoli articoli e dei relativi emendamenti. Innanzitutto, vorrei capire da lei quali sono gli articoli e i relativi emendamenti che rimette alla Commissione, perché non possiamo rimettere ad essa una valutazione politica.

In quest'Aula abbiamo fatto una votazione. Le forze che si sono opposte all'articolo 6 con un voto irragionevole lo hanno fatto cadere. Pertanto non capisco, Presidente, di che cosa si debba discutere in Commissione. Non si può fare una valutazione politica in Commissione; la stiamo già facendo in quest'Aula. Tra l'altro, l'articolo 7 parla di linee guida che il Ministero dovrà dare e, quindi, potremo fare una precisazione attraverso la formulazione di un ordine del giorno.

Signor Presidente, mi consenta francamente di dissociarmi dalla sua presa di posizione, della quale legittimamente ha il potere, ma a questo punto mi sembra molto discutibile. (*Applausi della senatrice Scopelliti*).

PRESIDENTE. Senatori, non posso consentire che si apra un dibattito su una mia decisione. (*Applausi del senatore Scivoletto*).

Non si apre un dibattito, perché le conseguenze derivanti dalla bocciatura dell'articolo 6 vanno rilevate anche in ordine a tutti i successivi articoli – questo deve essere chiaro – e, quindi, ci si rimette alla Commissione per valutare le implicazioni derivanti dalla mancata approvazione dell'articolo 6.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, non voglio insegnarle il mestiere, ma, a mio parere, è indispensabile e fondamentale che la 12<sup>a</sup> Commissione senta il parere della Commissione giustizia.

Se non è possibile prevedere una seduta congiunta delle due Commissioni, propongo che si senta almeno – ripeto – il parere della Commissione giustizia.

PRESIDENTE. Questo lo valuterà il Presidente della Commissione.

D'ALESSANDRO PRISCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALESSANDRO PRISCO. Signor Presidente, non ho alcuna intenzione di esprimere valutazioni in modo polemico, però per chiarezza, per conoscere il modo in cui dobbiamo agire, vorrei riuscire a capire quale parte del comma 11 dell'articolo 100 del Regolamento, in questo caso, può esser utilizzata, dal momento che tale comma parla di rinvio in Commissione di articoli e di emendamenti, non di problemi che un voto – a parere di taluno – può aver creato.

Vorrei che tenessimo presente anche quanto è stato detto, e che consta anche a noi che medici non siamo, ossia che esiste un codice deontologico al quale si riferiscono tutte le professioni mediche nel momento in cui devono intervenire sulla salute dei cittadini italiani.

Ora, naturalmente, io sono molto addolorata (vorrei dire anche indignata, ma non voglio fare un intervento politico), molto rammaricata che i colleghi i quali hanno votato contro l'articolo 6 si siano assunti la responsabilità di farlo decadere. Ne sono addolorata, tuttavia, signor Presidente, a me sembra che quell'articolo non esista. Quindi, non riesco a capire che cosa ella voglia rinviare in Commissione. La mia è una domanda, non è soltanto l'espressione di un'opinione.

PRESIDENTE. Le do la risposta, senatrice D'Alessandro Prisco: mando dinanzi alla Commissione sanità il resto dell'articolato che non è stato ancora approvato in quest'Aula, per valutare se non sia possibile, attraverso un confronto fra le parti, reintrodurre norme che possono agevolare procedure e determinazioni, perché credo sia la cosa più intelligente da fare. Scusatemi questa attribuzione. (*Applausi dai Gruppi DS, UDEUR, PPI, CCD e AN e della senatrice Manieri*).

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, già prima avrei voluto intervenire per sottolineare un aspetto che a me pare assolutamente evidente. Visto che qualcuno ora ha espresso rammarico, vorrei che l'Assemblea sapesse

– speriamo di farlo sapere anche al di fuori – che siamo noi ad essere molto rammaricati, perché qualcuno ha voluto approfittare di un momento nella conduzione dei lavori d'Aula... (*Commenti della senatrice D'Alessandro Prisco. Proteste dal Gruppo DS. Richiami dal Presidente*). ...per introdurre delle norme che stanno oltre i confini del lecito, del giuridico, del morale, di tutto quello che può accadere nell'ambito di una società civile.

Io approvo la decisione del Presidente – desidero dirlo formalmente – per due ragioni: la prima, perché l'articolo 6 è essenziale per l'equilibrio di questa legge.

PAGANO. Ma allora perché hai votato contro! Potevi votare a favore! (*Proteste dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. Per favore, senatrice Pagano, il senatore La Loggia può avere un'opinione diversa dalla sua? Dov'è scritto che un individuo debba avere la stessa opinione di un altro? Abbia la cortesia di far proseguire l'intervento del collega.

Senatore La Loggia, vada avanti.

LA LOGGIA. Vorrei proseguire, anche perché volevo spiegare la mia affermazione. Mi correggo, cercando di essere più chiaro: sarebbe stata... (*Vivace scambio di battute fra la senatrice Pagano e il senatore Zanoletti*).

PRESIDENTE. Senatore Zanoletti, anche lei, che è sempre composto! (*Vivaci commenti dal Gruppo DS*).

Non è giusto che all'esterno, dopo una giornata di lavoro, si dica che sospendo i lavori dell'Aula, ma vi preannuncio che se non sarete tolleranti sospenderò i nostri lavori.

LA LOGGIA. Signor Presidente, se l'articolo 6 fosse rimasto nel testo originario, sarebbe stato essenziale (chiariamo in questo modo). Nel momento in cui si è voluto modificarlo, al di là – ripeto – di ogni ragionevolezza (vorrei aggiungere anche al di là di ogni regola giuridica e potrei dimostrarlo, ma non voglio impegnare ulteriormente l'attenzione dell'Aula), è stato certamente meglio evitare il suo mantenimento.

Però la mancata regolamentazione del consenso non è un vizio qualsiasi: è un vizio che inficia la validità dell'intero impianto legislativo. Quello di cui stiamo parlando non è la cura per un raffreddore, non è una cura indispensabile alla salute di qualcuno. Bisogna necessariamente informare di ciò che accadrà: non tutte le donne e gli uomini del nostro Paese hanno la conoscenza, l'esperienza, la consapevolezza di ciò che accadrà nel corpo della donna quando questo sarà avvenuto.

È evidente che occorre un consenso informato. Detto questo, signor Presidente, confermo che sono assolutamente d'accordo con la sua deci-

sione, permettendomi soltanto una piccolissima valutazione personale, nella speranza che ella voglia farla propria.

Lei ha legittimamente interpretato il Regolamento; gli articoli successivi all'articolo 6 dovranno essere conciliati o resi conciliabili con la mancata approvazione dell'articolo 6. Ma non solo: il fatto che articoli precedenti all'articolo 6 facciano espresso riferimento ad esso, mette nelle condizioni di un riesame complessivo. (*Commenti delle senatrici del Gruppo DS*). È assolutamente necessario ricostruire un criterio attraverso il quale arrivare a una logica definizione del disegno di legge: occorre dare mandato alla Commissione di riesaminare complessivamente la materia. (*Commenti delle senatrici del Gruppo DS*) perché alcuni aspetti essenziali sono stati compromessi dalla mancata approvazione dell'articolo 6. Vorrei soltanto pregarla, signor Presidente, laddove ella ne convenga, di estendere il mandato della Commissione.

PAGANO. Non scherziamo!

PRESIDENTE. Lei è andato un po' oltre, senatore La Loggia.

ANGIUS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS. Signor Presidente, non comprendo questa accelerazione di toni e di passioni, che è forse motivata anche dalla stanchezza. Penso che lei, signor Presidente, abbia opportunamente, sulla base della discrezionalità che il Regolamento le attribuisce, assunto una decisione, nell'interesse della discussione, facendo riferimento al comma 11 dell'articolo 100. Per motivi di chiarezza e per quel poco di responsabilità che mi compete in qualità di Presidente del Gruppo dei Democratici di sinistra, ribadisco che non intendiamo mettere in discussione nella maniera più assoluta la sua decisione.

A me sembra chiaro che la scelta da lei effettuata, nell'interesse della discussione, di rinviare in Commissione l'esame degli articoli del disegno di legge successivi all'articolo 6, consenta in maniera alla Commissione sanità una valutazione precisa degli articoli che l'Assemblea non ha esaminato. La proposta del senatore La Loggia non è invece ammessa dal nostro Regolamento; il rinvio in Commissione per riesaminare articoli ed emendamenti sui quali l'Assemblea si è già pronunciata non è attribuito alla volontà del Presidente né alla nostra, quand'anche intendessimo deliberare in tal senso. Il Senato si è già pronunciato sugli articoli da 1 a 6; è corretto e giusto – consentiamo con la decisione del Presidente – che la Commissione sanità possa compiere una valutazione degli aspetti relativi al prosieguo della discussione.

Resta il rammarico per la reiezione dell'articolo 6 che – lo ricordo al collega La Loggia – era l'unico rispetto al quale era stata raggiunta, come ha sottolineato il Presidente, una convergenza importante e significativa,

con riguardo all'emendamento del senatore Pera. Proprio quando si è realizzata questa convergenza significativa tra lo schieramento di sinistra, di centro-sinistra e di centro-destra, l'opposizione – attualmente maggioranza – si è incaricata di affossare l'articolo attraverso il voto segreto. Ciò rivela, a mio avviso, l'intento che muove le diverse parti politiche.

Noi insisteremo, come stiamo dimostrando in Aula, per dare all'Italia, in materia di fecondazione assistita, una legge positiva, moderna e europea. Il furore ideologico che anima invece settori dell'opposizione, a cominciare da Forza Italia, è esclusivamente distruttivo e mira a non dare all'Italia una legge positiva, importante, moderna, europea. (*Commenti dal Gruppo Forza Italia*). Questa la verità che emerge con grande chiarezza dalla discussione. Ribadiamo l'accordo con la sua decisione, signor Presidente, di rinviare l'esame in Commissione per la parte non ancora esaminata, fermo restando che l'Assemblea ne riprenderà l'esame mercoledì mattina con la votazione degli articoli e degli emendamenti relativi, come l'Assemblea ha già deciso. (*Applausi dal Gruppo DS*).

CARELLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLA. Signor Presidente, voglio esprimere il mio apprezzamento per la decisione da lei assunta e, quale Presidente della Commissione sanità, vorrei preannunciare che essa è convocata domani mattina per consentire all'Aula di riprendere i lavori, così come previsto dal calendario.

MANTICA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, vorrei confermare l'adesione del Gruppo Alleanza Nazionale alla sua proposta. Credo peraltro che valutazioni di merito in ordine alle modalità del dibattito in Aula non spettino a nessuno.

Vorrei anche invitarla, signor Presidente, a trarre dal dibattito avvenuto oggi in Aula qualche osservazione sul nostro Regolamento e sulla capacità di presentare emendamenti in Aula. Il lavoro della Commissione, come lei sa, non era stato fatto o non era stato completato; l'aver voluto portare in Aula il complesso degli emendamenti non esaminati precedentemente dalla Commissione ha certamente influito sull'andamento dei lavori. Quindi, la pregherei di invitare la Commissione ad un riesame degli articoli dal 7 al 17 e ad un attento esame di tutti gli emendamenti che sono alla nostra attenzione, perché credo che in questo modo miglioreremo il lavoro dell'Aula.

CASTELLI. Domando di parlare.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, ovviamente non possiamo fare altro che approvare la sua decisione, visto che siamo stati i primi a proporla. Voglio sottolineare l'assoluta mancanza dal dibattito di oggi del Governo, forse perché effettivamente si è reso conto che non ha più una maggioranza qui dentro. È forse per questo che il Governo è assolutamente latitante; sarebbe veramente interessante capire qual è la sua opinione in proposito su tale questione.

Non c'è più maggioranza, il senatore Angius cerca di arrampicarsi sui vetri e il Governo, nella sua massima rappresentanza, è in tutt'altre faccende affaccendato. Questa è la testimonianza dell'assoluta confusione in cui questa maggioranza versa su tale questione e su tutte le altre, da quando c'è il Governo Amato.

PRESIDENTE. Ringrazio i colleghi che hanno apprezzato la mia decisione. Ringrazio soprattutto il Presidente della Commissione sanità, perché lo spirito è quello di affidare alla valutazione della Commissione le implicazioni correlate alla mancata approvazione dell'articolo 6 sugli articoli successivi.

Naturalmente il senatore Mantica pone un problema che esamineremo nella mattinata di mercoledì prossimo. A quel punto, ove mai la Commissione dovesse proporre emendamenti al testo, valuteremo in sede di Conferenza dei Capigruppo i comportamenti che dovranno essere assunti anche in ordine alla presentazione di eventuali subemendamenti ed altro.

Naturalmente, dall'articolo 7 in poi la valutazione può diventare anche oggetto di approfondito confronto proprio per un esame obiettivo, indipendentemente dall'indagine se si voglia o meno la legge, perché le accuse, molte volte, si ripetono rimbalzando da un campo all'altro; l'importante è che si lavori nell'interesse della legge.

Abbiamo così utilizzato il tempo stabilito per l'esame del disegno di legge relativo alla fecondazione assistita.

Rinvio pertanto il seguito della discussione dei provvedimenti in titolo ad altra seduta.

### **Per fatto personale**

SCOPELLITI. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, chiedo la parola perché credo che mi sia stata rivolta un'accusa ingiusta e, quindi, un'offesa. Alla fine della nostra seduta antimeridiana ho lamentato che nel momento di una votazione vi erano delle tessere senza il corrispondente collega. Quando le ho fatto presente questo fatto, lei mi ha risposto nel seguente modo: sena-

trice Scopelliti, bisogna controllare le tessere, ma non bisogna votare, quando si tratta di scrutinio segreto, neppure in sostituzione di un collega che cortesemente porge la tessera; questo per essere leali durante la votazione.

Lei non solo non è stato garantista, signor Presidente, ma ha presunto di sapere come era avvenuta la storia dandomi praticamente un titolo di ladra di voti.

I fatti cui lei si riferisce sono questi: il senatore Nicolò Sella di Monteluca, al quale, oltre che una simpatia, in questo nostro mandato elettorale, mi unisce anche un'amicizia, anziché spintonare cercando di inserire la tessera nella feritoia per votare, per il garbo e la signorilità che lo contraddistingue mi ha chiesto se per favore votavo per lui. Ho inserito la tessera e poi ho chiesto: come devo votare? E ho votato esattamente come lui mi ha richiesto. È una questione di fiducia. Chi mi conosce mi dà fiducia e sa che non avrei mai potuto votare in maniera distorta rispetto alle indicazioni che mi dava il collega. Questi i fatti; queste le sue parole che mi addolorano moltissimo perché non pensavo che lei potesse arrivare a una così alta offesa; è un'offesa grave quella di pensare non solo che un collega vota per conto di un altro ma, addirittura che, approfittando di un certo sistema di voto, voti oltretutto in maniera alterata rispetto all'espressione di voto di quel collega.

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, non ho inteso offenderla. Al suo richiamo sulla regolarità della corrispondenza fra luci e senatori, ho voluto rimarcare una cosa che avrei dovuto far presente nel momento in cui il senatore Sella di Monteluca le ha porto la sua tessera. La votazione segreta non è delegabile a nessuno, neppure quando ci fosse un rapporto fiduciario, come credo ci sia tra lei e il senatore Sella di Monteluca. Ho voluto sottolineare, rispetto ad un'eventuale irregolarità da lei lamentata, un'altra irregolarità che si era realizzata, però, nel corso della votazione. Non c'entra la fiducia né la stima perché lei sa che nei suoi confronti la stima è alta da parte mia. Dico soltanto che quando si muovono rilievi bisogna qualche volta anche avanzare un rilievo verso se stessi.

SCOPELLITI. Peccato, signor Presidente, che al momento non abbia detto che quella non era prassi possibile. Il senatore Sella di Monteluca sarebbe andato a votare da un'altra parte.

### **Per la risposta scritta ad interrogazioni**

RECCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RECCIA. Signor Presidente, intervengo per chiedere il suo aiuto: presentiamo molte interrogazioni, cui né il Governo precedente né l'attuale

hanno fornito risposta. Visto che purtroppo i fatti avvengono, e se non vi è risposta si corre logicamente il rischio di non essere credibili sul territorio, faccio presente che avevo presentato una serie di interrogazioni, per carità, come si dice, di patria. Ne risparmio alcune; richiamo però le interrogazioni 4-19485; 4-15906; 4-19368 e 4-18650. Credo sia importante che il Ministro della pubblica istruzione si rechi al Senato per rispondere in merito ad un'ingiustizia perpetrata ai danni degli insegnanti delle scuole elementari e medie di San Cipriano d'Aversa e di Casa Pesenna perché, pur applicando una norma particolare per le zone disagiate, ha dato come indennizzo un 38,7 per cento agli insegnanti che avevano accettato di sottoscrivere quella iniziativa.

Le chiedo altresì di fare in modo che il Ministro dell'interno risponda a diverse interrogazioni, ma in particolare a quelle presentate su quanto sta avvenendo a Castel Volturno, fenomeno di cui mi sono interessato in questa legislatura con la presentazione di «appena» 18 atti ispettivi del tipo citato. In quell'area vi sono problemi gravissimi. Tutti sanno che lì vi è un commissariamento che opera per delega del Presidente del Consiglio dei ministri. È una situazione difficile, che meriterebbe una diversa comprensione, e non certamente il voler fare una sorta di *tabula rasa*, come se gli abitanti di quel luogo fossero tutte persone da tenere in stato di reclusione.

PRESIDENTE. Senatore Reccia, mi farò carico di trasmettere queste sue richieste.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

*CAMO, segretario, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 21, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (ore 19,58).



Allegato AINTERROGAZIONI SULL'INCIDENTE FERROVIARIO SULLA  
TRATTA PARMA-LA SPEZIA

DE LUCA Michele, FORCIERI, VIGEVANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, e dei trasporti e della navigazione e della sanità.* – Premesso: (3-03695)  
(6 giugno 2000)

che «una vera e propria strage sul lavoro» (così, testualmente, i sindacati) si è consumata presso la stazione ferroviaria di Solignano, sulla linea Parma-La Spezia, nella notte tra il 3 e 4 giugno 2000;

che cinque macchinisti, dipendenti delle Ferrovie dello Stato, sono morti ed uno è rimasto gravemente ferito a seguito di uno scontro tra treni-merci in un tratto a binario unico;

che in attesa della ricostruzione della dinamica dell'incidente (che si aggiunge ad altri incidenti ferroviari, verificatisi sulla stessa tratta con una frequenza davvero inaccettabile) non è lecito avanzare valutazioni avventate circa le cause dello specifico evento;

che l'incidente stesso, tuttavia, offre l'occasione per riflettere seriamente su potenziali fonti di rischio per i ferrovieri ed i viaggiatori (che, in questo caso, non sono stati coinvolti solo perché si è trattato di uno scontro tra treni merci);

che lo stesso Ministro dei trasporti, infatti, ha posto in evidenza nelle dichiarazioni rese alla stampa (si veda «La Gazzetta di Parma» del 5 giugno 2000) l'urgenza del raddoppio dei binari e dell'ottimizzazione della sicurezza, pur prospettandone tuttavia il significativo miglioramento negli ultimi due anni;

che, peraltro, non sono mancate polemiche circa asseriti turni massacranti di lavoro dei macchinisti (che risultano contestati, tuttavia, dalle Ferrovie dello Stato);

che, comunque, l'esito drammatico dello scontro denuncia che non tutto è stato ancora fatto sul piano della «modernizzazione» delle strutture ferroviarie, né su quello della prevenzione;

che lo stesso errore umano, infatti, potrebbe essere neutralizzato – secondo serie prospettazioni di tecnici autorevoli – attraverso l'apprestamento di misure strutturali e prevenzionali adeguate (a tale proposito si richiama la ricostruzione del più recente incidente ferroviario presso la stazione di Piacenza);

che l'apprezzamento circa i miglioramenti asseritamente già attuati (secondo la prospettiva del Ministro dei trasporti) non dispensa, tuttavia, da ogni sforzo volto alla ottimizzazione delle misure necessarie per garantire la sicurezza dei trasporti;

che in tale prospettiva non va trascurato il rilievo della «cultura della prevenzione»,

si chiede di consocere:

quale sia la verità dei fatti, risultante all'esito delle indagini già svolte;

quale sia la posizione del governo in ordine ai problemi prospettati;

quali iniziative il Governo intenda assumere, con l'urgenza del caso, allo scopo di meglio prevenire, per l'avvenire, incidenti ferroviari;

quali iniziative il Governo intenda assumere, in particolare, con riferimento alla linea ferroviaria Parma-La Spezia, della quale va sottolineato il ruolo strategico per il collegamento Tirreno-Brennero.

(3-03696)  
(6 giugno 2000)

FORCIERI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che alle ore 3.45 di domenica 4 giugno 2000 presso la stazione di Solignano, sulla linea locale Parma-La Spezia, si sono scontrati due treni merci: il 76005 Padova-Parma-La Spezia, composto da tredici carri portacontainer trasportanti acqua minerale e bobine, e il 56132 Livorno-Bologna, composto da ventidue carri vuoti;

che lo scontro è avvenuto in un tratto a binario unico, nei pressi del punto in cui vi è il passaggio al doppio binario;

che secondo i primi accertamenti delle Ferrovie dello Stato l'incidente sarebbe stato provocato dal mancato rispetto del segnale rosso da parte del treno 56132 proveniente da Livorno dovuto a cause tecniche o ad errore umano;

che sei ferrovieri sono rimasti coinvolti nel tremendo scontro, i quattro macchinisti in servizio sui rispettivi treni e altri due che avevano da poco concluso la loro giornata lavorativa e tornavano al deposito;

che nell'incidente Paolo Nigrotti, 30 anni, di Pisa, Piero Rimonti, 52 anni, di San Giuliano Terme (Pisa), Fabio Agostini, 35 anni, e Matteo Santilli, 36 anni, di La Spezia, Pietro Bertolucci, 44 anni, di Carrara perdevano la vita mentre Luciano Traversi, 43 anni, di Massa Carrara veniva faticosamente estratto tra le lamiere e ricoverato in rianimazione all'ospedale Maggiore di Parma;

che la Pontremolese è una linea ferroviaria di 112 chilometri che collega Parma con La Spezia, trafficata da ottanta treni al giorno, di cui dodici sono merci e i restanti treni passeggeri, caratterizzata da lunghi tratti di binario unico; i tratti a binario doppio riguardano circa 27 chilometri e si trovano in corrispondenza del valico appenninico della zona di Solignano-Berceto;

che già 35 anni fa vi fu un incidente nella stazione di Filattiera, dovuto al deragliamento di un treno che provocò la morte di sette ferrovieri;

che sulla linea Pontremolese si sono verificati recentemente altri due incidenti ferroviari, il 13 ottobre 1999 allorchè un treno merci e un convoglio regionale si scontrarono nei pressi della stazione di Berceto

causando più di 20 feriti tra i lavoratori pendolari e gli studenti che normalmente utilizzano la tratta, e il 1° febbraio 2000, sempre nei pressi di Berceto, quando si verificò una collisione tra due treni merci in cui restarono ferite le due coppie di macchinisti;

che la ricostruzione delle cause dell'incidente del febbraio scorso appare identica a quella del 4 giugno dato che anche allora si parlò di errore umano o guasto tecnico nel mancato rispetto di un segnale rosso ad uno scambio;

che da dieci anni sono in corso i lavori per il raddoppio di una ulteriore tratta tra Santo Stefano, Aulla e Chiesaccia;

che malgrado i quasi 1.000 miliardi impegnati e spesi la ristrutturazione della tratta è in grave ritardo e pertanto sulla Pontremolese si viaggia normalmente ad un unico binario, con ritardi, coincidenze saltate o annullate, continui scambi di binario;

che le condizioni della linea Pontremolese sono tali da sovraccaricare di tensione il lavoro dei ferrovieri, impegnati peraltro in turni particolarmente stressanti, con continui passaggi da binario unico a doppio binario e viceversa;

che il Parlamento, nella legge finanziaria 2000, ha provveduto ad aumentare la dotazione delle Ferrovie dello Stato di 50 miliardi da destinare tra l'altro, alla progettazione definitiva del raddoppio della Pontremolese, compresa la galleria di valico;

considerato:

che la lunga sequela di incidenti, la loro frequenza e gravità e il drammatico costo in termini di vite umane dell'ultimo disastro non devono consentire che le responsabilità vengano addossate ai lavoratori o ricondotte ad «imprevedibili guasti tecnici»;

che le responsabilità vere all'origine di questa ennesima tragedia vanno ascritte a coloro che non hanno provveduto a dotare questa linea di tutti i sistemi di sicurezza disponibili e a tutti coloro che in questi anni hanno ostacolato i lavori di raddoppio e di ristrutturazione della linea; in particolare, una forte critica va rivolta a quei dirigenti delle Ferrovie dello Stato che hanno sistematicamente disatteso le precise indicazioni in tal senso provenienti dal Parlamento e dalla realtà locali interessate dalla tratta,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le reali cause dell'incidente verificatosi nella notte di domenica 4 giugno 2000;

quali sistemi di sicurezza, da impiegarsi in particolar modo nei tratti in cui vi è il passaggio dal binario unico al doppio binario e viceversa, siano presenti sulla linea Pontremolese e eventualmente perchè non siano entrati in funzione;

quali iniziative urgenti si intenda mettere in atto per dotare le linee dei sistemi di sicurezza mancanti;

quali soluzioni il Ministro intenda adottare per evitare che i macchinisti della tratta continuino ad essere sottoposti a turni di lavoro così impegnativi e stressanti;

a che punto siano gli ormai decennali lavori di raddoppio della tratta e quali siano i motivi di un ritardo che ha causato tanti lutti e sofferenze;

come siano stati finora utilizzati i miliardi stanziati nell'ultima legge finanziaria destinati alla progettazione definitiva del raddoppio della Pontremolese.

(3-03697)  
(7 giugno 2000)

GRILLO. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'ultima tragedia avvenuta sulla linea Pontremolese ha di nuovo messo in luce le carenze strutturali della rete ferroviaria ligure, nonostante i ripetuti moniti sulla sua pericolosità e sull'esigenza di tempestivi interventi;

che la tratta ferroviaria Pontremolese, in particolare, ha registrato, anche recentemente, altri gravissimi incidenti;

che i turni di lavoro a cui sono sottoposti i macchinisti per necessità di bilancio delle Ferrovie dello Stato mettono a repentaglio l'incolumità degli operatori e dei viaggiatori;

considerato che per consentire la conclusione della progettazione del raddoppio della Pontremolese, con un emendamento all'ultima legge finanziaria – che recava anche la firma dello scrivente –, sono stati stanziati 50 miliardi,

si chiede di sapere:

dal Ministro del tesoro, a che punto sia l'erogazione dei finanziamenti per completare il raddoppio della Pontremolese;

dal Ministro dei trasporti, quali misure urgenti abbia adottato o intenda adottare per garantire uno *standard* di sicurezza accettabile;

dal Ministro del lavoro, se abbia disposto specifiche ispezioni presso le Ferrovie dello Stato al fine di verificare la sicurezza del personale in servizio su questa tratta ferroviaria.

(3-03699)  
(7 giugno 2000)

BOSI, NAPOLI Bruno. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

(Già 4-19502)  
(6 giugno 2000)

che nello scontro fra due treni merci avvenuto alle ore 3,40 del 4 giugno 2000 sulla linea Parma-La Spezia, nei pressi della stazione di Sologniano, hanno perso la vita cinque dipendenti delle Ferrovie dello Stato, mentre è rimasta ferita un'altra persona;

che l'impatto è avvenuto in un punto di passaggio tra il singolo e il doppio binario;

che dai primi accertamenti l'impatto sembra dovuto ad un errore umano, il mancato rispetto di un semaforo rosso;

che nella stessa tratta già il 13 ottobre 1999 ed il 1° febbraio 2000 si sono registrati altri due incidenti;

che questo ennesimo disastro ferroviario rende ancora attuali le dichiarazioni rese nel 1998 dall'allora Ministro dei trasporti Burlando, che



confermava che le condizioni delle Ferrovie sono drammatiche e che l'azienda è sostanzialmente allo sfascio,

si chiede di sapere:

quali atti abbia intrapreso ed intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per occuparsi e preoccuparsi di accertare il livello di sicurezza della rete ferroviaria su tutto il territorio nazionale, ricomprendendo le Ferrovie dello Stato, le ferrovie in gestione commissariale governativa attualmente gestite dalle Ferrovie dello Stato, *ex lege* n. 662 del 1996 e quelle in concessione, con particolare riguardo al materiale rotabile, alle infrastrutture, all'armamento, al segnalamento, alle modalità di progettazione, collaudo ed acquisto dei nuovi mezzi di trazione e rimorchiati, alle procedure per le gare di fornitura e di costruzione delle linee e relative collaudi;

se abbia accertato l'efficacia dei sistemi di controllo per l'individuazione delle avarie, la validità del modello organizzativo e la professionalità del personale aziendale ad ogni livello appurando, altresì, i metodi e le modalità di assegnazione degli incarichi e delle competenze all'interno delle varie unità operative.

BORNACIN. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

(3-03700)  
(7 giugno 2000)

che domenica 4 giugno sulla linea ferroviaria Parma-La Spezia, nei pressi di Solignano, due treni merci sono entrati in collisione causando la morte di cinque ferrovieri ed il ferimento grave di un sesto;

che, da una prima ricostruzione, l'incidente sembrerebbe essere stato causato da un errore umano ed in particolare dall'inosservanza di un semaforo rosso che avrebbe dovuto impedire il transito contemporaneo dei due convogli sulla linea ferroviaria;

che nel medesimo tratto, in meno di otto mesi, si sarebbero verificati altri due scontri tra convogli causando in maniera fortunosa il solo ferimento dei macchinisti;

che sotto accusa vi sarebbero sia le misure di sicurezza sui convogli merci considerate inadeguate, sia lo stato manutentivo della linea Parma-La Spezia, sia i turni di lavoro, soprattutto quelli notturni, continui e massacranti a causa della mancanza di personale,

l'interrogante, per quanto sopra esposto, chiede di sapere:

se non si reputi opportuno attivarsi sollecitamente al fine di verificare lo stato manutentivo e le condizioni di sicurezza della linea ferroviaria Parma-La Spezia e di tutti quei tratti considerati maggiormente a rischio nonchè stabilire che vengano effettuate, quanto prima, verifiche ai dispositivi di sicurezza dei convogli;

se non reputi altresì urgente verificare le condizioni di lavoro dei macchinisti in genere, prestando particolare attenzione alla necessità di riorganizzare gli orari ed i turni in modo tale da consentire un maggiore periodo di riposo tra un servizio e l'altro potenziando, se necessario, l'organico;

se non si reputi altresì opportuno verificare quali siano state le cause dell'incidente in oggetto stabilendo inoltre eventuali gradi di responsabilità ai diversi livelli;

se non si reputi scandaloso che il tratto ferroviario appenninico in questione non sia stato ancora adeguatamente posto in sicurezza e per questo motivo sia ancora oggi causa di gravissimi incidenti nonchè di estenuanti disagi per gli utenti.

(3-03701)  
(7 giugno 2000)

ALBERTINI, MARCHETTI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nella notte tra sabato 3 e domenica 4 giugno 2000 si è verificato, sulla linea Parma -La Spezia, l'ennesimo disastro ferroviario in un tratto a binario unico;

che cinque macchinisti dei convogli coinvolti nello scontro sono rimasti uccisi ed uno è in gravissime condizioni;

che, pur in assenza di elementi precisi per valutare le cause del disastro, si tratta dell'ultimo incidente di una lunga serie verificatosi su una linea ferroviaria, la Pontremolese che collega Parma a La Spezia, ad alta intensità di traffico;

che la predetta linea si caratterizza per l'elevato numero di chilometri a binario unico, che rendono pericolosa, oltretutto disagevole, la concorrenza;

che, malgrado le ingenti somme spese finora per l'ammodernamento della linea ed il raddoppio di alcuni tratti, la ristrutturazione è in evidente ritardo con gravi ripercussioni sulla regolarità dei trasporti e sulla sicurezza degli stessi, come ancora una volta evidenziato dal disastro della notte scorsa;

che questo ennesimo disastro ferroviario pone nuovamente all'attenzione le questioni riguardanti la sicurezza dei lavoratori delle Ferrovie e dei passeggeri;

che le riduzioni di personale avvenute negli ultimi anni hanno evidenziato una situazione di oggettiva difficoltà per quanti operano nel settore del trasporto ferroviario,

si chiede di sapere:

quali siano le reali cause dell'incidente verificatosi sulla tratta ferroviaria Parma-La Spezia;

quali iniziative urgenti si intenda adottare per evitare che in futuro abbiano a verificarsi disastri analoghi;

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario intervenire per evitare che i macchinisti continuino ad essere sottoposti a turni di lavoro stressanti ed insostenibili;

se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente procedere ai lavori per il raddoppio e l'ammodernamento della predetta linea ferroviaria.

CASTELLI, PERUZZOTTI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso che:

(3-03702)  
(7 giugno 2000)

il gravissimo incidente ferroviario avvenuto nei giorni scorsi sulla linea Parma-La Spezia, nel quale hanno perso la vita 5 macchinisti, è solo l'ultimo di una lunga serie di disastri avvenuti dal '97 ad oggi, molti dei quali con gravi conseguenze per i passeggeri e per il personale delle Ferrovie;

infuria la polemica tra i sindacati dei ferrovieri e le FS sulla sicurezza, che sarebbe messa costantemente in pericolo da troppi turni di notte nel comparto del trasporto merci,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali siano state le precise circostanze e le cause dell'incidente;

se questo sia stato causato da un errore umano o piuttosto da un guasto tecnico;

se realmente, a seguito della recente «divisionalizzazione» delle Ferrovie, ci sia stata una concentrazione del lavoro notturno, soprattutto nel settore del trasporto merci, con ovvie conseguenze negative per la concentrazione e l'attenzione dei macchinisti;

quali fossero le condizioni del materiale rotabile sulla tratta in questione e per quali ragioni ci sarebbero stati ritardi nell'ammodernamento della linea;

a che punto sia il processo di automatizzazione delle linee ferroviarie in Italia e l'adozione del sistema ACT (Automatic Train Control);

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Ministro per migliorare la sicurezza delle Ferrovie, al fine di minimizzare gli incidenti ferroviari davvero troppo frequenti nel nostro Paese.

SARTO, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, RONCHI, SEMENZATO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso che:

(3-03703)  
(7 giugno 2000)

lo scorso 4 giugno alle ore 3,45 è avvenuto presso la stazione di Solignano uno scontro frontale tra due treni merci nel quale hanno perso la vita cinque macchinisti mentre un altro ferroviere è in gravi condizioni;

sulle cause di questa tragedia è in corso l'indagine della magistratura, e sono state attivate commissioni d'inchiesta sia da parte del Ministro dei trasporti che dell'azienda Ferrovie dello Stato;

la necessità della sicurezza è emersa da anni come obiettivo prioritario da attuare nel modo più completo nelle nostre ferrovie;

la garanzia della sicurezza è condizione irrinunciabile del trasporto ferroviario ed è realizzabile solo e congiuntamente mediante investimenti in tecnologia e mediante un'adeguata organizzazione del lavoro;

per sapere:

quali siano allo stato delle informazioni le cause e le responsabilità di questa tragedia;

quale sia lo stato delle dotazioni di sicurezza nelle specifiche tratte ove è avvenuto l'incidente e più in generale nella linea pontremolese;

se in particolare corrisponde a verità che la tratta in questione fosse priva del dispositivo del blocco automatico, in grado di riparare ad eventuali errori umani;

quale sia lo stato di attuazione degli interventi di modernizzazione e di maggiore sicurezza previsti per questa linea dalla legge n. 354 del 1998.

(3-03704)  
(7 giugno 2000)

MIGNONE, PAPINI, CAMO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che l'incidente ferroviario sulla linea Parma-La Spezia nel quale hanno perso la vita 5 dipendenti delle Ferrovie dello Stato, ripropone all'attenzione del Paese il problema della sicurezza nella circolazione sulle strade ferrate;

che dall'ente Ferrovie è stato diramato un rapporto in cui si afferma che le nostre ferrovie hanno una incidentalità non superiore a quella riscontrata nei paesi europei più evoluti; è un dato che rassicurerebbe se non si dovesse anche prendere atto che le organizzazioni sindacali lamentano disagi tra i lavoratori delle ferrovie che si riflettono negativamente sulla sicurezza della circolazione;

che, intanto, in un futuro, più o meno vicino, ci saranno due novità: la liberalizzazione nella gestione delle ferrovie e l'incremento del trasporto di persone e merci lungo le strade ferrate; la citata liberalizzazione pare non abbassi i livelli di sicurezza, ma altrettanto potrebbe non accadere con l'incremento del trasporto per ferrovia,

nell'esprimere cordoglio e solidarietà alle famiglie delle vittime e auguri di sollecita guarigione al superstite gravemente ferito si chiede di conoscere, seppur per linee generali, quali siano i provvedimenti in programma per dare maggiore sicurezza agli utenti e agli operatori delle Ferrovie dello Stato.

(3-03705)  
(7 giugno 2000)

CRIPPA, CO', RUSSO SPENA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso che:

nei giorni scorsi cinque ferrovieri sono morti in un incidente sulla linea Livorno-Parma, una tratta che ha visto negli ultimi mesi verificarsi altri incidenti con dinamiche simili, ed i morti sarebbero stati molti di più se si fosse trattato di treni viaggiatori anzichè treni merci;

l'ennesima terribile ed assurda strage sul lavoro ha portato ancora una volta lutto e dolore nelle famiglie residenti a Livorno, Pisa, Carra, La Spezia;

il presidente delle FS Demattè ha dichiarato trattarsi di «errore umano» ma da tempo il Comau aveva denunciato che in quel tratto i segnali erano mal posizionati; inoltre, in una nota informativa inviata dalla Fs Spa ai parlamentari si specifica che almeno tre dei quattro ferrovieri in servizio al momento dell'incidente sulla linea Parma-La Spezia non rispettavano la turnazione prevista dalle norme contrattuali. Il contratto, infatti, prevede che il riposo tra due turni notturni consecutivi deve essere di 22 ore e una delle notti deve essere lavorata parzialmente. Dalla nota risulta

invece che «i macchinisti del treno investito avevano usufruito di un periodo di riposo di 12 ore l'uno e dell'intera giornata l'altro; mentre i macchinisti del treno investitore erano alla guida da circa 2 ore e 20 minuti, dopo un periodo di riposo di 13 ore l'uno e di 19 ore l'altro»;

dovrebbero essere i dirigenti a far rispettare le regole, invece, al fine di aumentare la produttività e diminuire il personale (altri 18.000 sono in procinto di abbandonare il lavoro) e per usufruire del premio di produzione, invogliano e ricattano ad accettare turni in deroga al regolamento;

da due anni è ferma in Commissione trasporti della Camera una indagine conoscitiva sulla sicurezza del trasporto ferroviario, sulle questioni legate all'orario, allo straordinario e al divieto di utilizzare personale precario nei settori legati alla sicurezza,

si chiede:

quali iniziative intenda adottare per appurare le dinamiche degli incidenti e affrontare il drammatico problema della sicurezza delle Ferrovie; se non si ritenga opportuno;

che l'introduzione di tecnologia debba servire ad aumentare la sicurezza e l'efficacia del sistema e non allo scopo di diminuire la forza lavoro;

garantire maggiore equilibrio fra potenzialità della rete e numero dei treni anche al fine di rendere possibili interventi di manutenzione;

dimensionare il personale in relazione agli obiettivi generali dell'impresa, alla sicurezza e agli esiti dell'indagine conoscitiva svolta dal Parlamento (programmazione delle assunzioni con particolare riguardo ai settori carenti, contratto a tempo indeterminato nei settori afferenti la sicurezza, modifica alla politica degli esuberanti e degli esodi incentivati);

apportare modifiche complessive all'orario di lavoro del personale addetto alla circolazione e al controllo: rapporto lavoro giornaliero e notturno; riposi giornalieri e riposi settimanali al fine di rendere compatibili turni aritmici e le capacità di recupero psicofisico; divieto dello straordinario sistematico; programmazione del recupero della produttività nel lungo periodo; la formazione in funzione delle questioni della sicurezza, dell'efficienza e dell'efficacia del servizio reso e non solo agli aspetti economici; rispetto degli accordi in materia di sicurezza siglati con le organizzazioni sindacali;

venga operato un controllo fattivo e incisivo da parte delle Ferrovie dello Stato sulle opere e il materiale esternalizzati o in appalto inerente la sicurezza e verificata l'applicazione della legge 626/94 e dei piani specifici previste dalla FS Spa.

DISEGNI DI LEGGE DISCUSSI AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,  
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

**Norme a tutela dell'embrione umano (68)**

**Norme sull'inseminazione artificiale, la fecondazione *in vitro* e il trasferimento di gameti ed embrioni (217)**

**Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita (546)**

**Norme a tutela dell'embrione umano (742)**

**Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (743)**

**Introduzione dell'articolo 235-*bis* del codice civile in tema di disconoscimento di paternità nel caso di figli nati a seguito di fecondazione eterologa (783)**

**Modifiche all'articolo 235 e dell'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita (1154)**

**Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (1570)**

**Norme in materia di procreazione assistita (2067)**

**Divieto della clonazione umana e della sperimentazione non terapeutica sull'embrione umano (2210)**

**Irrevocabilità del consenso per l'inseminazione artificiale omologa ed eterologa nella specie umana nonché per l'impianto uterino di embrioni umani (2350)**

**Tutela degli embrioni (2433)**

**Fecondazione medicalmente assistita (2963)**

**Norme per la procreazione medicalmente assistita (3276)**

**Norme in materia di fecondazione medicalmente assistita (3381)**

**Nuove norme in materia di tutela dell'embrione e di procreazione medicalmente assistita (3891)**

**(\*) Disciplina della procreazione medicalmente assistita (4048)**

---

(\*) Testo preso in esame dall'Assemblea.

ARTICOLO 5 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4048, NEL TESTO  
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

## Art. 5.

*(Requisiti soggettivi)***Approvato con emendamenti v. anche seduta 851**

1. Fermo restando quanto stabilito dall'articolo 4, comma 1, possono accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita coppie di adulti maggiorenni di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile.

## EMENDAMENTI

*Al comma 1, dopo le parole: «coniugate o conviventi» aggiungere le parole: «e anche le donne singole in età feconda e maggiorenni».*

**Precluso dalla reiezione degli identici emm. 5.127 e 5.129**

5.146

VALLETTA

*Al comma 1, dopo le parole: «coniugate o conviventi» aggiungere le parole: «e anche le donne singole in età feconda e maggiorenni».*

**Ritirato**

5.147

BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 1, sopprimere le parole: «in età potenzialmente fertile».*

**Approvato**

5.148

DANIELE GALDI, BERNASCONI, D'ALESSANDRO PRISCO, PAGANO, BONFIETTI, PILONI, BRUNO GANERI, DE ZULUETA, SARTORI, SQUARCIALUPI, SALVATO, BUCCIARELLI, BETTONI BRANDANI

*Sopprimere le parole: «in età potenzialmente fertile».*

**Id. em. 5.148**

5.149

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

*Al comma 1, sopprimere le parole: «in età potenzialmente fertile».*

**Id. em. 5.148**

5.152

MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, ALBERTINI, CAPONI, MANZI

**Id. em. 5.148** *Al comma 1, sopprimere le parole: «in età potenzialmente fertile».*

5.153 CAMERINI, DI ORIO, DANIELE GALDI, PREDÀ, VIVIANI, DE GUIDI, RUSSO, D'ALESSANDRO PRISCO, BETTONI BRANDANI

**Approvato** *Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «secondo criteri definiti nelle linee-guida di cui all'articolo 7».*

5.154 BERNASCONI, DANIELE GALDI, D'ALESSANDRO PRISCO, PAGANO, BONFIETTI, PILONI, BRUNO GANERI, DE ZULUETA, SQUARCIALUPI, BUCCIARELLI, BETTONI BRANDANI

**Ritirato** *Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «secondo criteri definiti nelle linee-guida di cui all'articolo 7».*

5.155 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

**Approvato** *Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Il requisito della convivenza deve risultare da certificato anagrafico o atto equipollente».

5.156 CAMERINI, SENESE, RUSSO, DI ORIO, DANIELE GALDI, PREDÀ, VIVIANI, DE GUIDI, FASSONE, BETTONI BRANDANI

**Ritirato** *Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Non possono accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita coppie i cui singoli componenti abbiano superato i 50 anni».

5.157 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

**Precluso dall'approvazione degli identici emm. 5.148, 5.149, 5.152 e 5.153**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«2. Per età potenzialmente fertile si intende quella stabilita periodicamente dal Ministero della sanità sulla base delle conoscenze scientifiche e del loro aggiornamento in funzione dei mutamenti intervenuti nelle condizioni sanitarie della popolazione».

5.158 SCOPELLITI, MILIO



*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Con decreto del Ministro della sanità, da emanarsi entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sono individuate le fasce d'età potenzialmente fertili per i soggetti dell'uno e dell'altro sesso. Il decreto è aggiornato periodicamente sulla base dell'evoluzione delle conoscenze scientifiche e dei mutamenti intervenuti nelle condizioni sanitarie della popolazione».

5.159

SENESE, RUSSO, FASSONE, BETTONI BRANDANI

**Precluso dall'approvazione degli identici emm. 5.148, 5.149, 5.152 e 5.153**

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO  
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 5

*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

**Respinto**

«Art. 5-bis.

*(Maternità surrogata)*

1. Il ricorso alla maternità surrogata a seguito di inseminazione artificiale è consentito quando sia conseguente ad un accordo senza scopo di lucro o di altra utilità economica, con mera finalità di donazione, stipulato prima dell'inizio della gestazione tra la gestante e coloro che si assumono la responsabilità della potestà genitoriale sul nascituro sin dal momento della nascita».

5.0.100

SALVATO, BETTONI BRANDANI

ARTICOLO 6 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4048, NEL TESTO  
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 6.

**Respinto**

*(Consenso informato)*

1. Per le finalità indicate dal comma 3, prima del ricorso ed in ogni fase di applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita il medico, anche avvalendosi della figura professionale dello psicologo, informa in maniera dettagliata i soggetti di cui all'articolo 5 sui metodi e sui possibili effetti collaterali sanitari e psicologici conseguenti all'applicazione delle tecniche stesse, sulle probabilità di successo e sui rischi dalle stesse derivanti, nonchè sulle relative conseguenze giuridiche per la donna,

per l'uomo e per il nascituro. Alla coppia deve essere prospettata la possibilità di ricorrere a procedure di adozione o di affidamento ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni, come alternativa alla procreazione medicalmente assistita. Le informazioni di cui al presente comma e quelle concernenti il grado di invasività delle tecniche nei confronti della donna e dell'uomo devono essere fornite per ciascuna delle tecniche applicate e in modo tale da garantire la consapevole formazione della volontà.

2. Alla coppia devono essere prospettati con chiarezza i costi dell'intera procedura.

3. La volontà di entrambi i soggetti di accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita è espressa per iscritto congiuntamente al medico responsabile della struttura, secondo modalità definite con decreto dei Ministri di grazia e giustizia e della sanità, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Tra la manifestazione della volontà e l'applicazione della tecnica deve intercorrere un termine non inferiore a sette giorni. La volontà può essere revocata da ciascuno dei soggetti indicati dal presente comma fino al momento della fecondazione dell'ovulo.

4. Qualora il medico responsabile della struttura autorizzata ritenga di non poter procedere alla fecondazione medicalmente assistita, deve fornire alla coppia motivazione scritta di tale decisione.

## EMENDAMENTI

**Ritirato** *Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 6. - 1. Prima dell'inizio del trattamento e in ogni fase di applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita, il medico che curerà il trattamento, avvalendosi di figure professionali che abbiano i medesimi requisiti richiesti per l'esercizio della funzione di componente onorario del tribunale per i minorenni, informa analiticamente i soggetti di cui all'articolo 5 dei metodi e degli effetti sulla salute e sull'equilibrio psichico, derivanti dall'applicazione delle tecniche, nonchè sulle conseguenze giuridiche per la donna, per l'uomo e per il nascituro. Le informazioni devono essere fornite per ciascuna delle tecniche proposte, in modo tale da garantire la consapevole formazione della volontà. Delle informazioni fornite, nonchè degli eventuali quesiti posti dai potenziali destinatari del trattamento va redatto un verbale, che deve essere sottoscritto in ogni sua pagina dal medico, da chi lo aiuta e dagli interessati, e va conservato in forma riservata, unitamente alla cartella clinica, e comunque seguendo il medesimo regime di quest'ultima, presso la direzione sanitaria del centro autorizzato all'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita. Tra manifestazione per iscritto del consenso e l'inizio

del trattamento deve intercorrere un termine non inferiore a sette giorni. Il consenso può essere revocato dalla donna o dall'uomo, o da entrambi, fino alla fecondazione dell'ovulo».

6.200 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

**Ritirato**

«1. I Centri autorizzati devono fornire una completa informazione sulle tecniche usate e sulle manipolazioni che esse comportano, sulle loro possibilità di successo, sui rischi per la salute della donna e dell'eventuale nascituro, nonchè sulle relative conseguenze giuridiche».

6.201 SALVATO, BETTONI BRANDANI

*Sostituire il comma 1, con il seguente:*

**Ritirato**

«1. Per le finalità indicate dal comma 2, prima dell'inizio del trattamento e in ogni fase di applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita, il medico che curerà il trattamento, avvalendosi di uno psicologo, ovvero di un consulente scelto tra le figure professionali in possesso dei requisiti richiesti per l'esercizio della funzione di componente onorario del tribunale per i minorenni, informa analiticamente i soggetti di cui all'articolo 5 dei metodi e degli effetti sulla salute e sull'equilibrio psichico derivanti dall'applicazione delle tecniche, nonchè sulle conseguenze giuridiche per la donna, per l'uomo e per il nascituro. Le informazioni devono essere fornite per ciascuna delle tecniche proposte, in modo tale da garantire la consapevole formazione della volontà. Delle informazioni fornite, nonchè degli eventuali quesiti posti dai potenziali destinatari del trattamento va redatto un verbale, che deve essere sottoscritto in ogni sua pagina dal medico, da chi lo aiuta e dagli interessati, e va conservato in forma riservata, unitamente alla cartella clinica, e comunque seguendo il medesimo regime di quest'ultima, presso la direzione sanitaria del centro autorizzato all'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita. Tra la manifestazione per iscritto del consenso e l'inizio del trattamento deve intercorrere un termine non inferiore a sette giorni il consenso può essere revocato dalla donna o dall'uomo, o da entrambi, fino alla fecondazione dell'ovulo».

6.202 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

**Ritirato** *Sostituire il comma 1 con i seguenti:*

«1. Per le finalità indicate dal comma 3, prima del ricorso ed in ogni fase di applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita la coppia deve essere informata in maniera dettagliata:

*a)* dal medico, sui metodi e sui possibili effetti collaterali sanitari conseguenti all'applicazione delle tecniche stesse, sulle probabilità di successo e sui rischi dalle stesse tecniche derivanti;

*b)* dallo psicologo, messo a disposizione dalla struttura autorizzata di cui all'articolo 10, sui possibili effetti psicologici;

*c)* mediante la consegna da parte del medico ovvero della struttura, di materiale predisposto dal Ministero di grazia e giustizia sulle conseguenze giuridiche per la donna, per l'uomo e per il nascituro; sulla possibilità di ricorrere a procedure di adozione o di affidamento ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni e indicazione che chiarimenti potranno essere richiesti al "Servizio di assistenza alla famiglia e alla maternità" previsto dalla legge n. 405 del 1975.

*1-bis.* Le informazioni indicate dalle lettere *a)* e *b)* del comma 1 concernenti il grado di invasività delle tecniche nei confronti della donna devono essere fornite per ciascuna delle tecniche applicate e in modo tale da assicurare la formazione di una volontà consapevole e validamente espressa.

6.203 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

**Ritirato** *Sostituire il comma 1 con i seguenti:*

«1. Per le finalità indicate dal comma 3, prima del ricorso ed in ogni caso di applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita, la coppia deve essere informata in maniera dettagliata:

*a)* dal medico, sui metodi o sui possibili effetti collaterali sanitari conseguenti all'applicazione delle tecniche stesse, sulle probabilità di successo e sui rischi dalle stesse tecniche derivanti;

*b)* dallo psicologo, messo a disposizione dalla struttura autorizzata ex articolo 10, sui possibili effetti psicologici;

*c)* mediante la consegna da parte del medico ovvero della struttura, di materiale predisposto dal Ministero di grazia e giustizia sulle conseguenze giuridiche per la donna, per l'uomo e per il nascituro; sulla possibilità di ricorrere a procedure di adozione o di affidamento ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni e indicazione che chiarimenti potranno essere richiesti al "Servizio di assistenza alla famiglia e alla maternità" previsto dalla legge n. 405 del 1975.

*1-bis.* Le informazioni indicate dalle lettere *a)* e *b)* del comma 1 concernenti il grado di invasività delle tecniche nei confronti della donna de-

vono essere fornite per ciascuna delle tecniche applicate e in modo tale da assicurare la formazione di una volontà consapevole e validamente espressa.

6.204

MANIERI

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

**Ritirato**

«1. Prima del ricorso ed in ogni fase di applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita l'*équipe* medica insieme allo psicologo informa in maniera dettagliata i soggetti sui metodi e sui possibili effetti collaterali sanitari e psicologici conseguenti all'applicazione delle tecniche stesse, sulle probabilità di successo e sui rischi dalle stesse derivanti, nonché sulle relative conseguenze giuridiche per la donna per l'uomo e per il nascituro. Le informazioni di cui al presente comma e quelle concernenti il grado di invasività delle tecniche nei confronti della donna e dell'uomo devono essere fornite per ciascuna delle tecniche applicate e in modo tale da garantire la consapevole formazione della volontà».

6.205

BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «Per le finalità indicate dal comma 3».*

**Ritirato**

6.206

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

*Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «Per le finalità indicate dal comma 3».*

**Ritirato**

6.207

BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 1, e ovunque ricorra, sostituire la parola: «procreazione» con la parola: «fecondazione».*

**Ritirato**

6.208

BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole: «il medico, anche avvalendosi dello psicologo» con le parole: «l'équipe medico-scientifica, di cui fanno parte le figure professionali del ginecologo, dell'andrologo e dello psicologo».*

6.209

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

**Ritirato** *Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «il medico» a: «psicologo» con le altre: «l'équipe medico-scientifica, di cui fanno parte le figure professionali del ginecologo, dell'andrologo e dello psicologo».*

6.210

BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA ATHOS, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

**Respinto** *Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «il medico, anche avvalendosi della figura professionale dello psicologo» con le altre: «l'équipe che assiste i soggetti che accedono alle pratiche di fecondazione».*

6.211

BERNASCONI, DANIELE GALDI, D'ALESSANDRO PRISCO, PAGANO, BONFIETTI, PILONI, BRUNO GANERI, DE ZULUETA, SQUARCIALUPI, BUCCIARELLI, BETTONI BRANDANI

**Ritirato** *Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «il medico, anche avvalendosi della figura professionale dello psicologo» con le altre: «l'équipe che assiste i soggetti che accedono alle pratiche di fecondazione».*

6.212

BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA ATHOS, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

**Id. em. 2.211** *Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «il medico, anche avvalendosi della figura professionale dello psicologo» con le altre: «l'équipe che assiste i soggetti che accedono alle pratiche di fecondazione».*

6.213

MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, ALBERTINI, CAPONI, MANZI

**Ritirato** *Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «il medico» con le parole: «l'équipe medica».*

6.214

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «il medico» con le parole: «l'équipe medica».* **Ritirato**

6.215 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 1, primo periodo, dopo la parola: «medico» aggiungere le seguenti: «e il biologo».* **Ritirato**

6.216 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 1, primo periodo, dopo la parola: «medico» aggiungere le seguenti: «e il biologo».* **Ritirato**

6.217 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 1, primo periodo, sopprimere la parola: «anche».* **Ritirato**

6.218 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 1, primo periodo, sostituire la parola: «avvalendosi» con la parola: «servendosi».* **Ritirato**

6.219 BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «per l'uomo», aggiungere le seguenti: «che, in forza di legge ovvero con il consenso della madre, intenda riconoscere il nascituro».* **Respinto**

6.220 SALVATO, BETTONI BRANDANI

**Ritirato** *Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «per l'uomo», aggiungere le seguenti: «che, in forza di legge ovvero con il consenso della madre, intenda riconoscere il nascituro».*

6.221 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

**Ritirato** *Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «per l'uomo», aggiungere le seguenti: «che, anche, in forza di legge ovvero con il consenso della madre, intenda riconoscere il nascituro».*

6.222 MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, ALBERTINI, CAPONI, MANZI

**Respinto** *Al comma 1, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché per i concepiti per i quali non avverrà l'annidamento nell'utero materno».*

6.223 GUBERT

**Ritirato** *Al comma 1, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché per i concepiti per i quali non avverrà l'annidamento nell'utero materno».*

6.224 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

**Ritirato** *Al comma 1, primo periodo, aggiungere le seguenti parole: «A tale scopo un parallelo consenso informato sul contesto psicologico viene richiesto ai soggetti di cui all'articolo 5 ad opera di uno psicologo specificatamente competente nel settore».*

6.225 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

**Respinto** *Al comma 1 sopprimere il secondo periodo.*

6.226 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA



- Al comma 1 sopprimere il secondo periodo.* **Id. em. 2.226**  
6.227 CARELLA
- Al comma 1 sopprimere il secondo periodo.* **Id. em. 2.226**  
6.228 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA
- Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.* **Id. em. 2.226**  
6.229 DANIELE GALDI, BERNASCONI, D'ALESSANDRO PRISCO, PAGANO, BONFIETTI, PILONI, BRUNO GANERI, DE ZULUETA, SQUARCIALUPI, BUCCIARELLI, BETTONI BRANDANI
- Al comma 1 sopprimere il secondo periodo.* **Id. em. 2.226**  
6.231 SALVATO, BETTONI BRANDANI
- Al comma 1 sopprimere il secondo periodo.* **Id. em. 2.226**  
6.232 PASQUALI
- Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.* **Id. em. 2.226**  
6.233 D'ALESSANDRO PRISCO, PARDINI, BUCCIARELLI, BETTONI BRANDANI
- Al comma 1, secondo periodo, e ovunque ricorrano, sostituire le parole: «alla coppia» con le altre: «ai soggetti».* **Respinto**  
6.234 BRUNO GANERI, BUCCIARELLI, PILONI, BONFIETTI, BETTONI BRANDANI
- Al comma 1, secondo periodo, e ovunque ricorrano, sostituire le parole: «alla coppia» con le altre: «ai soggetti».* **Ritirato**  
6.235 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA
- Al comma 1, secondo periodo, e ovunque ricorrano, sostituire le parole: «alla coppia» con le seguenti: «alle persone interessate».* **Ritirato**  
6.236 SALVATO, BETTONI BRANDANI

**Ritirato** *Al comma 1, secondo periodo, e ovunque ricorrono, sostituire le parole: «alla coppia» con le seguenti: «alle persone interessate».*

6.237 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

**Respinto** *Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «alla coppia» con le seguenti: «Ai soggetti di cui all'articolo 5».*

6.238 SCOPELLITI, MILIO

**Ritirato** *Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: «prospettata» con la parola: «presentata».*

6.239 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

**Ritirato** *Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: «possibilità» con la parola: «fattibilità».*

6.240 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire il terzo periodo con il seguente: «Alla coppia deve essere garantita una piena informazione sulle conseguenze giuridiche delle tecniche di procreazione assistita».*

6.241 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

**Ritirato** *Al comma 1, terzo periodo, sopprimere le parole: «e dell'uomo».*

6.242 SALVATO, BETTONI BRANDANI

**Ritirato** *Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «devono essere» con la parola: «sono».*

6.243 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

*Dopo il comma 1 inserire i seguenti commi:*

**Ritirato**

«1-bis. Ai richiedenti l'accesso alla fecondazione assistita deve essere consegnata una relazione scritta sulle tecniche da impiegare, sulle possibilità di riuscita e sui rischi.

1-ter. Alla coppia deve essere garantita una piena informazione sulle conseguenze giuridiche della propria richiesta.

1-quater. Alla coppia devono essere prospettati con chiarezza i costi dell'intera procedura.

1-quinquies. Alla coppia deve essere prospettata la possibilità di ricorrere a procedure di adozione o affidamento, come alternativa alla fecondazione assistita».

6.244 BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

*Dopo il comma 1 inserire il seguente:*

**Ritirato**

«1-bis. Ai richiedenti l'accesso alla fecondazione assistita deve essere consegnata una relazione scritta sulle tecniche da impiegare, sulle possibilità di riuscita e sui rischi».

6.245 BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

*Sopprimere il comma 2.*

**Respinto**

6.246 SALVATO, BETTONI BRANDANI

*Sopprimere il comma 2.*

**Id. em. 6.246**

6.247 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

*Sopprimere il comma 2.*

**Id. em. 6.246**

6.248 BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

*Sopprimere il comma 2.*

**Id. em. 6.246**

6.249 MARINO, MARCHETTI, BORGONZI, ALBERTINI, CAPONI, MANZI

**Ritirato** *Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. L'attivazione della procedura per il ricorso a TPA avviene su richiesta scritta della donna che intende sottoporsi al trattamento. La richiesta, presentata al medico responsabile della struttura, deve di norma essere controfirmata dalla persona che intende assumere il ruolo di padre giuridico, indipendentemente dal fatto che tale persona sia anche il fornitore dei gameti».

6.250 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

**Respinto** *Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Ai soggetti di cui all'articolo 5 devono essere prospettati i costi orientativi dell'intera procedura».

6.251 SCOPELLITI, MILIO

**Ritirato** *Al comma 2, dopo la parola: «coppia» aggiungere: «sposata o convivente».*

6.252 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

**Ritirato** *Al comma 3, sostituire il primo periodo con il seguente: «la volontà della donna e ove presente del partner maschile deve essere espressa per iscritto congiuntamente al medico responsabile della struttura secondo modalità definite con decreto dei ministri di grazia e giustizia e della sanità, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».*

6.253 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

**Ritirato** *Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «di entrambi i soggetti di accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita è espressa per iscritto congiuntamente» con le seguenti: «della donna e dell'uomo che, in forza di legge ovvero con il consenso della madre, intenda riconoscere il nascituro è espressa per iscritto».*

6.254 SALVATO, BETTONI BRANDANI

*Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «di entrambi i soggetti» con la seguente: «della donna»; inoltre sopprimere la parola: «congiuntamente».* **Ritirato**

6.255 SALVATO, BETTONI BRANDANI

*Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «di entrambi i soggetti» con la seguente: «della donna»; inoltre sopprimere la parola: «congiuntamente».* **Ritirato**

6.256 BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «di entrambi i soggetti» con la seguente: «della donna», inoltre sopprimere la parola: «congiuntamente».* **Ritirato**

6.257 MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, ALBERTINI, CAPONI, MANZI

*Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «di entrambi i soggetti» con le seguenti: «del soggetto».* **Ritirato**

6.258 BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «di entrambi i soggetti» con le seguenti: «della donna o della coppia».* **Ritirato**

6.259 BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «di entrambi i soggetti» con le seguenti: «della donna o della coppia».* **Ritirato**

6.260 MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, ALBERTINI, CAPONI, MANZI

*Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «di entrambi i soggetti» con le seguenti: «dei soggetti».* **Ritirato**

6.261 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

**Ritirato** *Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «di entrambi i soggetti» con le seguenti: «dei soggetti».*

6.262 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

**Respinto** *Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «di entrambi i soggetti» aggiungere le parole: «o della donna singola maggiorenne e potenzialmente feconda».*

6.263 VALLETTA

**Ritirato** *Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «di entrambi i soggetti» aggiungere le parole: «o della donna singola maggiorenne e potenzialmente feconda».*

6.264 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

**Ritirato** *Al comma 3, primo periodo, sostituire la parola «procreazione» con la parola: «fecondazione».*

6.265 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

**Respinto** *Al comma 3, primo periodo, sopprimere la parola: «congiuntamente».*

6.266 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

**Ritirato** *Al comma 3, primo periodo, sopprimere la parola: «congiuntamente».*

6.267 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «della presente legge» con le seguenti: «del decreto di cui al comma 1, articolo 7».* **Ritirato**

6.268 BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 3, dopo il primo periodo aggiungere il seguente:*

«La manifestazione di volontà comporta l'assunzione di responsabilità genitoriale per la donna e per il coniuge o chi intenda riconoscere il nascituro».

**Le parole da: «Al comma 3» a: «per la donna» respinte; seconda parte preclusa**

6.269 SALVATO, BETTONI BRANDANI

*Al comma 3, dopo il primo periodo aggiungere il seguente: «La manifestazione di volontà comporta l'assunzione di responsabilità genitoriale per la donna o per la coppia richiedenti».* **Precluso**

6.270 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

*Al comma 3, dopo il primo periodo aggiungere il seguente: «La manifestazione di volontà comporta l'assunzione di responsabilità genitoriale per la donna o per la coppia richiedenti».* **Ritirato**

6.271 BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 3, sopprimere il secondo e il terzo periodo.* **Respinto**

6.272 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

*Al comma 3, sopprimere il secondo e il terzo periodo.* **Ritirato**

6.273 BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 3, sopprimere il secondo periodo.* **Respinto**

6.274 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

- Ritirato** *Al comma 3, sopprimere il secondo periodo.*
- 6.275 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA
- Id. em. 6.274** *Al comma 3, sopprimere il secondo periodo.*
- 6.276 SALVATO, BETTONI BRANDANI
- Id. em. 6.274** *Al comma 3, sopprimere il secondo periodo.*
- 6.277 SCOPELLITI, MILIO
- Le parole da: «Al comma 3» a: «sette giorni» respinte; seconda parte preclusa** *Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «sette giorni» con le seguenti: «trenta giorni».*
- 6.278 VALLETTA
- Precluso** *Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «sette giorni» con le seguenti: «trenta giorni».*
- 6.279 PINGGERA
- Ritirato** *Al comma 3, secondo periodo, sostituire la parola: «sette» con la seguente: «venti».*
- 6.280 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA
- Ritirato** *Al comma 3, secondo periodo, sostituire la parola: «sette» con la seguente: «quindici».*
- 6.281 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA
- Ritirato** *Al comma 3, secondo periodo, sostituire la parola: «sette» con la seguente: «dieci».*
- 6.282 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA



*Al comma 3, secondo periodo, sostituire la parola: «sette» con la seguente: «nove».* **Ritirato**

6.283 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 3, sopprimere il terzo periodo.* **Ritirato**

6.284 CAMERINI, RUSSO, SENESE, BERNASCONI, DANIELI GALDI, MIGNONE, DI ORIO, BETTONI BRANDANI

*Al comma 3, sopprimere il terzo periodo.* **Ritirato**

6.285 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 3, sostituire il terzo periodo con il seguente: «La volontà può essere revocata dalla donna in qualsiasi momento e dall'uomo fino al momento della fecondazione dell'ovulo».* **Ritirato**

6.286 CARELLA

*Al comma 3, sostituire il terzo periodo con il seguente: «La volontà può essere revocata dalla donna in qualsiasi momento e dall'uomo fino al momento della fecondazione dell'ovulo».* **Ritirato**

6.287 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO CARELLA

*Al comma 3, sostituire il terzo periodo con i seguenti: «Il partner maschile può revocare la sua volontà fino al momento della fecondazione dell'ovulo. Il partner femminile in qualsiasi momento».* **Ritirato**

6.288 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 3, sostituire il terzo periodo con il seguente: «Il partner maschile può revocare la sua volontà fino al momento della fecondazione dell'ovulo. Il partner femminile in qualsiasi momento».* **Ritirato**

6.289 MANIERI



*Al comma 3, ultimo periodo, sostituire le parole: «fecondazione dell'ovulo» con le altre: «della inseminazione dell'ovocita».* **Ritirato**

6.297 BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 3, aggiungere in fine, le seguenti parole: «La donna destinataria di queste tecniche potrà chiedere che le stesse vengano sospese in qualsiasi momento della loro realizzazione e le sua richiesta deve essere esaudita».* **Ritirato**

6.298 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

*Sopprimere il comma 4.* **Ritirato**

6.299 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

*Sopprimere il comma 4.* **Ritirato**

6.300 BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

*Sopprimere il comma 4.* **Ritirato**

6.301 SALVATO, BETTONI BRANDANI

*Al comma 4, sostituire la parola: «procreazione» con la seguente: «fecondazione».* **Ritirato**

6.302 BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 4, dopo la parola: «coppia» aggiungere le seguenti: «sposata o convivente».* **Ritirato**

6.303 BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

**Respinto** *Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Contro il diniego è ammesso ricorso all'autorità giudiziaria, che decide in Camera di Consiglio. Il PM può intervenire nel giudizio».*

6.304

BESOSTRI, BETTONI BRANDANI

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI  
DOPO L'ARTICOLO 6

**Respinto** *Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:*

«Art. 6-bis.

*(Donazione e conservazione di gameti)*

1. La donazione di gameti è consentita ai soggetti che abbiano compiuto la maggiore età, previa accertamenti intesi ad escludere il rischio di trasmissione di patologie genetiche o infettive secondo protocolli definiti con decreto del Ministro della sanità.

2. La donazione di gameti è gratuita.

3. I gameti di uno stesso donatore non possono essere utilizzati per più di cinque gravidanze condotte a termine.

4. I dati riguardanti i singoli donatori sono registrati in una banca dati presso il Ministero della sanità, al fine di garantire il rispetto del divieto di cui al comma 3. Le strutture pubbliche e private autorizzate devono essere collegate con la suddetta banca dati.

5. È assicurata la riservatezza sull'identità del donatore, nonché della donna o della coppia richiedente. Non sono ammesse azioni di ricerca della paternità nei confronti dei donatori, né azioni di ricerca da parte dei donatori nei confronti di persone nate dall'utilizzo dei loro gameti, salvo quanto disposto dal comma 7.

6. Nessun rapporto giuridico si costituisce tra il nato e il donatore.

7. È ammessa la ricerca dell'identità del donatore solo in caso di grave e imminente pericolo per la salute del nato, su richiesta del medico o della struttura sanitaria che lo hanno in cura.

8. Il Ministro della sanità determina, con proprio decreto, i requisiti delle strutture che effettuano la raccolta e la conservazione di gameti.

9. La selezione dei donatori e la raccolta del liquido seminale avvengono esclusivamente nei centri pubblici e privati autorizzati».

6.0.200

BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

*Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:*

**Id. em. 6.0.200**

«Art. 6-bis.

*(Donazione e conservazione di gameti)*

1. La donazione di gameti è consentita ai soggetti che abbiano compiuto la maggiore età, previa accertamenti intesi ad escludere il rischio di trasmissione di patologie genetiche o infettive secondo protocolli definiti con decreto del Ministro della sanità.

2. La donazione di gameti è gratuita.

3. I gameti di uno stesso donatore non possono essere utilizzati per più di cinque gravidanze condotte a termine.

4. I dati riguardanti i singoli donatori sono registrati in una banca dati presso il Ministero della sanità, al fine di garantire il rispetto del divieto di cui al comma 3. Le strutture pubbliche e private autorizzate devono essere collegate con la suddetta banca dati.

5. È assicurata la riservatezza sull'identità del donatore, nonché della donna o della coppia richiedente. Non sono ammesse azioni di ricerca della paternità nei confronti dei donatori, né azioni di ricerca da parte dei donatori nei confronti di persone nate dall'utilizzo dei loro gameti, salvo quanto disposto dal comma 7.

6. Nessun rapporto giuridico si costituisce tra il nato e il donatore.

7. È ammessa la ricerca dell'identità del donatore solo in caso di grave e imminente pericolo per la salute del nato, su richiesta del medico o della struttura sanitaria che lo hanno in cura.

8. Il Ministro della sanità determina, con proprio decreto, i requisiti delle strutture che effettuano la raccolta e la conservazione di gameti.

9. La selezione dei donatori e la raccolta del liquido seminale avvengono esclusivamente nei centri pubblici e privati autorizzati».

6.0.202

BERNASCONI, DANIELE GALDI, D'ALESSANDRO PRISCO, PAGANO, BONFIETTI, PILONI, BRUNO GANERI, DE ZULUETA, SARTORI, SQUARCIALUPI, SALVATO, BUCCIARELLI, BETTONI BRANDANI

*Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:*

**Id. em. 6.0.200**

«Art. 6-bis.

*(Donazione e conservazione di gameti)*

1. La donazione di gameti è consentita ai soggetti che abbiano compiuto la maggiore età, previa accertamenti intesi ad escludere il rischio di trasmissione di patologie genetiche o infettive secondo protocolli definiti con decreto del Ministro della sanità.

2. La donazione di gameti è gratuita.
3. I gameti di uno stesso donatore non possono essere utilizzati per più di cinque gravidanze condotte a termine.
4. I dati riguardanti i singoli donatori sono registrati in una banca dati presso il Ministero della sanità, al fine di garantire il rispetto del divieto di cui al comma 3. Le strutture pubbliche e private autorizzate devono essere collegate con la suddetta banca dati.
5. È assicurata la riservatezza sull'identità del donatore, nonché della donna o della coppia richiedente. Non sono ammesse azioni di ricerca della paternità nei confronti dei donatori, né azioni di ricerca da parte dei donatori nei confronti di persone nate dall'utilizzo dei loro gameti, salvo quanto disposto dal comma 7.
6. Nessun rapporto giuridico si costituisce tra il nato e il donatore.
7. È ammessa la ricerca dell'identità del donatore solo in caso di grave e imminente pericolo per la salute del nato, su richiesta del medico o della struttura sanitaria che lo hanno in cura.
8. Il Ministro della sanità determina, con proprio decreto, i requisiti delle strutture che effettuano la raccolta e la conservazione di gameti.
9. La selezione dei donatori e la raccolta del liquido seminale avvengono esclusivamente nei centri pubblici e privati autorizzati».

6.0.203

SALVATO, BETTONI BRANDANI

Id. em. 6.0.200

*Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:*

«Art. 6-bis.

*(Donazione e conservazione di gameti)*

1. La donazione di gameti è consentita ai soggetti che abbiano compiuto la maggiore età, previa accertamenti intesi ad escludere il rischio di trasmissione di patologie genetiche o infettive secondo protocolli definiti con decreto del Ministro della sanità.
2. La donazione di gameti è gratuita.
3. I gameti di uno stesso donatore non possono essere utilizzati per più di cinque gravidanze condotte a termine.
4. I dati riguardanti i singoli donatori sono registrati in una banca dati presso il Ministero della sanità, al fine di garantire il rispetto del divieto di cui al comma 3. Le strutture pubbliche e private autorizzate devono essere collegate con la suddetta banca dati.
5. È assicurata la riservatezza sull'identità del donatore, nonché della donna o della coppia richiedente. Non sono ammesse azioni di ricerca della paternità nei confronti dei donatori, né azioni di ricerca da parte dei donatori nei confronti di persone nate dall'utilizzo dei loro gameti, salvo quanto disposto dal comma 7.
6. Nessun rapporto giuridico si costituisce tra il nato e il donatore.

7. È ammessa la ricerca dell'identità del donatore solo in caso di grave e imminente pericolo per la salute del nato, su richiesta del medico o della struttura sanitaria che lo hanno in cura.

8. Il Ministro della sanità determina, con proprio decreto, i requisiti delle strutture che effettuano la raccolta e la conservazione di gameti.

9. La selezione dei donatori e la raccolta del liquido seminale avvengono esclusivamente nei centri pubblici e privati autorizzati».

6.0.204 MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, ALBERTINI, CAPONI, MANZI

*Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:*

**Sostanzialmente  
id. em. 6.0.200**

«Art. 6-bis.

*(Donazione di gameti)*

1. La donazione di gameti è consentita ai soggetti che abbiano compiuto la maggiore età, previa accertamenti intesi ad escludere il rischio di trasmissione di patologie genetiche o infettive secondo protocolli definiti con decreto del Ministro della sanità.

2. La donazione di gameti è gratuita.

3. I gameti di uno stesso donatore non possono essere utilizzati per più di cinque gravidanze condotte a termine.

4. I dati riguardanti i singoli donatori sono registrati in una banca dati presso il Ministero della sanità, al fine di garantire il rispetto del divieto di cui al comma 3. Le strutture pubbliche e private autorizzate devono essere collegate con la suddetta banca dati.

5. È assicurata la riservatezza sull'identità del donatore, nonché della donna o della coppia richiedente. Non sono ammesse azioni di ricerca della paternità nei confronti dei donatori, né azioni di ricerca da parte dei donatori nei confronti di persone nate dall'utilizzo dei loro gameti, salvo quanto disposto dal comma 7.

6. Nessun rapporto giuridico si costituisce tra il nato e il donatore.

7. È ammessa la ricerca dell'identità del donatore solo in caso di grave e imminente pericolo per la salute del nato, su richiesta del medico o della struttura sanitaria che lo hanno in cura.

8. Il Ministro della sanità determina, con proprio decreto, i requisiti delle strutture che effettuano la raccolta e la conservazione di gameti maschili.

9. La selezione dei donatori e la raccolta del liquido seminale avvengono esclusivamente nei centri pubblici e privati autorizzati».

6.0.205

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA





Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

Num.	Tipo	OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
			Pre	Tot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n.4048. Em. 5.0.100 (Salvato e Bettoni Br   dani)	234	233	017	027	189	117	RESP
2	NOM.	Disegno di legge n.4048. Emendamento 2.211 (Bernasconi e a   ri) id. em. 6.213 (Marino e altri)	229	227	007	101	119	114	RESP
3	NOM.	Disegno di legge n.4048. Emendamento 6.223 (Gubert)	222	221	004	108	109	111	RESP
4	SEG.	Disegno di legge n.4048.Emendamento 6.294 (Pera e altri)	229	226	007	118	101	114	APPR

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0852 del 07-06-2000 Pagina 1

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M
AGOSTINI GERARDO	C	C	F	V
ALBERTINI RENATO	F		C	
ANDREOLLI TARCISIO	C	C	F	V
ANDREOTTI GIULIO	C	C	F	V
ANGIUS GAVINO	C	F	C	V
ASCIUTTI FRANCO	C	C	F	V
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	F	C	V
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	F	V
BALDINI MASSIMO		C	F	V
BARBIERI SILVIA	C	F	C	V
BARRILE DOMENICO	C			
BASINI GIUSEPPE	C	C	F	
BASSANINI FRANCO	M	M	M	M
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	F	C	V
BATTAGLIA ANTONIO	C			V
BEDIN TINO	C	C	F	V
BERGONZI PIERGIORGIO	F	F	C	V
BERNASCONI ANNA MARIA	C	F	C	V
BERTONI RAFFAELE	M	M	M	M
BESOSTRI FELICE CARLO		F	C	V
BESSE CORDERO LIVIO	F	F	C	V
BETTAMIO GIAMPAOLO	C			
BETTONI BRANDANI MONICA	F	F	C	V
BEVILACQUA FRANCESCO PAOLO	C	C	F	V
BIASCO FRANCESCO SAVERIO	C	C	F	V
BISCARDI LUIGI	C	F	C	V
BO CARLO	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M
BOCO STEFANO	C	A	C	V
BONATESTA MICHELE	C			
BONAVITA MASSIMO	A			

Seduta N. 0852 del 07-06-2000 Pagina 2

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
BONFIETTI DARIA	A	F	C	V
BORNACIN GIORGIO	C	C	F	V
BORRONI ROBERTO	M	M	M	V
BORTOLOTTO FRANCESCO	F	F	C	V
BOSI FRANCESCO	C	C	F	V
BRIGNONE GUIDO	C	C	F	V
BRUNI GIOVANNI	C	C	F	V
BRUNO GANERI ANTONELLA	A	F	C	V
BRUTTI MASSIMO	M	M	M	M
BUCCI MICHELE ARCANGELO	C	C	F	V
BUCCIARELLI ANNA MARIA	F	F	C	V
BUCCIERO ETTORE	C	C	F	V
CABRAS ANTONIO	F	F	C	V
CADDEO ROSSANO	C	F	C	V
CALLEGARO LUCIANO	C	C	F	V
CALVI GUIDO	C	F		V
CAMBER GIULIO	C	C	F	V
CAMERINI FULVIO	C	F	C	V
CAMO GIUSEPPE	C	C	F	V
CAPALDI ANTONIO	F		C	V
CAPONI LEONARDO	F			V
CARCARINO ANTONIO	F	F	C	V
CARELLA FRANCESCO	F	F	C	V
CARPI UMBERTO	C	F	C	V
CARPINELLI CARLO	A	F	C	V
CARUSO LUIGI	C	C	F	V
CASTELLANI CARLA	C	C	F	V
CASTELLANI PIERLUIGI	C	C	F	V
CASTELLI ROBERTO	C	C	F	V
CAZZARO BRUNO	C	F	C	V
CENTARO ROBERTO	C	C	F	V
CTONI GRAZIANO	M	M	M	M

Seduta N. 0852 del 07-06-2000 Pagina 3

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	F	V
CO' FAUSTO	F	F	C	V
COLLA ADRIANO	C	C	F	V
COLLINO GIOVANNI	C	C	F	V
CONTE ANTONIO	F	F	C	V
CONTESTABILE DOMENICO	M	M	M	M
CORRAO LUDOVICO	C	F	C	R
CORTIANA FIORELLO	A	F	C	V
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	F	V
COVIELLO ROMUALDO	C	C	F	V
COZZOLINO CARMINE	C	C	F	V
CRESCENZIO MARIO	C			
CRIPPA AURELIO	F	F	C	V
CURTO EUPREPIO	C	C	F	V
CUSIMANO VITO	M	M	M	M
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	F	C	V
D'ALI' ANTONIO	C	C	F	
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	C	F	C	V
DE ANNA DINO	C	C	F	R
DEBENEDETTI FRANCO	C	F	C	V
DE CAROLIS STELIO	F	F	C	V
DE CORATO RICCARDO	C	C	F	
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	A	C	V
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M	M	M
DE LUCA MICHELE	C	F	C	V
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	A	F	C	V
DEMASI VINCENZO	C	C	F	V
DENTAMARO IDA	C	F		V
DE ZULUETA TANA	M	M	M	M
DIANA LINO	C	C	F	V
DIANA LORENZO	C	F	C	V

Seduta N. 0852 del 07-06-2000 Pagina 4

Totale votazioni 4

(F) = Favorevole  
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario  
(P) = Presidente(A) = Astenuto  
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
DI ORIO FERDINANDO	C	F	A	V
DI PIETRO ANTONIO		A	C	V
DOLAZZA MASSIMO	C	C		
DONDEYNAZ GUIDO		C	F	
DONISE EUGENIO MARIO	C	A	C	V
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	F	V
D'URSO MARIO	M	M	M	M
DUVA ANTONIO	C	F	C	V
ERROI BRUNO				V
FALOMI ANTONIO	C	F	C	V
FASSONE ELVIO	C	F	C	V
FAUSTI FRANCO	C	C	F	V
FERRANTE GIOVANNI		F	C	V
FIGURELLI MICHELE		F	C	V
FIORILLO BIANCA MARIA	C	F	C	V
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	F	V
FISICHELLA DOMENICO	C	C	F	
FLORINO MICHELE	C	C		V
FOLLIERI LUIGI	C	C	C	V
FOLLONI GIAN GUIDO	C	C	F	V
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	A	F	C	V
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	C	C	F	V
GAMBINI SERGIO	A	F	C	V
GASPERINI LUCIANO	C	C		
GERMANA' BASILIO	C	C	F	V
GIARETTA PAOLO	C	C	F	V
GIORGIANNI ANGELO	C	C	F	V
GIOVANELLI FAUSTO	C		C	V
GRILLO LUIGI	C	C	F	V
GRUOSSO VITO	C	F	C	V
GUBERT RENZO	C	C	F	V
GUERZONI LUCIANO	C	F	C	V

Seduta N. 0852 del 07-06-2000 Pagina 5

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
IULIANO GIOVANNI	C	F	C	V
JACCHIA ENRICO				V
LA LOGGIA ENRICO	C	C	F	V
LARIZZA ROCCO	A	F	C	V
LASAGNA ROBERTO	C	C	F	V
LAURIA BALDASSARE	C	C	C	V
LAURIA MICHELE	C	C	F	V
LAURICELLA ANGELO	M	M	M	M
LAURO SALVATORE	C	C		V
LAVAGNINI SEVERINO	C	C	F	V
LEONE GIOVANNI	M	M	M	M
LEONI GIUSEPPE	C	C	F	V
LO CURZIO GIUSEPPE	C	C	F	V
LOIERO AGAZIO	M	M	M	M
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	C	F	C	V
LORENZI LUCIANO			A	V
LORETO ROCCO VITO	C	F	C	V
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	F	C	V
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	F	C	V
MAGGI ERNESTO	C	C	F	V
MAGGIORE GIUSEPPE	C	C	F	V
MAGLIOCCHETTI BRUNO	C	C	F	V
MAGNALBO' LUCIANO	C	C	F	
MANCA VINCENZO RUGGERO	C	C	F	V
MANCINO NICOLA	P	P	P	P
MANCONI LUIGI	M	A	C	V
MANFREDI LUIGI		C	F	V
MANFROI DONATO	C			
MANIERI MARIA ROSARIA	A	C	C	V
MANIS ADOLFO	M	M	M	M
MANTICA ALFREDO	C	C	F	V
MANZELLA ANDREA	C	F	C	V

Seduta N. 0852 del 07-06-2000 Pagina 6

Totale votazioni 4

(F) = Favorevole  
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario  
(P) = Presidente(A) = Astenuto  
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
MANZI LUCIANO	F	F	C	V
MARINI CESARE	C	F	C	V
MARINO LUIGI	F	F	C	V
MARITATI ALBERTO GAETANO	C	F	C	V
MARRI ITALO	C	C	F	V
MARTELLI VALENTINO	M	M	M	M
MASCIONI GIUSEPPE	C	F	A	V
MASULLO ALDO	A	F	C	V
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	F		V
MEDURI RENATO	C	C	F	
MELE GIORGIO				V
MELONI FRANCO COSTANTINO	C			
MELUZZI ALESSANDRO	C			V
MICELE SILVANO	C	F	C	V
MIGNONE VALERIO	C	F	C	V
MIGONE GIAN GIACOMO	C	F	C	V
MILIO PIETRO	F	F		
MINARDO RICCARDO	C	C	F	V
MISSERVILLE ROMANO		C	F	V
MONTAGNA TULLIO	C	F	C	V
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	C	C	F	V
MONTELEONE ANTONINO	C	C	F	V
MONTICONE ALBERTO	C	C	F	V
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	F	C	V
MORO FRANCESCO	C	C	F	
MUNGARI VINCENZO	C	C	F	V
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	C	C	V
NAPOLI BRUNO	C	C	F	V
NAPOLI ROBERTO	C	C	C	V
NAVA DAVIDE	C	C	F	V
NIEDDU GIANNI	C	F	C	V
NOVI EMIDDIO	C	C	F	V

Seduta N. 0852 del 07-06-2000 Pagina 7

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
OSSICINI ADRIANO	C			V
PACE LODOVICO	C	C	F	V
PAGANO MARIA GRAZIA	F	F	C	V
PALOMBO MARIO		C		V
PALUMBO ANIELLO	C	C	F	V
PAPINI ANDREA	A	F	C	V
PAPPALARDO FERDINANDO	C	F	C	V
PARDINI ALESSANDRO	C	F	C	V
PAROLA VITTORIO	A	F	C	V
PASQUALI ADRIANA				V
PASQUINI GIANCARLO	C	F	C	V
PASSIGLI STEFANO	M	M	M	M
PASTORE ANDREA	C	C	F	V
PEDRIZZI RICCARDO	C	C	F	V
PELELLA ENRICO	C	F	C	V
PELLEGRINO GIOVANNI	F	F	C	V
PELLICINI PIERO		F	F	
PERA MARCELLO	C			V
PERUZZOTTI LUIGI	C	C	F	V
PETRUCCI PATRIZIO	C	F	C	V
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F			V
PETTINATO ROSARIO		F	C	V
PIANETTA ENRICO	C	C	F	V
PIATTI GIANCARLO	C	F	C	V
PICCIONI LORENZO	C	C	F	V
PIERONI MAURIZIO		F	C	
PILONI ORNELLA	C	F	C	V
PINGGERA ARMIN	C	A	F	V
PINTO MICHELE	C	C	C	V
PIZZINATO ANTONIO	C	F	C	V
PONTONE FRANCESCO				V
PORCARI SAVERIO SALVATORE	C	C	F	V



Seduta N. 0852 del 07-06-2000 Pagina 8

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
PREDA ALDO	C	F	C	V
PREIONI MARCO	C	C	F	V
PROVERA FIORELLO	M	M	M	M
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE		C	F	V
RECCIA FILIPPO	C	C	F	
RESCAGLIO ANGELO	C	C	F	V
RIGO MARIO	M	M	M	M
RIPAMONTI NATALE	A			
RIZZI ENRICO	C	C	F	V
ROBOL ALBERTO	M	M	M	M
ROCCHI CARLA	M	M	M	M
ROGNONI CARLO	F	F	C	V
ROSSI SERGIO	C	C		V
ROTELLI ETTORE ANTONIO	C	C	F	V
RUSSO GIOVANNI	C	F	C	V
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	F	C	V
SALVATO ERSILIA	F	F	C	V
SALVI CESARE	M	M	M	M
SARACCO GIOVANNI	C	F	C	V
SARTO GIORGIO	A		C	V
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C			
SCALFARO OSCAR LUIGI	M	M	M	M
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	C	F	V
SCIVOLETTO CONCETTO	C	F	C	V
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO LUIGI				V
SCOPELLITI FRANCESCA	F	F	C	V
SELLA DI MONTELUCE NICOLO'	C	R	F	
SENESE SALVATORE	A	F	C	V
SERVELLO FRANCESCO	C	C	F	V
SMURAGLIA CARLO	C	F	C	V
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C	F	V
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	M	M	M	M

Seduta N. 0852 del 07-06-2000 Pagina 9

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
STANISCIÀ ANGELO	M	M	M	M
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C		
TABLADINI FRANCESCO	C	C	F	V
TAROLLI IVO	C	C	F	V
TERRACINI GIULIO MARIO	C	C	F	V
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	A	F	V
TIRELLI FRANCESCO	C	C	F	V
TOIA PATRIZIA	C	C	F	M
TOMASSINI ANTONIO	C	C	F	V
TONIOLLI MARCO	C	C		V
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	F	V
TURINI GIUSEPPE	M	M	M	M
VALLETTA ANTONINO	C	F	C	V
VEDOVATO SERGIO	C	F	C	V
VEGAS GIUSEPPE	C	C	F	V
VELTRI MASSIMO	C	F	C	V
VENTUCCI COSIMO	C	C	F	V
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C	F	V
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	C	C	C	V
VIGEVANI FAUSTO	A	F	C	V
VILLONE MASSIMO	C	F	C	V
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F	C	V
VIVIANI LUIGI	C	F	A	V
VOLCIC DEMETRIO	C	F	C	V
WILDE MASSIMO	C	C	F	V
ZANOLETTI TOMASO	C	C	F	V
ZECCHINO ORTENSIO	C	C	F	V
ZILIO GIANCARLO	C	C	F	V

### **Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, presentazione di relazioni**

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 6 giugno 2000, il senatore Fassone ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dottor Francesco Di Lorenzo, nella sua qualità di ministro della sanità *pro tempore*, nonché dei signori Giovanni Marone, Eugenio Paolo Marino e Luigi Saggiomo (*Doc. IV-bis*, n. 29).

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Ministro Solidarietà sociale

Ministro giustizia

(Governo Amato-II)

Disposizioni in tema di età dei genitori idonei all'adozione (4648)

(presentato in data **07/06/00**)

Ministro Difesa

(Governo Amato-II)

Proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace (4649)

(presentato in data **07/06/00**)

Sen. PINTO Michele, BEDIN Tino, ROBOL Alberto

Finanziamento di interventi speciali per il Mezzogiorno (4647)

(presentato in data **07/06/00**)

### **Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

La 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), in data 5 giugno 2000, ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: «Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi-Legge di semplificazione 1999» (4375).

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Milio ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00550, dei senatori Salvato ed altri.

### Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Forcieri e Vigevani hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03695, del senatore De Luca Michele.

Il Senatore Peruzzotti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03702, del senatore Castelli.

I senatori Stiffoni e Colla hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-19497, del senatore Wilde.

### Interpellanze

MASULLO, DE MARTINO Guido. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Constatato:

che le procedure concorsuali ordinarie in atto per l'assunzione di insegnanti delle varie discipline negli istituti d'istruzione secondaria superiore stanno suscitando in molte regioni italiane vivaci proteste e accurate preoccupazioni;

che dagli esiti ufficiali delle prove scritte risulterebbe assai elevato, di molto superiore alla normalità statistica, il numero dei non ammessi agli orali tra i candidati notoriamente apprezzati nei loro campi di studio;

che, secondo la diffusa opinione, esiti così sorprendenti dipenderebbero soprattutto dalla composizione delle commissioni, troppo spesso costituite e presiedute da personale incompetente, poichè chiamati a valutare le conoscenze e le capacità culturali per i vari insegnamenti disciplinari nelle secondarie superiori sarebbero stati professori e presidi di scuola media, o docenti pensionati o comunque scarsamente aggiornati;

che questa situazione, oltre che funzionalmente irrazionale e dannosa, sarebbe *contra legem*, poichè secondo l'articolo 36 del decreto legislativo n. 80 del 1998, comma 3, lettera *a*), in modo tassativo ed in perfetta coerenza con l'intero quadro legislativo in vigore, le commissioni di concorso debbono venir composte «esclusivamente con esperti di provata competenza nella materia di concorso»;

considerato che, se tale situazione dovesse risultare verificata, sarebbe prevedibile, nel nostro dissestato sistema d'istruzione, l'inevitabile abbattersi di nuovi guasti e disarticolazioni di ampia estensione e di lungo effetto sulla vitale e delicatissima funzione docente, e come prima conseguenza l'irrimediabile fallimento del tanto proclamato avvio della rinnovata produttività formativa della scuola italiana;

rilevato:

che l'amministrazione, troppo facilmente cedendo ad una pretesa di forzatura della legge n. 124 del 1999 (come s'intende dalla risposta del Governo all'interrogazione n. 3-03562 presso la 7<sup>a</sup> Commissione del Senato) e con ciò contraddicendo la *ratio* stessa del provvedimento parlamentare, ha esteso al personale di ruolo, che voglia conseguire l'abilita-

zione in materie diverse da quelle finora insegnate, le procedure abilitative in atto per il personale precario;

che pertanto in cosiddetti «corsi» di poche ore di lezione ci si prepara ad aver titolo per insegnare qualche complessa disciplina, come ad esempio la filosofia, solo superficialmente o addirittura mai frequentata, con la duplice immorale conseguenza di discreditarne il servizio pubblico d'istruzione, ingannando le legittime attese apprenditive di malcapitati studenti, e di restringere le possibilità d'inserimento di studiosi competenti, di fresca e rigorosa formazione (senza che neppure possa invocarsi la motivazione etico-politica di un doveroso indennizzo per un lavoro più o meno a lungo prestato nella disagiata condizione di un incolpevole precariato);

ritenuto che la selezione per incompetenza sia l'imperativo dell'istruzione radicalmente negato, e che pertanto proprio la scuola sia la sfera a cui essa per principio ripugni,

si chiede di conoscere quali indirizzi si intenda assumere sui vari aspetti del grave e delicato problema, ed in particolare se il Ministro si proponga:

di esercitare un puntuale controllo sull'intera vicenda dei concorsi ordinari e dei corsi abilitanti straordinari, «monitorando» sistematicamente la composizione delle commissioni e i risultati finora conseguiti dai loro lavori;

di pubblicare i risultati del «monitoraggio» e in tal modo rendere trasparente per il Parlamento e per l'opinione pubblica lo stato effettivo delle cose;

di adottare con urgenza tutti i possibili provvedimenti correttivi;

di sospendere subito gli scandalosi corsi abilitanti per gli insegnanti già in ruolo per altre materie.

(2-01099)

### **Interrogazioni**

*CAZZARO. – Ai Ministri della difesa e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:*

che nel comune di Scorzè (Venezia) insiste una proprietà demaniale utilizzata dal Ministero della difesa come base militare;

che un quarto del territorio comunale è soggetto a vincolo di servitù militare e quindi 2.500 cittadini circa risultano beneficiari, su istanza, degli indennizzi previsti dalla legge n. 898 del 1976, modificata dalla legge n. 104 del 1990;

che l'ordinanza di vincolo è quinquennale e attualmente vige l'ordinanza per il periodo 1996-2001;

considerato che l'autorità militare, sulla base di una interpretazione della predetta legge, provvede al pagamento degli indennizzi esclusivamente agli istanti proprietari di immobili forniti di rendita catastale definitiva e non presunta;

che molti degli istanti solo negli ultimi anni sono venuti in possesso della rendita definitiva, grazie all'attività di recupero dell'arretrato effettuato dall'ufficio tecnico erariale di Venezia;

che le istanze in attesa di pagamento si riferiscono al periodo di vincolo 1991-1996 e sono state inoltrate ormai da quasi dieci anni;

che l'attesa di soddisfazione dei diritti dei proprietari asserviti è certamente datata ed i medesimi paventano la prescrizione;

tenuto conto che il Geniodife di Padova ha trasmesso molteplici elenchi al Ministero della difesa - Direzione generale del demanio, a partire da settembre 1999;

che i cittadini interessati sono più di un migliaio;

che eventuali omissioni o ulteriori ritardi mortificherebbero le legittime aspettative,

si chiede di sapere come si intenda intervenire per accelerare il pagamento degli indennizzi dovuti ai cittadini inseriti negli elenchi trasmessi al Geniodife dal Genio militare mettendo in tal modo fine alle difficoltà che da lungo tempo l'amministrazione comunale di Scorzè sta attraversando relativamente alla questione.

(3-03706)

SPECCHIA, CURTO, MAGGI, BUCCIERO, MONTELEONE. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che gli scriventi hanno già presentato altre interrogazioni sull'allargamento e l'ammodernamento della statale n. 7 Brindisi-Grottaglie, importante e strategica arteria per lo sviluppo dell'area ionico-salentina;

che l'intervento, iniziato addirittura venti anni or sono, comporta cinque lotti di lavori, due dei quali mai appaltati, mentre per gli altri tre i lavori dovrebbero essere ultimati entro il mese di gennaio 2001;

che per i due lotti non appaltati è in corso un contenzioso e comunque non si ha notizia di iniziative che sblocchino la situazione;

che vi sono fondati motivi per ritenere che, per gli altri tre lotti, la data del 9 gennaio 2001 non sarà rispettata;

rilevato:

che l'attuale stato di cose determina rabbia e legittima protesta nei cittadini per i venti anni di attesa, per le decine di morti e per i danni allo sviluppo dell'area ionico-salentina;

che il prefetto di Brindisi ha chiesto nei giorni scorsi un incontro alla direzione dell'ANAS per verificare cosa sia possibile fare per accelerare i tempi;

che il presidente degli industriali della Puglia ha proposto una Conferenza di servizi tra tutti i soggetti interessati, compreso il Ministero dei lavori pubblici, presso la prefettura di Brindisi o di Taranto,

gli interroganti chiedono di sapere quali urgenti iniziative il Ministro dei lavori pubblici intenda assumere.

(3-03707)

LO CURZIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere quali misure si intenda adottare per il grave incendio verificatosi nella biblioteca dell'INDA (Istituto nazionale del dramma antico), che ha sede storica a Siracusa, presso gli antichi locali di corso Matteotti, dove sono stati distrutti circa 50 volumi di pregevole interesse artistico.

Pur essendo stato immediato l'intervento dei vigili del fuoco, dei carabinieri e della polizia di Stato, gli inquirenti escludono la parte dolosa e da accertamenti in corso pare che si tratti di un corto circuito.

A parere dell'interrogante non è convincente l'ipotesi dell'incidente causale e non sembra opportuno considerare chiusa la vicenda, pur mantenendo le riserve e tanti dubbi sulla strana situazione per cui si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano:

di aprire una accurata indagine sulla particolare vicenda per accertare meglio e più approfonditamente la delicata questione, perchè a parere dell'interrogante l'incendio non è causale ma doloso e strane vicende si annidano nella dichiarata casuale vicenda;

di sorvegliare, garantire, tutelare e fare opera di monitoraggio per mettere sotto particolare protezione la sede dell'Istituto e l'intero Teatro greco con le sue strutture, i lavori in corso e tutto il padiglione del Teatro stesso, perchè strane manovre potrebbero essere evitate contro l'INDA ed il complessivo lavoro che sta per svolgersi nelle attuali celebrazioni delle rappresentazioni classiche, in quanto ogni giorno che passa afferma e conferma che mai come nel 2000 le quattro tragedie greche hanno, così bene, raggiunto il meglio delle rappresentazioni stesse, grazie all'opera, all'iniziativa ed alla prestigiosa attività del professor Walter Le Moli, presidente dell'INDA, che in questo scorcio di tempo, al di là delle sterili ed inutili critiche locali, ha dimostrato competenza, validità e grande professionalità artistica, teatrale e storico-culturale.

(3-03708)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

SERVEILLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, per gli affari regionali e della giustizia.*  
– (Già 2-01036)

(4-19524)

LORETO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che in data 21 marzo 1997 fu presentata dal senatore Bucciero l'interrogazione 4-04963, successivamente trasformata in 3-01102;

che successivamente, non avendo avuto alcuna risposta, lo stesso senatore presentò l'interrogazione 4-15394 del 28 maggio 1999, non ricevendo neanche questa volta alcuna risposta;

che le questioni sollevate dal predetto parlamentare appaiono di una gravità tale, che, se fondate, richiederebbero rigorosi provvedimenti per qualche inquilino di certi uffici della procura della Repubblica di Taranto,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali motivi non siano stati finora avviati i necessari provvedimenti disciplinari nei confronti di quanti, magistrati o pubblici funzionari, non hanno finora fornito le notizie che certamente i precedenti Ministri della giustizia hanno a suo tempo chiesto;

se non si ritenga ormai indifferibile rispondere anche all'interrogante (che fa proprie le due interrogazioni del senatore Bucciero) sulle gravissime ed inquietanti questioni sollevate dalle stesse interrogazioni.

(4-19525)

CORTIANA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il pubblico ministero Pierguido Soprani della procura di Ferrara sta svolgendo da tempo indagini sull'utilizzo di sostanze dopanti nel mondo dello sport professionistico;

che le indagini svolte da Soprani hanno coinvolto atleti eccellenti quali Manuela Di Centa e Marco Pantani, tutti atleti assistiti e seguiti dal professor Conconi, responsabile del laboratorio di ricerche – centro di studi biomedici applicati allo sport dell'Università di Ferrara;

considerato:

che il procuratore capo della procura di Ferrara Severino Messina ha disposto un periodo di ferie forzate per il pubblico ministero Soprani dal 5 al 27 giugno;

che entro il 2 luglio di quest'anno il pubblico ministero Soprani dovrà formulare le proprie conclusioni sulla suddetta inchiesta;

che questo periodo di ferie forzate potrebbe impedire a Soprani di chiudere l'inchiesta sul *doping*;

che le perizie disposte dal pubblico ministero Soprani confermano la serietà delle indagini;

che quella condotta dal pubblico ministero Soprani è l'indagine simbolo della lotta contro il *doping*;

dato:

che questa vicenda si inserisce nel contesto complessivo della procura di Ferrara, caratterizzato dalla richiesta di trasferimento di sette pubblici ministeri che hanno denunciato ripetute ingerenze del procuratore capo nei procedimenti giudiziari al fine di condizionarne l'esito;

che anche Pier Guido Soprani aveva richiesto il trasferimento per le ingerenze del procuratore sulle indagini riguardanti il professor Conconi,

si chiede di sapere:

per quale ragione vengano disposte le ferie forzate per il pubblico ministero Soprani;

se non si ritenga che il dottor Soprani debba avere tutte le condizioni per concludere la suddetta inchiesta;



se non si ritenga che sia il caso di fare chiarezza sulla regolarità di una vicenda che coinvolge il mondo dello sport e la trasparenza della giustizia italiana.

(4-19526)

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri della giustizia, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che i sindacati denunciano vistose vacanze (circa cento unità, distribuite tra i diversi ruoli) nell'organico della polizia penitenziaria in servizio presso gli istituti penitenziari di Parma;

che, peraltro, la direzione degli stessi istituti ha, da tempo, prospettato l'esigenza indifferibile di un significativo incremento di detto organico;

che ne risulta il sacrificio di diritti fondamentali degli stessi lavoratori (riposi, congedi, eccetera),

che ne risulta, altresì, un necessario sacrificio dei fini istituzionali dell'amministrazione penitenziaria ed, in particolare, della essenziale funzione di recupero, in dipendenza della cronica carenza di personale dell'area trattamentale (educatori);

che le ragioni e situazioni di malessere prospettate sono alla radice delle motivate proteste del personale e, quantomeno, concorrono a determinare anche le ben note proteste dei detenuti;

che vanno, quindi, adottate con urgenza le misure volte a ovviare agli inconvenienti denunciati;

si chiede di conoscere:

quale sia la verità dei fatti denunciati in premessa e quale la posizione del Governo in ordine ai problemi prospettati;

quali iniziative il governo intenda assumere, con l'urgenza del caso, per risolvere i problemi prospettati.

(4-19527)

FERRANTE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il comune di Ascoli Piceno, sede di un primario istituto di pena delle Marche, è privo della sede del giudice di sorveglianza;

che l'ufficio del giudice di sorveglianza competente è situato a Macerata, città e provincia, peraltro, prive di istituti penitenziari in attività;

che la mancata dislocazione ad Ascoli Piceno della sede del giudice di sorveglianza continua a provocare disfunzioni del servizio giustizia e ad impedire il mantenimento del contatto con la popolazione carceraria attesa la distanza di oltre 100 chilometri del magistrato di sorveglianza di Macerata;

che sono trascorsi più di due anni senza che lo scrivente abbia ricevuto alcuna risposta all'interrogazione presentata su tale questione il 18 marzo 1998 (4-10138);

che nessun riscontro al riguardo ha, poi, lo scrivente ottenuto mediante le note inviate, nel marzo 1998, ai competenti organi di governo;

che il procuratore generale presso la Corte di Appello di Ancona in occasione dell'inaugurazione di ogni anno giudiziario dal 1998 e lo stesso ordine degli avvocati di Ascoli Piceno sollecitano l'istituzione di un ufficio di sorveglianza presso la sede dell'istituto penitenziario;

che la necessità di dare una pronta soluzione a tale problema assume un rilievo particolare considerata la presenza nel supercarcere di Ascoli Piceno di detenuti sottoposti all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno ed urgente istituire ad Ascoli Piceno la sede del giudice di sorveglianza o quantomeno dislocarvi l'ufficio di sorveglianza di Macerata che non ha più, nel territorio provinciale, istituti di pena in attività.

(4-19528)

FIRRARELLO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'INPS nell'espletare le procedure relative alla cartolarizzazione dei crediti agricoli ha utilizzato elenchi non correttamente aggiornati;

che c'è il rischio concreto che anche coloro che hanno regolarizzato la loro posizione possano essere inclusi fra le posizioni debitorie per le quali scatta la cartolarizzazione e la conseguente azione di recupero operata tramite una società all'uopo incaricata;

considerato che la cessione ed iscrizione a ruolo dei crediti agricoli riguarda effettivamente ed esclusivamente le posizioni contributive debitorie per le quali è stata completata la verifica e l'acquisizione di tutta la documentazione giacente presso gli uffici dell'Istituto, escludendo ogni partita debitoria sulla quale non vi sia assoluta certezza sulla sua effettiva sussistenza,

l'interrogante chiede di sapere se si intenda procedere alla revisione del provvedimento di cartolarizzazione.

(4-19529)

VALENTINO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per la funzione pubblica.* – Premesso:

che in data 13 gennaio 1997 il consigliere comunale di Ladispoli Gionangeli Sebastì, unitamente all'assessore Massimo Sinatti ed altre persone tra loro legate da vincoli di parentela o amicizia, (tra queste, successivamente, anche il consigliere comunale Luciana Sozio, moglie dell'assessore Sinatti), acquistavano da una società fallita, la SDB Immobiliare, delle quote in comproprietà dell'immobile sito in Ladispoli - via Aurelia chilometro 40,400 - per un valore di 200.000.000 di lire;

che in data 21 febbraio 1995 l'Associazione culturale Snaporaz, di cui facevano parte gli stessi acquirenti di cui sopra, aveva presentato un'istanza di sanatoria per lo stesso immobile, istanza accolta dal comune di

Ladispoli in data 15 maggio 1997 a seguito di accertamenti sulla titolarità e perizie a vario titolo effettuate;

che il comune di Ladispoli, con determinazione n. 35 del 31 agosto 1999 e a mezzo di avviso pubblico, avviava il procedimento per l'individuazione di un immobile in locazione da destinare al «Centro Arte e Cultura» per lo svolgimento delle iniziative culturali programmate dalla stessa amministrazione;

che nel medesimo atto veniva nominata apposita commissione per la valutazione delle offerte;

che l'avviso pubblico conteneva ben precise peculiarità alle quali, curiosamente, l'immobile di via Aurelia sembrava perfettamente rispondere;

che il termine utile per la presentazione di offerte veniva prorogato al 29 settembre 1999 mentre la commissione prendeva visione delle tre offerte pervenute in data 12 novembre 1999, ossia ad oltre un mese dal termine ultimo, e, validando solo due delle tre offerte, una delle quali relativa all'immobile di via Aurelia chilometro 40,400, rimetteva le ulteriori verifiche e valutazioni di congruità all'area tecnica;

che nel frattempo, il 9 novembre 1999, proprio tre giorni prima che la commissione si riunisse, i consiglieri comunali Gionangeli Sebastì e Luciana Sozio, unitamente all'assessore Massimo Sinatti, cedevano le proprie quote di proprietà, pari al 50 per cento del valore dell'immobile, ad una terza persona già facente parte della cordata che aveva acquistato l'immobile in prima battuta;

che, acquisita la relazione tecnica, (ove, pur dichiarandosi la conformità dell'immobile di via Aurelia chilometro 40,400 alle norme urbanistiche, venivano effettuati una serie di rilievi di fondamentale importanza) la commissione, prontamente, si riuniva deliberando in favore di tale immobile e rimettendo gli atti all'amministrazione comunale per le valutazioni di propria competenza;

che la relazione tecnica, oltre ad evidenziare una serie di carenze di non poco momento attesa la destinazione d'uso dell'immobile (assenza di idonei servizi igienici, di finestre al piano terreno, inaccessibilità per i disabili), stimava un canone di locazione annuo quantificato in 45.000.000 di lire per l'edificio e in 7.500.000 di lire per «gli arredi e le attrezzature ivi esistenti»;

che, a questo punto, il provvedimento amministrativo si trasformava in una sorta di trattativa privata gestita in prima persona dal responsabile dell'area VI il quale sembrava occuparsi, in via prioritaria, di colmare il divario tra il canone proposto dagli offerenti (110.000.000 di lire annue) e quello stimato dai tecnici del comune (complessivamente 52.500.000 di lire) per giungere ad una rapida conclusione dell'affare;

che in forza di una seconda valutazione conseguente non tanto strumentale quanto forzato distinguo tra gli «arredi e attrezzature» citati nella originaria relazione tecnica ed alcuni «apparati tecnologici» stranamente sfuggiti all'attenzione dei periti e, quindi, non contemplati nella precedente stima (ingegnoso frutto di una solerte e oscura consultazione

tra l'Amministrazione comunale di Ladispoli, il responsabile d'area e i proprietari dell'immobile di via Aurelia), si giunge alla sospirata stipula del contratto di locazione che viene questa volta quantificato in 80.000.000 di lire annue,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda avviare per verificare i profili di legittimità dell'*iter* seguito dal provvedimento in premessa;

quale sia stato l'effettivo ruolo degli amministratori coinvolti nella trattativa e la linearità delle loro condotte che appaiono, anche da una lettura superficiale, rilevanti sotto il profilo penale essendo unicamente finalizzate al conseguimento di interessi privati.

(4-19530)

VALENTINO. – *Ai Ministri della sanità e per gli affari regionali.* – Premesso:

che, a seguito di revisione della pianta organica delle farmacie del comune di Roma, veniva proposta tra i nuovi perimetri di sedi farmaceutiche da assegnare in relazione a nuovi insediamenti abitativi e/o a segnalazioni degli uffici tecnici comunali la sede denominata «Divina Provvidenza» Sub IX - Aurelio, così determinata: «Via Gregorio XI, Fosso di Valcannuta, Fosso di Acquafredda fino a Via Boccea, Via di Boccea (esclusa), Via Bra', Via Rivarone, Via Giorgio Del Vecchio a tornare fino a Via Gregorio X»;

che, su proposta delle competenti autorità regionali e comunali l'assessorato alla regione Lazio, con determinazione n. 174/55 del 20 ottobre 1999, ha deciso di istituire nel comune di Roma la sede denominata «Divina Provvidenza», perimetrata nei termini precedentemente indicati nonchè disporre il decentramento in tale area della sede farmaceutica 18 «Tomacelli» che avrebbe mantenuto lo stesso numero 18;

che la dottoressa Bianca Limone è titolare della farmacia Tomacelli, sita nell'omonima via di Roma, in un immobile che, secondo quanto risulta allo scrivente, dovrebbe essere tutto destinato alle attività di una nota casa di moda italiana;

che, secondo voci sempre più ricorrenti, il trasferimento della farmacia Tomacelli è stato agevolato dai rapporti intercorrenti fra la nota «casa di moda» e le autorità comunali e regionali,

l'interrogante chiede di conoscere se risponda al vero la situazione su esposta e quali interventi si intenda adottare per evitare che si perfezioni lo stato di fatto sopra lamentato, oggettivamente foriero di una serie di pregiudizi per i titolari di farmacia contigui all'area ove ha sede la farmacia «Divina Provvidenza».

(4-19531)

CARUSO Luigi. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che con decreto n. 329 del 28 maggio 1999 è stato emanato il «Regolamento recante norme di individuazione delle malattie croniche e invalidanti ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera a), del decreto-legge

n. 124 del 29 aprile 1998» e che all'articolo 4 (riconoscimento del diritto di esenzione), comma 1, viene previsto che la relativa certificazione identificante la malattia deve essere rilasciata da presidi pubblici della ASI e delle aziende ospedaliere;

che la suddetta certificazione non può essere rilasciata dai medici di medicina generale convenzionati con il Servizio sanitario nazionale nonostante i compiti di assistenza primaria a loro riconosciuti dallo Stato nei confronti di tutti i cittadini;

che tale limitazione sta creando pesanti disservizi ed intralci alla normale assistenza specialistica specie per quanto attiene la branca cardiovascolare in relazione agli accertamenti richiesti dalla legge per il riconoscimento della patologia ipertensiva complicata (stadio II e III); infatti i pazienti già titolari di esenzione per l'ipertensione e i nuovi ipertesi devono, per il disposto di legge, essere rivalutati *ex novo* presso gli ambulatori specialistici cardiologici, nefrologici e oculistici e ciò ha procurato un pesantissimo sovraccarico di richieste, venendo compromessa la normale attività operativa di questi servizi; da alcune ASI pervengono notizie di allungamento dei tempi di prenotazione di 8-10 mesi; tali difficoltà furono implicitamente riconosciute dallo stesso Ministero della sanità che, per le suddette difficoltà operative, ha dovuto concedere proroga di validità delle esenzioni già riconosciute a tutto il 31 ottobre 2000,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale situazione e se non intenda ovviare ai disservizi con la modifica dell'articolo 4, comma 1, del decreto n. 329 del 1999, prevedendo che le certificazioni inerenti le malattie che hanno diritto all'esenzione possano essere rilasciate dal medico di medicina generale che ha in cura il cittadino interessato, sulla base della documentazione e delle valutazioni cliniche in proprio possesso, e in particolare che il medico di medicina generale possa certificare la patologia ipertensiva nei suoi stadi I, II, III. Tale soluzione, oltre ad essere indispensabile riconoscimento della funzione centrale del medico di famiglia nell'ambito dell'assistenza sanitaria, comporterà immediati benefici al regolare svolgimento dell'attività specialistica ed un notevole risparmio di spesa sanitaria per la innegabile riduzione di accertamenti e indagini specialistiche già effettuati e non più indispensabili.

(4-19532)

CARUSO Luigi. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel pomeriggio del 1° giugno 2000 si è celebrata una messa «in suffragio di Benito Mussolini e dei caduti della repubblica sociale italiana» nella chiesa di San Pio X in via Amba Aradam, a Civitavecchia;

che prima, durante e dopo il rito – al quale partecipavano soprattutto donne, bambini, parenti dei caduti – decine di manifestanti tra i quali un consigliere comunale e noti esponenti locali della sinistra inscenavano una violenta manifestazione davanti alla chiesa;

che nel corso di questo vero e proprio comizio non autorizzato venivano ripetutamente insultati e minacciati di morte i partecipanti alla messa e lo stesso sacerdote officiante;

che le forze dell'ordine, fatte affluire anche da Roma, si limitavano ad impedire che i «manifestanti» passassero alle aggressioni fisiche lasciandoli tuttavia continuare indisturbati ad insultare e minacciare di morte quanti si recavano in chiesa o dalla chiesa uscivano,

si chiede di conoscere per quali ragioni le forze dell'ordine presenti sul posto non abbiano impedito i predetti comportamenti, integranti gravi reati, procedibili anche d'ufficio, tenendo invece un atteggiamento omissivo, se non addirittura connivente, nei confronti di chi violava, apertamente e senza alcun timore, la legge che esse avevano l'obbligo di fare rispettare.

(4-19533)

DE CAROLIS. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che la Consulta per l'emissione di carte valori postali e filatelia si riunisce periodicamente per valutare le richieste, provenienti da tutto il territorio italiano, per l'emissione di francobolli celebrativi e commemorativi;

appreso che il potere discrezionale di tale Consulta contrasta con l'esigenza di scelte oculate e di indubbio valore e quindi al riparo da ogni pressione anche di carattere politico;

sulla base di tali considerazioni, l'interrogante chiede di conoscere:

la composizione della Consulta per l'emissione di carte valori postali e la filatelia e chi la presiede;

se non si ritenga troppo invadente il ruolo della dottoressa Marisa Giannini, direttore della divisione filatelia – servizio produzione delle Poste italiane;

quali provvedimenti si intenda adottare per porre rimedio ad una situazione divenuta intollerabile.

(4-19534)

CARUSO Luigi. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che in data 1° maggio 2000 è deceduta nell'ospedale «Paternò Arezzo» di Ragusa la signora Giovanna Franzò, di ventotto anni, per «mediastinite necrotizzante discendente da ascesso odontogeno»;

che la giovane, detenuta nella casa circondariale di Ragusa, era stata sottoposta all'estrazione di una radice dentaria dallo specialista dell'istituto penitenziario;

che, continuando ad essere affetta da dolore, aveva chiesto vanamente di essere sottoposta a visita da specialista esterno e più volte aveva chiesto di potersi sottoporre, anche a proprie spese, a cura con antibiotici ed antinfiammatori;

che il 29 gennaio 2000 il difensore della signora Franzò, avvocato Giuseppe Rizza, del foro di Siracusa, scriveva al direttore sanitario della casa circondariale, ribadendo le predette richieste, visto che lo stato di salute della detenuta peggiorava costantemente;

che la lettera dell'avvocato rimaneva senza risposta alcuna;

che già a partire da marzo la povera signora Franzò lamentava dolori e gonfiore del torace, nonchè perdita della voce, ingrossamento del collo, affanno e febbre alta;

che soltanto il 26 aprile (le vacanze sono sacre!) i sanitari del carcere si degnarono di visitare la ragazza e ne disposero il ricovero in ospedale;

che i sanitari dell'ospedale accertarono l'estrema gravità della situazione e l'urgenza di intervenire chirurgicamente;

che la burocrazia penitenziaria impose il rientro in carcere della ragazza per poi disporne dopo alcune ore il trasferimento in ospedale, dove venne operata nella tarda serata dello stesso giorno;

che alla madre fu impedito, *manu militari*, di assistere la figlia dopo l'intervento, nonostante la ragazza fosse già in condizioni preagoniche;

che la ragazza si spense il 1° maggio nonostante gli ammirevoli sforzi dei sanitari dell'ospedale, a causa della gravissima infezione provocata dalla negligenza della direzione sanitaria della casa circondariale di Ragusa,

si chiede di conoscere se non si ritenga opportuno disporre un'ispezione per accertare i fatti e quali provvedimenti si intenda adottare per sanzionare in via disciplinare i responsabili di tali inumani comportamenti.

(4-19535)

CECCATO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il Ministro della sanità ha emanato in data 14 aprile 2000 una circolare in attuazione del decreto legislativo n. 286 del 1998 che prevede che tutti i cittadini stranieri, non comunitari, che si trasferiscono in Italia, per brevi o lunghi periodi, allo scopo di esercitare una professione sanitaria devono essere in possesso di un titolo abilitante all'esercizio professionale riconosciuto dal Ministero della sanità e devono iscriversi all'albo professionale dell'ordine o del collegio professionale o, in mancanza dell'ordine e del collegio professionale, all'elenco speciale tenuto dal Ministero della sanità;

che con tale circolare vengono forniti alcuni chiarimenti e le necessarie istruzioni per il riconoscimento dei titoli professionali abilitanti all'esercizio di una professione sanitaria conseguiti in un paese non comunitario e per ottenere l'autorizzazione all'esercizio della professione stessa;

che i cittadini stranieri non comunitari già regolarmente soggiornanti in Italia o che hanno già ottenuto un visto di ingresso in Italia per motivi di lavoro devono chiedere al Ministero della sanità, direttamente o tramite il datore di lavoro che intende assumerli, il riconoscimento del titolo abilitante all'esercizio professionale;

che il cittadino straniero non comunitario, ancora soggiornante all'estero e che intende trasferirsi in Italia per motivi di lavoro, dipendente o autonomo, può richiedere al Ministero della sanità il riconoscimento del titolo abilitante all'esercizio della professione sanitaria che intende esercitare;

che l'utilizzo di detta professionalità extracomunitaria sarebbe utile a risolvere le gravi carenze di organici specialmente nel settore infermieristico, lamentate dalle USL e dalle case di riposo, registrandosi spesso migrazioni di personale ausiliario dalle case di riposo alle USL dove godono di migliori condizioni economiche,

l'interrogante chiede di sapere che tempi abbia previsto il Ministro in indirizzo per il reclutamento del personale infermieristico extracomunitario al fine di colmare le gravi carenze di organico che attualmente registra gran parte delle case di riposo e delle USL, in particolare modo del Veneto.

(4-19536)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che il provveditore agli studi di Viterbo, per il prossimo anno scolastico 2000-2001, constatato l'esiguo numero di bambini che frequentano la scuola elementare a tempo pieno del comune di Proceno, ha deciso di istituire un'unica pluriclasse, che con l'ausilio di due insegnanti riunirà gli alunni dalla prima alla quinta;

che accorpate in un'unica classe alunni di età molto diversa non può consentire un corretto svolgimento dell'attività didattica né un appropriato apprendimento da parte dei discenti; d'altro canto, con soli due insegnanti non è possibile istituire un numero maggiore di classi;

che in base a queste previsioni la scuola sarebbe costretta a chiudere e i ragazzi, con grave disagio personale e delle famiglie, dovrebbero iscriversi ad un istituto elementare di un comune limitrofo;

che, considerata l'estensione territoriale montana del comune di Proceno, per raggiungere la scuola del comune più vicino dovrebbe comunque essere approntato un servizio di trasporto che imporrebbe ai ragazzi di partire, al più tardi alle 6,30 del mattino,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga opportuno intervenire affinché sia evitata la chiusura della scuola elementare del comune di Proceno e se, in particolare, a tal riguardo non si intenda dotare l'istituto di un numero maggiore di insegnanti al fine di consentire una diversificazione delle classi.

(4-19537)

CAMO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che l'articolo 13 della legge n. 448 del 1998 ha disposto la cessione dei crediti INPS e che il decreto ministeriale 5 novembre 1999 ha individuato le tipologie dei crediti oggetto di cessione che saranno inseriti



nell'elenco definitivo da consegnare alla società di cartolarizzazione entro il 30 giugno 2000, senza escludere le imprese (molte migliaia) che hanno presentato istanza di verifica e correzione degli estratti contributivi;

che tale provvedimento vanificherebbe il buon lavoro, avviato con i condoni '96 e '99 e con i contratti di riallineamento contributivo, intrapreso da numerose imprese agricole della regione Calabria (oltre 24.000) che hanno portato a trasparenza il rapporto tra lavoratori, imprese agricole e pubblica amministrazione, rasentando l'incostituzionalità normativa per non parlare del possibile illecito arricchimento della suddetta società;

che la contraddittoria e restrittiva interpretazione data dall'ente di previdenza circa l'articolo 75 della legge n. 448 del 1998 e l'articolo 44 della legge n. 488 del 1999, di cui alla recente circolare INPS n. 59/2000, per la regolarizzazione della situazione debitoria pregressa delle imprese agricole che hanno sottoscritto i contratti di riallineamento, ha reso difficoltosa la suddetta regolarizzazione che, fra l'altro, scade il 30 giugno 2000 così come la mancata coincidenza di tale termine con quello del 31 dicembre 2000 fissato per l'adesione ai contratti di riallineamento ha oggettivamente fuorviato moltissimi contribuenti i quali, pure, hanno dimostrato interesse a tali soluzioni;

considerato che non è ammissibile scaricare sulle imprese agricole le difficoltà e le inadempienze della pubblica amministrazione (ossia dell'INPS nell'esame delle istanze) e che è indispensabile consentire la corretta imputazione dei crediti, al netto dei versamenti già effettuati sia con gli ordinari bollettini trimestrali, sia con le rate di condono '96 e '99, sia per effetto degli sgravi contributivi per avversità atmosferiche,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo intenda modificare il decreto ministeriale 5 novembre 1999 e comunque quali provvedimenti intenda prendere al fine di:

sospendere la «cartolarizzazione» per le imprese agricole che hanno presentato, nell'autunno scorso, le istanze di verifica e di correzione nonché le diffide di cessione del credito alla società di riscossione;

attivare urgentemente la particolare facilitazione prevista dall'articolo 75, comma 3-*sexies*, della legge n. 448 del 1998 e dall'articolo 44 della legge n. 488 del 1999, per la regolarizzazione delle posizioni contributive pregresse nella misura massima del 25 per cento del minimale contributivo a favore delle aziende agricole che hanno sottoscritto, nelle regioni del Mezzogiorno, i contratti di riallineamento;

prorogare il termine del 30 giugno, previsto dall'articolo 44 della legge n. 488 del 1999, riunificandolo a quello del 31 dicembre 2000, previsto dall'articolo 63 della stessa legge, per la stipula dei contratti di riallineamento onde favorire la regolarizzazione contributiva;

attuare l'effettiva riduzione del costo previdenziale in agricoltura intervenendo sulla struttura delle aliquote contributive, così come il Governo si è impegnato ad attuare con il prossimo documento di programmazione economico finanziaria.

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che la legge 25 febbraio 1992, n. 215, prevede azioni positive per l'imprenditoria femminile;

che con decreto del 16 dicembre 1999 sono stati approvati gli elenchi delle domande ammissibili alle agevolazioni di cui alla legge in oggetto;

che nei primi giorni del mese di gennaio di quest'anno le imprese ritenute ammissibili hanno ricevuto comunicazioni ufficiali da parte del Ministero dell'industria, alle quali dovevano rispondere al massimo entro 30 giorni, tramite raccomandata con avviso di ricevimento, per consentire al Ministero di poter provvedere alla concessione delle agevolazioni;

che ad oggi diverse attività ammesse alle agevolazioni sono ancora in attesa dell'erogazione della prima rata;

che queste attività avevano ricevuto assicurazioni verbali da funzionari del Ministero, verso la fine del mese di gennaio, sul fatto che l'accredito sarebbe stato effettuato al massimo entro trenta giorni;

che conseguentemente le attività ritenute ammissibili non hanno potuto rispettare gli impegni economici assunti;

che alcune di queste attività, vista la mancanza di fondi, stanno addirittura per cessare;

che tutto questo creerà un'ulteriore perdita di posti di lavoro,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza per velocizzare e snellire procedure burocratiche indegne di uno Stato moderno che di fatto impediscono il rilancio dell'economia e dell'occupazione.

(4-19539)

PETRUCCI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che l'organico previsto per la casa circondariale di Lucca sarebbe di 140 unità, ma l'effettivo è attualmente di 114 unità (di cui 8, tolti a suo tempo direttamente dall'organico del personale che svolgeva normale servizio a turno, svolgono solo il servizio di traduzioni e piantonamenti); si tratta di un 20 per cento circa in meno rispetto all'organico previsto; inoltre dal 1994 ad oggi l'organico effettivo è sempre progressivamente diminuito per pensionamenti, trasferimenti, distacchi, eccetera;

che dalla carenza di personale sono derivati carichi di lavoro eccessivi e difficoltà ad applicare il quarto turno per il personale maschile; anche i corsi di aggiornamento del personale si svolgono con grande sforzo e sacrifici ed inoltre c'è la necessità di ricorso al lavoro straordinario fino a due ore circa giornaliera per gran parte dei posti di servizio;

che ovviamente la carenza di personale si ripercuote negativamente anche sulla condizione di vita dei detenuti, che si vedono impossibilitati a fruire di una palestra esistente, completa di attrezzature, mai utilizzata dal-

l'epoca della costruzione; a questo si aggiunge la limitata possibilità di fruizione del campo di calcetto in erba sintetica e le limitazioni nell'organizzazione di ulteriori corsi professionali a favore dei detenuti indispensabili per un reinserimento nella società;

che mentre la popolazione detenuta vive in una situazione di costante sovraffollamento (specie nella stagione estiva), aggravata dalla misura non regolamentare e al passo dei tempi delle celle, visto che la riconversione della struttura a carcere risale alla metà del secolo scorso, due sezioni, la IV e la IV-bis, sono state ristrutturare ma sono chiuse per mancanza di personale;

che tra i problemi del carcere di Lucca sono inoltre da sottolineare quelli rappresentati da impianti di sicurezza antincendio e antintrusione, ormai obsoleti e parzialmente funzionanti, da vari sistemi di allarme personali fuori uso e da una sala operativa parzialmente funzionante e da ammodernare;

che nella sezione femminile la situazione risulta essere al limite della vivibilità per l'inadeguata struttura edilizia (il carcere è un convento le cui origini risalgono al 702) e risulta impossibile solo immaginare concreti interventi di risanamento; lo spazio adibito a passeggio, praticamente poco più di un ampio balcone, è del tutto inadeguato e non esistono spazi alternativi; le condizioni di vita all'interno del primo piano della sezione non sono idonee a livello igienico-sanitario in quanto la particolare conformazione dei locali, privi di finestre direttamente comunicanti con l'esterno, non consente il passaggio di luce diretta ed un sufficiente ricambio di aria; anni fa è stato iniziato il risanamento della sezione ex VIII (chiusa da decenni) al fine di poterla adibire a nuova sezione femminile con ambienti più salubri e completa degli spazi polivalenti indispensabili al trattamento penitenziario, ma da tempo si è in attesa dei fondi necessari al completamento dei lavori;

che ai problemi denunciati sopra è inoltre da aggiungere l'esiguità e l'invecchiamento dell'autoparco a disposizione del direttore e degli operatori; basti pensare che alcuni dei mezzi adibiti a trasporto sono in funzione dal 1991 con quasi 90.000 chilometri percorsi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della difficile situazione nel carcere di Lucca, della carenza di organico di personale e della necessità di completare le opere di ammodernamento di strutture e mezzi e soprattutto quali provvedimenti intenda adottare per migliorare la condizione di vita del personale e degli stessi detenuti.

(4-19540)

*RUSSO SPENA. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:*

che sono presenti dall'agosto 1998 a Siena circa 200 persone, provenienti da una regione meridionale del Kosovo al confine tra l'Albania e la Macedonia, appartenenti ad una minoranza etnica, quella dei goranci, nè serba nè albanese, da sempre vittima di persecuzioni e soprusi;

che non è stata accolta la loro richiesta di asilo politico e molti, nonostante le sollecitazioni venute dal sindaco e dal prefetto di Siena dalla curia arcivescovile sono già destinatari del provvedimento di espulsione;

che per questi cittadini, molti dei quali lavorano nel campo dell'edilizia, risulta pericoloso, rientrare nel proprio paese se non a rischio della propria incolumità personale; inoltre, a seguito dell'ultimo devastante conflitto, non esisterebbe alcuna possibilità di trovare un lavoro per mantenere le famiglie; nella città di Gora, durante la guerra, sono state distrutte le poche strutture esistenti, scuole ed ospedali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda verificare la possibilità di concedere a questi cittadini di etnia goranci che vivono a Siena il permesso di soggiorno per motivi umanitari, in applicazione dell'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo n. 286 del 1998 e del relativo articolo 28 del regolamento di attuazione, tenuto conto che la situazione in Kosovo è oggi tutt'altro che pacificata.

(4-19541)

*BEVILACQUA. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:*

che in data 14 febbraio 2000, alle ore 11, la signora Carin Eleonor Mc Donald Puzie, nata a Limon e residente a Milano, si trovava all'interno del salone partenze internazionali dell'aeroporto di Milano-Linate, senza essere in possesso del tesserino di riconoscimento emesso dalla direzione di circoscrizione aeroportuale o del permesso temporaneo di accesso;

che la signora Mc Donald Puzie veniva fermata dalla polizia di frontiera, che le contestava la violazione dell'articolo 14 dell'ordinanza n. 12 del 16 ottobre 1995 dalla direzione di circoscrizione aeroportuale, e punita ai sensi dell'articolo 1174 del codice della navigazione aerea;

che la stessa ha dovuto attendere un'ora prima che la polizia di frontiera le permettesse di lasciare l'aeroporto;

che l'estenuante attesa cui è stata costretta la signora appare priva di giustificato motivo, considerato che si trovava all'interno di un'area riservata per un caso del tutto fortuito;

che la violazione sopra citata, depenalizzata in base all'articolo 3 della legge 28 dicembre 1993, n. 561, prevede la sanzione pecuniaria di una somma compresa tra 100.000 e 600.000 lire, ovvero il pagamento in misura ridotta di lire 200.000 se effettuato entro 60 giorni dalla data di notifica;

che nel verbale consegnato alla signora Mc Donald Puzie sono stati specificati l'ufficio Esatri – settore riscossioni e versamenti – via della Chiusa 2, Milano e la causale del versamento;

che nello stesso non è stato indicato il numero di conto corrente;

che nonostante le difficoltà sopra evidenziate la signora Mc Donald Puzie ha immediatamente provveduto al pagamento della somma in misura ridotta di lire 200.000,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che un siffatto comportamento da parte della polizia di frontiera aerea possa sembrare eccessivo, oltre che portatore di disagi alla signora Mc Donald Puzie senza, a parere dello scrivente, giustificato motivo, seppure essa si trovasse a transitare all'interno del salone partenze internazionali ma fornendo di ciò ampia e giustificata motivazione.

(4-19542)

FLORINO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici, per i beni e le attività culturali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.*

– Premesso:

che in località Pozzano, nel comune di Castellammare di Stabia (Napoli), da decenni si stagliavano nel contesto di un mirabile panorama i resti di manufatti della ex Calcina;

che il fatto che la linea morfologica della meravigliosa costa che si estende sino a Sorrento fosse deturpata dai fatiscanti manufatti doveva imporre, così come prevede la legge in materia emanata dalla regione Campania, l'abbattimento dei ruderi con relativo ripristino naturale del sito;

che purtroppo, adducendo vari e soprattutto pretestuosi motivi, si intende far passare una lottizzazione alberghiera e una colata di cemento come operazione consequenziale ad accordi per lo sviluppo occupazionale del comprensorio;

che l'alibi costantemente evocato dello sviluppo e dell'occupazione per la città di Castellammare di Stabia e dintorni, pervase da una crisi profonda che da tempo investe le storiche attività produttive, coinvolgendo anche nuovi settori, è sfruttato abilmente per mettere in piedi attività ricettive già numerose con irrisori ritorni in termini di occupazione reale e duratura;

che aver consentito con «leggerezza» la modifica del piano urbanistico territoriale senza tener alcun conto del grave impatto ambientale con la costruzione del grande complesso turistico polifunzionale contrasta con provvedimenti adottati di recente come quello dell'abbattimento del complesso «Fuenti» a Vietri sul Mare;

che il silenzio di partiti ambientalisti sulla vicenda apre uno scenario di sospetti sulla intera vicenda,

l'interrogante chiede di conoscere:

se nel contesto degli interventi dei loro Dicasteri i Ministri in indirizzo abbiano accertato:

che le licenze del progetto e la modifica del piano urbanistico territoriale non contrastino con la legge paesaggistica emanata dalla regione Campania;

che la parte di finanziamento pubblico sia in termini economici un ritorno anche sostanziale per l'occupazione;

se non intendano prima dell'inizio dei lavori avviare una indagine ispettiva per accertare che tutte le procedure avviate siano conformi e rispettose della legalità.

(4-19543)

IULIANO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nei giorni scorsi sono stati recapitati rispettivamente al sindaco ed al vice sindaco dei Eboli (Salerno), Gerardo Rosania e Antonio Manzo, due plichi contenenti due proiettili e un messaggio intimidatorio;

che il dottor Gerardo Rosania e l'amministrazione di Eboli sono da anni impegnati in una lotta strenua per il ripristino e la difesa della legalità in un territorio che è stato teatro di vicende malavitose;

che lo stesso sindaco Rosania ha da tempo dichiarato guerra a un abusivismo edilizio incontrollato sulla fascia litoranea e si è già proceduto all'abbattimento di numerosi immobili edificati su suolo demaniale;

che in seguito a questa vicenda viva è la preoccupazione dell'opinione pubblica in una città in cui recentemente, attraverso il voto popolare, è stata riconfermata a stragrande maggioranza la fiducia nell'amministrazione Rosania,

l'interrogante chiede di conoscere quali misure il Ministro in indirizzo intenda assumere per consentire al sindaco e all'amministrazione di Eboli di espletare il loro mandato senza condizionamenti camorristici, se non ritenga opportuno rafforzare la presenza dello Stato in quel territorio incrementando l'organico delle forze dell'ordine ed infine se siano state fatte indagini approfondite per risalire ai responsabili della intimidazione.

(4-19544)

IULIANO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la Cooperativa Spineta di Pontecagnano (Salerno) è una delle più importanti aziende agroalimentari della provincia di Salerno;

che in questa azienda lavorano 62 operai in maniera stabile oltre a 400 lavoratori stagionali;

che sembra che ci siano seri problemi per il futuro di questa azienda che potrebbero determinarne la chiusura aumentando ulteriormente la grave crisi occupazionale che già colpisce la provincia di Salerno,

si chiede di conoscere quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano assumere per evitare l'ennesima chiusura di una realtà produttiva del Mezzogiorno.

(4-19545)

BRIGNONE. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che nel comune di Celle Macra, sito in provincia di Cuneo, è stata pignorata una cavalla di razza «merens» ad un abitante che non ha pagato alcune rette al convitto alpino di Stroppa, presso il quale le figlie sono costrette di fatto a frequentare la scuola media dell'obbligo;

che l'inserimento delle allieve nel convitto alpino è stato causato dalla chiusura, per interventi di ristrutturazione, della scuola media di

Stroppo e dal suo trasferimento ad Acceglio, comune apicale della Valle Maira, situato a 1.200 metri di altitudine;

che i comuni di Celle Macra e di Acceglio sono collegati da strade di alta montagna percorribili con molta difficoltà nella stagione invernale; considerato:

che la razionalizzazione scolastica in provincia di Cuneo ha determinato chiusure di plessi le quali, pur facendo risparmiare lo Stato, hanno addossato ai comuni ed alle famiglie nuovi oneri derivanti dal trasporto degli alunni presso altre sedi scolastiche;

che tali oneri risultano insostenibili per molte famiglie e per i comuni quali Celle Macra, che negli ultimi decenni ha subito un crollo verticale del numero degli abitanti, passando dai circa 1.800 degli anni 1935-1940 agli attuali 130;

che le aree più disagiate del paese, quali quelle montane, sono ulteriormente penalizzate dai tagli progressivi di ogni servizio pubblico;

che tutto ciò determina un inesorabile spopolamento delle vallate, con conseguenze drammatiche, già verificatesi, derivanti dall'abbandono del territorio,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire urgentemente in questa situazione per garantire un reale diritto allo studio senza oneri per una famiglia che, con sacrificio, presidia il territorio montano.

(4-19546)

BORNACIN. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che domenica 4 giugno 2000 sulla linea ferroviaria Parma-La Spezia, nei pressi di Solignano, due treni merci sono entrati in collisione causando la morte di cinque ferrovieri ed il ferimento grave di un sesto;

che da una prima ricostruzione l'incidente sembrerebbe essere stato causato da un errore umano ed in particolare dall'inosservanza di un semaforo rosso che avrebbe dovuto impedire il transito contemporaneo dei due convogli sulla linea ferroviaria;

che nel medesimo tratto, in meno di otto mesi, si sarebbero verificati altri due scontri tra convogli causando in maniera fortunosa il solo ferimento dei macchinisti;

che sotto accusa vi sarebbero sia le misure di sicurezza sui convogli merci, considerate inadeguate, sia lo stato manutentivo della linea Parma-La Spezia, sia i turni di lavoro, soprattutto quelli notturni, continui e massacranti a causa della mancanza di personale,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si reputi opportuno attivarsi sollecitamente al fine di verificare lo stato manutentivo e le condizioni di sicurezza della linea ferroviaria Parma-La Spezia e di tutti quei tratti considerati maggiormente a rischio nonchè stabilire che vengano effettuate, quanto prima, verifiche ai dispositivi di sicurezza dei convogli;

se non si reputi altresì urgente verificare le condizioni di lavoro dei macchinisti in genere prestando particolare attenzione alla necessità di riorganizzare gli orari ed i turni in modo tale da consentire un maggiore periodo di riposo tra un servizio e l'altro, potenziando se necessario l'organico;

se non si reputi altresì opportuno verificare quali siano state le cause dell'incidente in oggetto stabilendo inoltre eventuali gradi di responsabilità ai diversi livelli;

se non si reputi scandaloso che il tratto ferroviario appenninico in questione non sia stato ancora adeguatamente posto in sicurezza e, per questo motivo, sia ancora oggi causa di gravissimi incidenti nonchè di estenuanti disagi per gli utenti.

(4-19547)

PICCONI, ROTELLI, PASTORE, D'ALÌ, RIZZI, BRUNI, TAROLLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che la FAILE Sindacato è presente nell'azienda Enel spa e firmataria del contratto collettivo di lavoro 1996;

che la FAILE Sindacato ha sottoscritto tutti gli accordi aziendali compreso il protocollo d'intesa sulle relazioni industriali (dicembre 1999);

che la FAILE Sindacato è presente al tavolo del rinnovo contrattuale in corso;

che alle ultime elezioni (FOPEN-fondo pensione integrativo) aziendali del 17 e 18 aprile 2000 la FAILE ha riportato l'8,70 per cento dei voti sul territorio nazionale e il 16,70 per cento in alcune regioni;

considerato che le varie direzioni societarie non hanno interrotto i rapporti con la FAILE, rispettando quanto sottoscritto fra le parti;

constatato che Enel, FLAEL-CISL, FNLE-CGIL e UILCEM-UIL, escludendo la FAILE, il 3 maggio 2000 hanno sottoscritto un accordo avente come oggetto la commissione bilaterale per la impiegabilità,

gli interroganti chiedono di sapere:

perché l'Enel soltanto per questo accordo non abbia convocato la FAILE;

perché l'Enel si sia resa disponibile a violare le regole sottoscritte;

perché l'Enel non abbia garantito alla FAILE e a tutti i lavoratori di essere rappresentati;

perché l'Enel, azienda di proprietà per il 65 per cento del Ministero del tesoro, non usi maggiore trasparenza nella gestione del personale;

se non si intenda procedere all'abolizione del presunto accordo sottoscritto e alla ricomposizione della commissione bilaterale per la impiegabilità, con inclusione di tutte le rappresentanze sindacali presenti in azienda e pariteticamente firmatarie del contratto collettivo di lavoro.

Visto il comportamento delle parti gli interroganti potrebbero essere indotti a sospettare che il summenzionato accordo, oltre alla illegittimità, racchiuda interessi che esulano dalle mere opportunità amministrative e



vada a modificare, con un accordo aziendale di secondo livello, regole contrattuali con forza di legge.

(4-19548)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che in esecuzione dell'articolo 7, comma 7, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303 (riordino della Presidenza del Consiglio dei ministri) è stata disciplinata, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, datato 23 maggio 2000, l'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro per la funzione pubblica e dei Sottosegretari per la funzione pubblica;

che con tale provvedimento all'articolo 13, comma 7, è stato previsto che «per il personale di prestito presso gli uffici di diretta collaborazione, che ne faccia domanda, il Ministro può disporre, con proprio decreto, previo assenso dell'amministrazione di appartenenza, il passaggio diretto di cui all'articolo 33 del decreto legislativo n. 29 del 1993, per ricoprire non più di un terzo dei posti di qualifica, anche dirigenziale, corrispondente a quella posseduta dal richiedente, vacanti nell'organico degli uffici affidati alla sua responsabilità»;

che tale disposizione sembrerebbe tra l'altro in chiara contraddizione anche con la finalità degli uffici di diretta collaborazione che per definizione utilizzano personale legato provvisoriamente all'autorità politica *pro tempore* in carica, mentre dall'applicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui trattasi deriverebbe un passaggio di detto personale nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri, non consentendo all'organo politico successivo di avvalersi di proprio personale di fiducia, ed in ogni caso risulterebbe una misura di manifesta disparità rispetto al restante personale che allo stesso titolo presta servizio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri indipendentemente dal rilievo che può assumere l'adeguata professionalità comprovata nel tempo (comma 3 dell'articolo 9 del decreto legislativo «n. 303 del 1999»);

che l'articolo 15, comma 9 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in argomento prevede che «al personale interessato agli uffici di diretta collaborazione spetta, in aggiunta al trattamento economico fondamentale, un'indennità di diretta collaborazione, sostitutiva dei compensi per il lavoro straordinario per la produttività collettiva e la qualità della prestazione individuale determinata con decreto del Ministro a fronte della responsabilità degli obblighi di reperibilità e di disponibilità ad orari disagiati», e il comma 10 prevede che «la spesa derivante trova copertura negli stanziamenti di bilancio per i compensi sopra richiamati»;

considerato:

che sono i contratti collettivi nazionali di lavoro a prevedere che la materia relativa ai trattamenti economici accessori, finalizzati a remunerare modalità particolari di prestazione di lavoro, debba essere oggetto di contrattazione e di concertazione tra le amministrazioni e le organizzazioni sindacali;

che il contratto collettivo nazionale di lavoro con gli articoli 31 e 32 rinvia alla contrattazione integrativa la definizione sia delle risorse finanziarie disponibili che delle tipologie di modelli di produttività collettiva ed individuale da utilizzare nell'amministrazione;

che proprio in seno al Dipartimento della funzione pubblica il principio fondamentale della riforma del pubblico impiego (articolo 2 del decreto legislativo n. 29 1993) in materia di trattamento economico, che come è noto resta riservato in via esclusiva alla fonte contrattuale, viene vulnerato con un mero decreto del Ministro, quando in base a detto principio generale la fonte contrattuale ha la forza di porre nel nulla le leggi del Parlamento,

l'interrogante chiede di sapere:

se una tale disposizione non appaia ingiustificata e contraria ad ogni regola di buona amministrazione e imparzialità nonchè lesiva dei diritti del rimanente personale in quanto prevede solo per i soggetti di diretta collaborazione la possibilità di inquadramento ancorchè nei limiti di un terzo dei posti disponibili anche di qualifica dirigenziale;

se non si ritenga che sia prevaricante la possibilità di applicare al personale di «diretta collaborazione» la norma del passaggio diretto dall'amministrazione di origine a quello della Presidenza del Consiglio dei ministri in forza di un mero provvedimento «discrezionale del Ministro», dal momento, poi, che la quota del 20 per cento di cui all'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo n. 303 del 1999 sarebbe di fatto esaurita, quasi integralmente, dal personale di diretta collaborazione;

se il Governo intenda quantificare gli effetti economici del provvedimento quand'anche gli stessi rientrino nelle attuali disponibilità finanziarie della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonchè di fornire chiarimenti sul provvedimento in questione e gli interventi che si intenda adottare in materia.

(4-19549)

**MANIERI.** – *Ai Ministri della pubblica istruzione, per le pari opportunità e per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che la dottoressa Tiziana Pinna di Nardò (Lecce), laureata in lettere classiche, ha presentato domanda di partecipazione alla sessione di esami preceduta dalla frequenza di un corso per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento delle materie di latino e greco nel liceo classico;

che tale domanda poteva essere presentata in quanto l'interessata risultava in possesso, tra l'altro, del requisito di anzianità di servizio, 360 giorni tra l'anno scolastico 1989-1990 e il 25 maggio 1999, secondo quanto disposto dall'articolo 2, comma 1, lettera a), della relativa ordinanza ministeriale del 15 settembre 1990, e tenuto conto del periodo di astensione facoltativa per gravidanza ivi compreso;

considerato che la dottoressa Pinna è stata esclusa con provvedimento del provveditore agli studi di Lecce dalla sessione di abilitazione in questione e successivamente ammessa con riserva alla frequenza del

corso abilitante dallo stesso provveditore, a seguito del ricorso gerarchico presentato dall'interessata e con l'effetto limitato al periodo intercorrente tra la presentazione del ricorso stesso e la relativa decisione;

atteso che l'interessata per autotutelare i propri interessi ha fatto ricorso al TAR per l'annullamento del provvedimento di esclusione dalla sessione di abilitazione emanata dal provveditorato, previa sospensione dell'esecuzione dello stesso e che il TAR, con sentenza dell'8 marzo 2000, ha accolto la domanda incidentale di sospensione, con ciò riconoscendo la sussistenza potenziale dei presupposti di violazione della legge sulla tutela dei diritti della lavoratrice madre e la conseguente ammissione con riserva alla frequenza del corso di abilitazione in questione,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro della pubblica istruzione non si ritenga di dover procedere all'accoglimento della istanza proposta dall'interessata con l'inoltro del ricorso gerarchico disponendo l'ammissione «senza riserva» alla partecipazione della sessione di abilitazione in questione; ciò alla luce non solo della decisione del TAR di accoglimento dell'istanza di sospensione ma soprattutto della esigenza di assicurare una tutela dei diritti e delle prerogative delle lavoratrici madri, che sono previsti dall'ordinamento ma che, soprattutto, si impongono in relazione all'esigenza di affermazione sostanziale dei principi di solidarietà sociale e pari opportunità su cui deve fondarsi un equo, civile ed equilibrato sistema di sicurezza sociale a favore della maternità e, in generale, dell'infanzia come valori pilastro della società futura sui quali si richiama l'attenzione dei competenti Ministri per le pari opportunità e per la solidarietà sociale;

se non si ritenga del tutto inopportuno il mantenimento della «riserva» alla luce di quanto richiamato, atteso che esso costituisce un comportamento che non può giustificarsi se non nella pervicace interpretazione restrittiva della norma da parte del Ministero della pubblica istruzione che, peraltro, imporrebbe anche l'ulteriore corso della istanza al TAR di annullamento, con evidente diseconomia amministrativa e giudiziaria, dato il potere ministeriale di sanare in via definitiva la questione.  
(4-19550)

TONIOLLI, MAGGIORE. – *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che la normativa statale relativa agli scarichi idrici, civili, industriali e di pubbliche fognature nella laguna di Venezia, che riguarda un territorio di circa 1.850 chilometri quadrati e comprende un centinaio di comuni ripartiti tra le province di Venezia, Padova e Treviso, vincola al rispetto dei nuovi limiti allo scarico;

che tale rispetto prevede una presentazione di progetti di adeguamento e oneri conseguenti che comportano difficoltà pressochè praticamente insormontabili;

che la recente sentenza della Corte costituzionale ha espressamente annullato il decreto del Ministro dell'ambiente 23 aprile 1998 nella parte nella quale ha attribuito al Ministro dell'ambiente la competenza a defi-

nire le migliori tecnologie disponibili da applicare agli impianti industriali esistenti e ad approvare i progetti di adeguamento degli scarichi esistenti; che a seguito di tale sentenza si è creata una ulteriore incertezza e confusione in ordine alla individuazione della normativa sopravvissuta e anche agli enti competenti;

che gli effetti prodotti dalla sentenza sono così drastici da invalidare anche la parte della normativa che, relativamente alla individuazione delle migliori tecnologie, ha definito dei valori limite di concentrazione,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno riformare la normativa per ovviare alle difficoltà interpretative e quindi applicative del provvedimento ministeriale e dare così alla stessa un respiro più ampio e proporsi l'obiettivo di una più generale rivisitazione di tale disciplina.

(4-19551)

MILIO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il problema della cosiddetta microcriminalità continua a costituire una vera piaga specialmente nei grandi centri urbani con assalti agli esercizi commerciali e con la carica di violenza tipica dei reati, per così dire, «propri» quali furti e rapine e non accenna a deflettere nemmeno nella città di Palermo, dove recentemente si sono registrati episodi di violenza specialmente nei confronti di tabaccherie, supermercati e farmacie seguiti anche da reati contro la persona in presenza della pur minima resistenza;

che gli interventi dei tutori dell'ordine, che spesso mettono a serio rischio la loro stessa incolumità, appaiono inadeguati non certo per mancanza di determinazione e capacità professionale quanto, invece, per carenza o inadeguatezza dei mezzi in loro dotazione,

si chiede di sapere:

se è vero che le motociclette in dotazione ai reparti volanti della polizia di Stato di Palermo, le vecchie «Guzzi», provocano, per la loro vetustà, quasi quotidianamente problemi tecnici, soprattutto all'impianto elettrico, sicché i «falchi» ed i «pegaso», che hanno sempre espletato servizio di polizia con proficui risultati, sia in prevenzione che in repressione, per la tempestività dei loro interventi, ormai esistono solo sulla carta;

se corrisponda a verità che le moto Guzzi, fuori produzione sin dal 1992, vengono ancora fornite esclusivamente ai reparti della polizia di Stato;

se il Ministro interrogato ritenga tale stato di fatto conciliabile con una seria e proficua lotta alla criminalità e con le dichiarazioni, dallo stesso rese all'atto dell'insediamento, di voler dotare le forze di polizia di tutti i presidi tecnici di avanguardia quali elicotteri, satelliti, raggi laser per un efficace contrasto alla criminalità organizzata e non, o se non ritenga sia più serio ed utile non disperdere ma utilizzare con maggiore presenza sul territorio le professionalità esistenti e garantire loro la costante manutenzione dei mezzi tecnici e di trasporto.

(4-19552)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della giustizia.* – Premesso:

che il 4 giugno 2000 si è verificato un grave incidente ferroviario sulla linea La Spezia-Parma, presso Solignano, con tragico bilancio di vittime;

che immediatamente dopo il sinistro fonti delle Ferrovie dello Stato spa hanno messo in circolazione la voce, riportata dall'informazione, che la responsabilità del disastro era da attribuirsi al personale di macchina di uno dei due convogli;

che il 6 giugno 2000 a pagina 13 de «Il Corriere della Sera» Claudio Demattè, presidente delle Ferrovie dello Stato spa, in una lunga intervista pubblicata con grande rilievo, ha confermato che la causa del sinistro sarebbe da addebitare al personale di macchina, ammettendo poi che «adesso serve un confronto sulla sicurezza»;

che, emblematicamente, il 5 giugno 2000 la linea ferroviaria Roma-Genova è stata interrotta per un'ora e 55 minuti per l'incendio di un locomotore presso la stazione di Palidoro; il 6 giugno 2000, sulla Pescara-Bologna, l'espresso 914 ha investito un'escavatrice che stava effettuando lavori sulla linea rimasta a lungo interrotta (ci sono stati feriti tra i passeggeri dell'espresso 914); sulla linea di grande prestigio giubilare che collega l'aeroporto «Leonardo da Vinci» con Roma su una percorrenza media di 25 minuti i ritardi, ormai endemici, ammontano a 15 minuti;

che con numerosi precedenti atti di sindacato parlamentare ispettivo lo scrivente aveva chiesto al Ministro dei trasporti e della navigazione e ad altri componenti del Governo di conoscere i motivi per i quali, nell'ambito del Ministero dei trasporti e della navigazione, non venisse messa in grado di svolgere compiti imposti dalla legge la struttura di controllo sulle Ferrovie dello Stato spa;

che le Ferrovie dello Stato spa, mentre da una parte fruiscono di sovvenzioni governative dell'ammontare superiore ai 10 miliardi di lire, sono proverbiali sia per gli sprechi (in campagne pubblicitarie, in personale addetto a stampa, pubblicità, «relazioni istituzionali», «relazioni pubbliche», eccetera), sia per le inadempienze quali ritardi sistematici, ricorrenti incidenti, materiale rotabile inadatto (come i decantati treni ad alta frequentazione), sistemi informatici ripetitivamente in *tilt*, omissione di operazioni di manutenzione tecnica, totale disimpegno per quanto riguarda la tutela della sicurezza dei passeggeri a bordo dei convogli e nelle stazioni ed altro, nonché nella cura delle relazioni con il personale, di fatto abbandonato a se stesso ed a una tutela sindacale assai spesso discutibile,

si chiede di sapere:

sulla base di quali elementi il presidente delle Ferrovie dello Stato spa, nonché appartenenti alla stessa società abbiano anticipato, azzardato e confermato che le cause del disastro di Solignano siano da attribuire al personale di macchina, come peraltro affermato in occasione di tutti i sinistri ferroviari in Italia;

quali garanzie specificatamente il Ministro della giustizia sia in condizione di fornire relativamente all'integrità del complesso degli ele-

menti tecnici indispensabili per ricostruire il sinistro ed identificarne le cause, considerato che il presidente ed il personale delle Ferrovie dello Stato spa (parte ipoteticamente coinvolta nelle cause determinanti del disastro) di questo complesso d'elementi erano bene informati, come provano le ripetitive, sintetizzate dichiarazioni rese insistendo sulla colpevolezza del personale di macchina;

se, al di là delle prime azzardate ipotesi secondo la quale il disastro sulla linea ferroviaria Parma-La Spezia sarebbe da addebitarsi ad errore del personale viaggiante, e in quale misura a determinare l'ennesimo grave incidente sulla rete delle Ferrovie dello Stato spa possa aver contribuito il persistente disinteresse dei Ministri da cinque anni succedutisi al Ministero dei trasporti e la sistematica omissione dell'organo ministeriale di sorveglianza e controllo sulle stesse Ferrovie dello Stato spa nell'adempiere i propri compiti istituzionali;

a quale consuntivo di incidenti si dovrà pervenire per indurre il Presidente del Consiglio a disporre affinché, nell'ambito del Ministero dei trasporti e della navigazione, vengano avviati gli adattamenti atti a far sì che sia attivata un'organizzazione efficiente ed adeguata di controllo su tutte le attività (e le omissioni) da parte delle Ferrovie dello Stato spa e che nell'ambito di questa società sia insediato un *management* competente, in grado di assicurare un minimo di sicurezza ed efficienza al sistema ferroviario italiano, evitando l'attuale *trend* che sembra incentrato sullo *standard at least accident for every day*.

(4-19553)

DOLAZZA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che a più di un anno dalla costituzione (sarebbe più proprio scrivere tentativo di costituzione) dell'Ufficio per la garanzia penitenziaria (UGAP) all'interno del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria non si riesce a comprendere quali siano i compiti effettivamente svolti dal citato ufficio e dal suo direttore, nè varrebbe obiettare che tale entità amministrativa formalmente non esiste;

che l'UGAP intrattiene una fitta e regolare corrispondenza con le articolazioni centrali e periferiche del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, nonchè con istituzioni ed autorità esterne al Ministero della giustizia, utilizzando carta intestata, avendo a propria disposizione locali più che adeguatamente sistemati, arredati ed attrezzati e disponendo delle unità di personale, spesso destinate in servizio all'UGAP con modalità d'assegnazione alquanto surrettizie e tutt'altro che formali;

che agli atti del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria risultano provvedimenti a firma del direttore generale o del suo vice che attribuiscono a dirigenti dell'amministrazione penitenziaria funzioni di vice direttore dell'UGAP e di responsabile delle varie articolazioni in cui è suddiviso l'ufficio, seppure tali cariche siano soltanto ipotizzate in provvedimenti al momento bloccati dagli organi di controllo (Ragioneria centrale presso il Ministero della giustizia);

che di fatto, però, se l'UGAP non esistesse non potrebbe ricevere, come invece riceve regolarmente, numerosi atti di delega di indagine da parte di alcune autorità giudiziarie, nè potrebbe firmare o far firmare alla Direzione generale ordini di servizio ed altri provvedimenti operativi redatti in piena autonomia;

che l'UGAP è stato «pensato» ed è nato grazie alla condivisibile opinione che sarebbe stato utile dotare l'amministrazione penitenziaria di una sorta di servizio d'*intelligence* che la mettesse in condizione di conoscere e prevenire situazioni di pericolo all'interno degli istituti penitenziari, ma anche per la tutela dei diritti dei detenuti e per garantire a tutti loro, nonostante le diverse tipologie sociali, linguistiche, religiose e transnazionali, un equo trattamento e una migliore vivibilità, con il contemporaneo totale rispetto dei diritti del personale addetto alla loro sorveglianza, gestione e rieducazione;

che si riscontra, invece, che nulla di tutto ciò è avvenuto; negli ultimi dieci mesi negli istituti penitenziari della Repubblica si è verificato di tutto e in dimensioni tali da sfuggire a ogni controllo, tanto che difficilmente certe situazioni e fatti si riscontrano nella memoria dei più;

che anche solo esaminando gli articoli e i servizi forniti dai *mass-media* si scopre che all'interno delle carceri sono stati ritrovati telefoni cellulari (dopo l'uso) nelle stanze dei detenuti, ci sono state alcune evasioni (da Torino, Roma-Rebibbia, eccetera), molti suicidi (59 lo scorso anno), diversi sequestri di agenti di polizia penitenziaria messi in atto da detenuti (si vedano i casi di Parma e di Roma-Rebibbia) e financo situazioni di violenza, anche con maltrattamenti ai detenuti (Bolzano, Roma-Regina Coeli), per non parlare dei tragici fatti accaduti a Sassari, tutte circostanze su cui l'UGAP avrebbe dovuto essere in grado di dire qualcosa e intervenire nel merito, ma ciò non è avvenuto;

che quell'Ufficio, invece, pare troppo occupato a gestire commissioni di studio, a dotarsi di tutto il personale che vuole ed a proporre acquisti di autovetture dagli iperbolici costi (tra l'altro spianando la strada ad amici concessionari di automobili di marche straniere ed agendo in modo tale da porli in posizione di vantaggio rispetto ad altri concorrenti all'eventuale concorso-appalto dell'amministrazione), per occuparsi anche di ciò che accade all'interno degli istituti penitenziari;

che l'UGAP dovrebbe esprimere pareri ponderati, utili ed a vantaggio del direttore generale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria su alcune specifiche materie – quali, ad esempio, la sicurezza negli istituti e dell'intero sistema – mentre in realtà esprime pareri su tutto, interferisce nel lavoro di tutti, si occupa in pratica di tutto, ma non si assume la responsabilità di alcunchè;

che il risultato ottenuto a oggi dall'UGAP – molto lontano dai propositi che ispirarono il ministro Diliberto nell'immaginarne e disporre la costituzione – risulterebbe essere solo quello di un'invasiva presenza che avrebbe contribuito a dare un volto truce a un'amministrazione che, per sua intrinseca natura, non ha bisogno di atteggiamenti caporaleschi, bensì di forti sottolineature della ricchezza di professionalità esistenti al suo in-

terno e che vanno aiutare e supportate ogni giorno di più, con maggiore cura ed attenzione nel muoversi su un piano di sempre più intensa ed evolutiva integrazione della società con le inevitabili ripercussioni che si riflettono sull'istituzione carceraria;

che il Ministro della giustizia non ha dato riscontro ai precedenti atti di sindacato ispettivo riguardanti il direttore generale ed il vice direttore generale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria,

si chiede di conoscere:

se l'UGAP stia operando con legittimità, ovvero quale sia il provvedimento ancora da approvare, e da chi, per legittimare la propria istituzione e se le sue funzioni attuali siano quelle disposte dal decreto istitutivo del direttore generale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

quale giudizio esprima il Ministro della giustizia sull'UGAP e sulle competenze delegate al proprio direttore;

se non ritenga che l'UGAP abbia disatteso le aspettative a suo tempo formulate dal Ministro della giustizia *pro tempore* Diliberto;

quali provvedimenti intenda assumere per ripristinare trasparenza e legalità nella gestione dell'UGAP, eventualmente affidando all'Ufficio ben determinati compiti e non altri.

(4-19554)

DOLAZZA. – *Ai Ministri delle finanze e della giustizia.* – Premesso:

che con atto di sindacato ispettivo 4-12319 presentato il 16 settembre 1998 era prospettato il caso – peraltro assai diffuso – di un contribuente che abbia fatto ricorso per eccessiva ed immotivata imposizione alla commissione tributaria provinciale e che questa abbia accolto parzialmente il ricorso demandando – come di prassi – al competente centro di servizio il compito di comunicare al contribuente stesso l'ammontare dello sgravio riconosciuto;

che nell'attesa che ciò accada l'ente esattore sospende l'esecuzione ma non annulla il ruolo, a meno che il contribuente di propria spontanea volontà, senza alcuna convocazione e senza alcun obbligo di legge, non si presenti all'esattoria e riesca ad eseguire il versamento di un acconto che, se «indovinato» di importo pari o superiore all'imposta a ruolo ridotta nella misura della detrazione del presumibile sgravio, può sospendere i termini del ruolo; diversamente, sempre in attesa che il centro di servizio competente comunichi l'ammontare dello sgravio, l'ente esattore continua ad applicare interessi moratori (4,75 per cento semestrale composto), com'è noto notevolmente superiori a quelli legali (5 per cento annuo non composto);

che si è in grado di dimostrare che il centro di servizio comunica l'ammontare dello sgravio anche dopo quattro anni dalla decisione della commissione tributaria provinciale;

che il risultato del caso, affatto raro, esemplificato al precedente capoverso si risolve comunque a danno del contribuente, salvo forse nel caso in cui quest'ultimo sia stato fortunato ad «indovinare» versando all'e-



sattoria in anticipo l'importo pari all'imposta a ruolo ridotta nella misura della detrazione dello sgravio; forse in questa cabalistica eventualità il contribuente vede chiuso il contenzioso senza ulteriori oneri ma già se ha versato un anticipo di ammontare superiore a quello dell'imposta a ruolo ridotta nella misura della detrazione del presumibile sgravio il contribuente subirà un danno poiché, dopo un tempo a discrezione dell'esattoria stessa, potrà vedersi restituire l'eccesso dell'acconto, maggiorato degli interessi legali (non di quelli moratori); nel caso in cui non abbia versato anticipi (anche perché, non esistendo norme specifiche in proposito, non era tenuto a saperlo) il contribuente è tenuto a corrispondere all'esattoria gli interessi moratori sull'intero importo dell'imposta originariamente a ruolo, cioè non ridotta dell'ammontare dello sgravio deciso dalla commissione;

che la procedura vessatoria sintetizzata ai precedenti capoversi non è prevista da alcuna specifica norma che il cittadino sia tenuto a conoscere ed osservare e deriva da un'indefinibile interpretazione della normativa fiscale ispirata dall'arcaico *solve et repete* e pertanto non è annoverabile fra la normativa che, secondo l'ordinamento, dovrebbe obbligatoriamente essere conosciuta da tutti i cittadini;

che conseguentemente accade che la gran parte dei contribuenti, ai quali le commissioni tributarie provinciali hanno riconosciuto i ricorsi come parzialmente fondati, dopo aver ricevuto (come anticipato, dopo anni, se non lustri) da parte del centro di servizio competente la comunicazione dell'ammontare dello sgravio, si presenta all'esattoria per il relativo versamento, si trova a dover pagare l'ammontare dell'imposta originaria ridotta dallo sgravio definito dalla commissione tributaria provinciale, ma maggiorato dell'ammontare di interessi moratori (che vanno all'esattoria, non allo Stato) sull'intera imposta non ridotta dallo sgravio, è infine costretta spesso a corrispondere all'esattoria una somma superiore all'ammontare originario dell'imposta per la quale era stato fatto il ricorso;

che l'inammissibile costrizione di cui sopra deriva dal fatto che – secondo la maggior parte dei tributaristi, consulenti fiscali e dirigenti della stessa amministrazione finanziaria – la sola via a disposizione del contribuente per tentare di difendersi da questa rapina legalizzata sta nell'adire la magistratura penale sussistendo nella vicenda sintetizzata, al di là dell'illecito arricchimento, indubbiamente gli estremi di reato ipotizzabile in estorsione o tentata estorsione in concorso fra responsabili dei centri di servizio e dell'esattoria in concorso; indipendentemente dall'esito finale, questo tentativo di difesa è aprioristicamente scoraggiato dagli elevatissimi costi legali, dai tempi lunghi della giustizia italiana e dalla scarsa affidabilità, per motivi politici, da parte della magistratura italiana;

che in definitiva il cittadino viene a trovarsi, inerme ed indifeso, dinanzi ad un'altra perversa aggressione da parte del sistema fiscale tributario, con conseguenze maggiormente sensibili da parte dei meno abbienti per i quali pagare anticipi è comunque un problema (sempre che siano a

conoscenza della prassi imposta dalle esattorie) e le cui disponibilità economiche non consentono di adire appropriatamente vie legali;

che, in contrasto con le ripetitive asserzioni del Ministro delle finanze *pro tempore* circa il rispetto dei diritti dei contribuenti e con le onerose campagne sovvenzionate dallo Stato per diffondere le astrazioni garantiste, il Ministro delle finanze non ha fatto pervenire riscontro al citato atto parlamentare di sindacato ispettivo né ai successivi sullo stesso tema, né risulta che abbia impartito adeguate disposizioni per porre fine all'illegalità di cui ai precedenti capoversi e per risarcire con sollecitudine il danno subito da tanti contribuenti per l'estorsione di cui sopra,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che gli innumerevoli casi come quello esemplificato rappresentino un'inammissibile ingiustizia dinanzi alla quale i competenti organi dello Stato, non procedendo d'ufficio, incorrono omissione altrettanto illegale e che gli innumerevoli casi come quello esemplificato costituiscano un buon motivo per far apparire, dinanzi ad un crescente numero di cittadini, il sistema tributario fiscale italiano come un nemico da evitare se non combattere, incoraggiando in tal modo l'evasione fiscale;

se, coerentemente con le ripetitive dichiarazioni d'intento del Ministro delle finanze, il Ministro stesso non ritenga di impartire con la necessaria urgenza disposizioni affinché, in attesa di diverse normative di legge, le esattorie pretendano interessi legali esclusivamente sull'importo dell'imposta ridotto dello sgravio derivante dalla decisione della commissione tributaria provinciale e con decorrenza successiva di trenta giorni dalla notificazione al contribuente dell'ammontare dello sgravio stesso da parte del centro di servizio;

se il Ministro delle finanze non ritenga di impartire con la necessaria urgenza le modalità seguendo le quali i contribuenti, già vittime del descritto sistema equiparabile ad una rapina legalizzata, possano essere rimborsati di quanto ingiustamente loro estorto;

quali misure di sorveglianza e controllo nell'ambito dei centri di servizio e delle esattorie il Ministro delle finanze abbia adottato o ritenga di adottare per evitare abusi discrezionali del genere di quello descritto in premessa;

se il Ministro delle finanze non ritenga di provvedere con la necessaria urgenza, ad iniziare dai centri di servizio e dell'esattoria del comune di Roma, agli adempimenti – comprese appropriate sanzioni, esemplari e dissuasive, nei confronti di dirigenti e personale dipendente – affinché i fatti inammissibili segnalati in premessa non abbiano a ripetersi;

se il Ministro della giustizia non ritenga di segnalare i fatti contenuti in premessa alla procura della Repubblica presso il tribunale penale di Roma al fine di verificare se i danni derivati ai contribuenti dai comportamenti di dirigenti e dipendenti degli uffici delle entrate, dei centri di servizio e delle esattorie (a cominciare da quelli del territorio del comune di

Roma) nonché dalle possibili, eventuali e connesse omissioni da parte di organismi e persone preposte al controllo e sorveglianza siano la risultante di atti nei quali siano configurabili estremi dei reati di cui agli articoli 630, 643, 323, 113 ed altri del codice penale.

(4-19555)

*DOLAZZA. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia. – Premesso:*

che il quotidiano «La Repubblica» del 1° giugno 2000 dà notizia che il giorno precedente, in occasione dell'assemblea della Banca d'Italia, «... le auto blu... occupavano in blocco la corsia preferenziale degli autobus, di fronte alla sede della Banca d'Italia, nel centro di Roma, parcheggiate a spina di pesce. A segnalare che "la finanza italiana è un divieto di sosta" è stato il presidente di Legambiente Francesco Ferrante, secondo il quale "c'è stata una vera e propria forma di arroganza nei confronti dei cittadini"»; il quotidiano citato aggiunge che nessun vigile urbano ha elevato contravvenzioni alle auto blu in sosta vietata;

che l'irregolare parcheggiare di tante «auto di servizio» il 1° giugno 2000 nel modo descritto dal quotidiano di cui al precedente capoverso ha determinato un rilevante peggioramento delle condizioni già caotiche del traffico a Roma;

che non risulta che il comune di Roma e/o la questura di Roma abbiano preventivamente disposto la chiusura al traffico dell'area occupata dalle auto blu, specificandone i motivi, disponendo vie alternative di scorrimento dei mezzi pubblici ed attivando un adeguato servizio di vigili urbani;

che non v'è dubbio che se un cittadino qualsiasi avesse sostato il 1° giugno 2000 nella zona occupata per varie ore dalle «auto blu» (la maggior parte pagate dai contribuenti) con la propria vettura per qualche secondo, anche per motivi di forza maggiore, sarebbe stato bloccato dalle forze di polizia a presidio della sede della Banca d'Italia, come se si fosse trattato di un terrorista o peggio;

che, fra l'altro, l'inqualificabile atto di autoritarismo e di arroganza posto in scena in via Nazionale a Roma il 1° giugno 2000 dinanzi alla sede della Banca d'Italia spiega i motivi della disaffezione e dello scoramento di numerosi agenti addetti al traffico nell'esecuzione del proprio dovere;

che risulta come, a protezione del garage pagato dai contribuenti allestito in divieto di sosta in via Nazionale a Roma il 1° giugno 2000 dinanzi alla sede della Banca d'Italia, i servizi di polizia hanno ripreso con telecamere i cittadini che si trovavano a transitare in vicinanza delle autoveicoli autoveicoli, di cui è pertanto registrato il numero di targa e la personalità cui sono assegnate,

si chiede di conoscere quali iniziative i Ministri interrogati abbiano adottato o contino di adottare a dimostrazione che nel nostro paese le leggi non devono essere rispettate esclusivamente dai cittadini «qualunque» inermi ed indifesi e che i titolari di cariche pubbliche, beneficiari

di privilegi pagati dai contribuenti, non sono liberi di porre in atto impunemente arroganti sopraffazioni a danno della collettività del genere di quella di cui s'è avuta plateale espressione il 1° giugno 2000 in via Nazionale a Roma, dinanzi alla sede della Banca d'Italia.

(4-19556)

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Forcieri e Vigevani hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03695, del senatore De Luca Michele.

Il Senatore Peruzzotti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03702, del senatore Castelli.

I senatori Stiffoni e Colla hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-19497, del senatore Wilde.

### **Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 3-03694, del senatore Cazzaro.







